

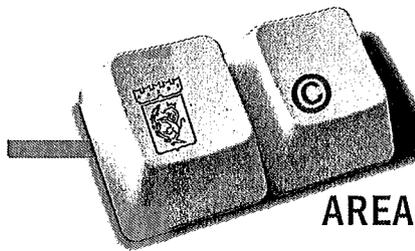


RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.60

05 APRILE 2022



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA
CANTIERI E DISAGI

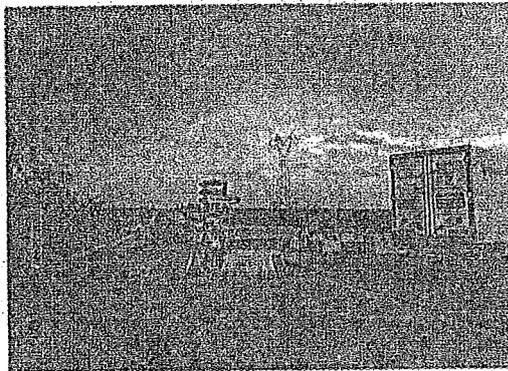
LA SVOLTA E LA SOLUZIONE
In Prefettura l'incontro decisivo. Al tavolo erano presenti la Provincia, il comune di Andria, la ditta esecutrice ed i residenti della borgata

Via libera alla rotatoria per il borgo Montegrosso

Intanto sarà consentito il collaudo e l'apertura della Sp2 entro aprile

DAVIDE SURIANO

● **ANDRIA.** Accesso al borgo di Montegrosso tramite una rotatoria e apertura della Sp2 entro il mese di aprile. Arriva una possibile svolta sulla vicenda che da mesi ruota attorno alla Strada Provinciale ex 98 che collega Andria a Canosa di Puglia.



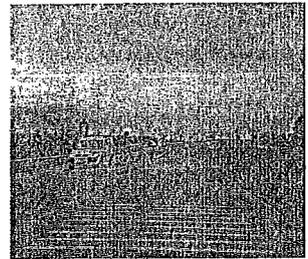
FRAZIONE Lo svincolo per Montegrosso

Una fumata bianca, potremmo dire, visto lo stallo che per settimane ha interessato la nuovissima arteria stradale. I lavori sono terminati da tempo, un intervento durato circa sei anni per un valore complessivo di 28 milioni di euro. A tenere banco era proprio lo svincolo per Montegrosso che nel progetto

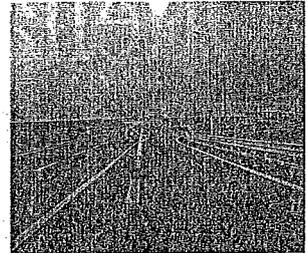
iniziale non era previsto. Un tema che ha sollevato non poche polemiche fra i residenti della frazione andriese e alcune aziende del territorio.

Venerdì scorso si è tenuto in Prefettura Bat l'incontro decisivo. Al tavolo erano presenti la Provincia Barletta-Andria-Trani, il comune di Andria, la ditta esecutrice dei lavori ed i

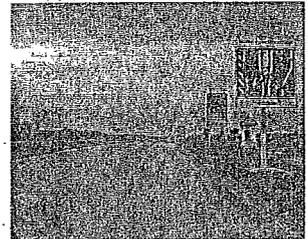
residenti di Montegrosso. Secondo quanto emerso, il pezzo di cantiere attorno alla borgata verso Canosa, circa 500 metri, sarà stralciato dal collaudo dell'opera complessiva. Così facendo si provvederà alla sistemazione della rotatoria provvisoria di accesso al borgo. Quanto all'intera Sp2 riammodernata, il collaudo sarà effettuato entro questo mese, rendendola così funzionante a tutti gli effetti. Una vera e propria svolta, vista i numerosi disagi legati allo stato in cui versano le complanari tra restringimenti, deviazioni e buche pericolose sull'asfalto. Condizioni ai limiti della sicurezza per la corposa viabilità dell'Andria-Canosa. Un passo avanti tanto atteso che permetterà di utilizzare i nuovissimi 9 chilometri di strada, mentre i disagi - comunque ridimensionati - resteranno nei 500 metri in prossimità dello svincolo per Montegrosso. In



CANALIZZAZIONI Il tratto finale della Sp2



FINITA Uno dei tratti già pronti ma chiusi



INIZIO Il cantiere nel tratto di Andria

questo breve tratto si proseguirà con le opere, con la progettazione e con il finanziamento della soluzione alternativa per l'accesso al borgo. Per far questo saranno intercettati nuovi fondi. Sempre secondo quanto emerso dall'incontro di venerdì scorso al palazzo di Governo di Barletta, non è da escludere che quella rotatoria provvisoria possa diventare

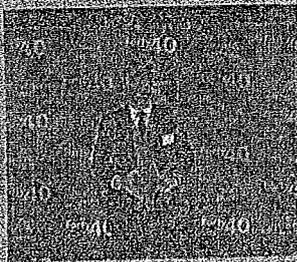
definitiva, ma è troppo presto per dirlo viste le possibili criticità di natura burocratica che potrebbero verificarsi. Ciò che conta, ad ora, è la notizia che la Sp2 verrà presto utilizzata e senza rinunciare all'uscita per Montegrosso. Tanta la soddisfazione da parte del

comune di Andria e la Provincia Bat. Una vittoria, allo stesso tempo, per i residenti del borgo andriese che sin da subito hanno preso una netta posizione sulla vicenda. Impensabile un progetto che non tenesse conto di Montegrosso, uno dei Borghi già inserito tra quelli più belli d'Italia e della salute. Ora bisognerà solo attendere, sperando che la scadenza del mese di aprile venga effettivamente rispettata. La Sp2 è pronta a diventare uno snodo cruciale per la viabilità della Bat e, più in generale, del nord barese. L'ex 98, nel tratto fra Andria e Canosa di Puglia, rappresentata infatti un collettore importantissimo fra le province di Bari e Foggia. Dopo 6 anni di attesa, forse, siamo giunti alla svolta decisiva.

PRIMO INTERVENTO

Si provvederà alla sistemazione della rotonda provvisoria di accesso

Miglior under 40 dell'anno Sernia avvocato delle start up



■ **ANDRIA.** «L'avvocato ha seguito a 360 gradi il percorso di crescita di una startup, fino a diventare - nelle parole del cliente - un vero business partner. La clientela lo ritiene affidabile, veloce e preciso nella gestione delle emergenze. Questa la motivazione grazie alla quale l'andriese Sabino Sernia ha ritirato il premio come miglior «Avvocato Startup under 40» dell'anno nell'ambito dei Legal community Forty Under 40 Awards tenuti a Milano. Sernia, laureato con lode alla Luis Guido Carlo di Roma nel 2006, ha iniziato la carriera svolgendo la pratica professionale presso lo Studio Legale Cafiero di Barlet-

ta per poi passare, qualche mese dopo, in Orrick Herrington e Sutcliffe, nella sede di Roma. Ha fondato ad Andria, insieme a Celeste Liso, OnLex Studio Legale. Lo scorso anno, il 20 luglio, ha ricevuto il premio quale Avvocato dell'Anno per il settore «Ip-Tmc» durante gli Italian Legal community Awards tenuti a Roma. «Sono onorato di esser stato scelto dalla giuria quale avvocato dell'anno per il settore Startup per diverse ragioni: in primis, perché dimostra che anche dalle Puglia, che è una regione ricca di imprese ed opportunità, è possibile farsi spazio nel panorama nazionale. E poi perché premia non solo me, ma anche il lavoro di Celeste Liso, con la quale, nel corso dell'anno, abbiamo fatto del nostro meglio per garantire la crescita di diverse startup pugliesi», ha dichiarato Sernia.

(Giuseppe Dimiccoli)

ANDRIA, DOPO LE DIMISSIONI DI GIUSEPPE TAMMACCARO SI ATTENDE L'INDICAZIONE CHE DOVREBBE ARRIVARE DAL PD. TANTI I VETI INCROCIATI

Rebus assessore per la sindaca

Giovanna Bruno in difficoltà nella scelta del nome per la delega alle finanze

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** La notizia è che la sindaca Giovanna Bruno non ha ancora un nome su cui pronunciarsi e a cui affidare la delega alle finanze e ai tributi.

Quel nome dovrà essere sul suo tavolo domani (mercoledì) e la proposta dovrà giungere dal Partito Democratico con un documento sottoscritto da tutti i consiglieri.

Una situazione non facile quella che sta cercando di dirimere la Bruno, a distanza di una settimana circa da una riunione di maggioranza infuocata: al centro della discussione l'assegnazione della delega, dopo le dimissioni dell'assessore al ramo Giuseppe Tammaccaro, in quota ad un Pd litigioso e poco coeso, dapprima diviso fra delega alle finanze e delega all'ambiente e ora invece, sembra, propenso solo alla delega più complicata per l'ente, cioè appunto al bilancio.

Anzi, bisognerebbe dire più propenso ad impedire che ad Andria Bene in Comune venga attribuita la quarta delega. Una riunione quella di maggioranza in cui si è rivendicato il ruolo del Pd nelle amministrative e di qualche singolo consigliere in particolare che nella competizione avrebbe raggiunto risultati considerevoli. I nomi fino a questo momento in lizza hanno trovato ostacoli e contrordini interni, soprattutto dai vertici. E' ormai in panchina il nome dell'ex assessore

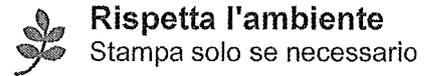


GIUNTA
SENZA
UN PEZZO
Il Palazzo
di città
ad Andria

ai tributi (in quota ad Andria Bene in Comune) Antonio Griner, che avrebbe posto sul tavolo anche la richiesta della carica di vicesindaco che invece la sindaca assegnerebbe all'attuale assessore alle attività produttive Cesare Troia; è fallita anche la terna Sanguedolce-Losappio-Ruotolo, sempre proposta dal Pd ma per la delega all'ambiente. Altro nome in lizza per i Tributi, l'ex sindaco di San Ferdinando di Puglia Michele Lamacchia, un nome pare a cui è stato imposto il "veto" dal capogruppo in

consiglio regionale del Pd Filippo Caracciolo. Insomma, un orizzonte ancora piuttosto confuso: sappiamo per certo che si sta ragionando, al momento in cui scriviamo, solo sulla delega ai tributi mentre l'assegnazione della delega all'ambiente è rinviata ad un secondo momento. Le dimissioni per incompatibilità dell'assessore Tammaccaro sono giunte in un momento delicato per la vita di un ente, cioè l'approvazione del rendiconto e del bilancio di previsione. In questa difficile situazione i rumors parlano

anche di possibili dimissioni da parte dell'assessora alle politiche sociali e istruzione Dora Conversano, mentre è in trattativa per l'avvicendamento della carica di Direttore della partecipata Multiservizi l'ex sindaco Vincenzo Caldarone. Da ultimo, ma non certo per importanza, la sindaca dovrà riempire a giorni la casella vacante del segretario generale: tra i papabili vi è l'attuale segretario generale del Comune di Bisceglie, Rosa Arrivabene, originaria del Sa-



La speranza è che si tratti di un errore del ministero

Genitori sul piede di guerra: «Inaccettabile obbligo di mascherine all'asilo per i bimbi di 6 anni»

«Mia figlia si troverà a indossare per la prima volta questa mascherina. Tutti i compagni senza, lei sola: ma che senso ha?»

CRONACA

Andria martedì 05 aprile 2022 di La Redazione



Mascherine all'asilo © Unsplash

Un'inaccettabile ipocrisia: così numerosi genitori definiscono un punto dell'ultimo decreto in tema Covid e scuole. La questione è "piombata dall'alto": per i 6enni, dal 1° aprile, è entrato in vigore l'obbligo di mettere la mascherina almeno chirurgica in classe.

Infatti, il decreto riaperture all'articolo 9, comma 5, alla lettera a si riporta: *"Fino alla conclusione dell'anno scolastico 2021- 2022, nelle istituzioni e nelle scuole di cui al presente articolo nonché negli istituti tecnici superiori continuano ad applicarsi le seguenti misure di sicurezza:*

a) è fatto obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo chirurgico, o di maggiore efficacia protettiva, fatta eccezione per i bambini sino a sei anni di età, per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso dei predetti dispositivi e per lo svolgimento delle attività sportive".

Ciò significa appunto che i bambini di scuola dell'infanzia che già hanno **compiuto 6 anni** sarebbero costretti ad indossare la mascherina in classe, a differenza del resto dei compagni.

«Una vera e propria discriminazione ai danni dei bambini - scrive una mamma -:
siccome mia figlia ha già compiuto 6 anni, in una sezione di oltre 20 bambini, si troverà a
indossare per la prima volta questa mascherina. Tutti i compagni senza, lei sola: ma che
senso ha?»

«Un inverno con la scuola in presenza -scrive un altro papà- a "contaminarsi" e poi, a
stato di emergenza terminato, infilano questa norma. È davvero triste pensare ai nostri
bambini in questa situazione. Il Governo che aspetta a correggere questo abominio e
lasciar trascorrere loro gli ultimi mesi di scuola dell'infanzia in pace?».

Fino alla scorsa settimana le mascherine nelle sezioni dell'infanzia non erano previste,
indipendentemente dall'età, mentre d'ora in avanti i bambini verranno "divisi" in due
gruppi: chi ha l'obbligo d'indossarla e chi invece no. La speranza è che il ministero
dell'Istruzione faccia chiarezza a riguardo spiegando che si sia trattato di un errore.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

AndriaLive.it

Testata giornalistica

reg. n. 7/05, Trib. di Trani in data 02/05/2005

Editore: Media Eventi SAS – P.Iva:06998380726 - Num. iscrizione ROC:34394

Direttore Responsabile: Sabino Liso

© AndriaLive.it 2022 - tutti i diritti riservati.

Credits: livenetwork



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Le foto



Bandane "La Téranga" anche nelle corsie del Bonomo

Colorate, sostenibili e solidali, sono state scelte dal personale sanitario del locale nosocomio

ATTUALITÀ

Andria martedì 05 aprile 2022 di Sabino Liso



Bandane "La Téranga" anche nelle corsie del Bonomo © n.c.

Un ordine insolito quanto atteso e felicemente evaso è giunto alla sartoria sociale **La Téranga** gestita dalla comunità *Migrantesliberi*. Nico Tortora, infermiere professionale al Bonomo di Andria, referente del sindacato NursingUp Bat, ha commissionato le bandane per il personale sanitario del reparto di Rianimazione del locale nosocomio.

Colorate e cucite dalle mani esperte degli ormai professionisti inseriti nel laboratorio della sartoria sociale, che da 5 anni lavora instancabilmente per ricucire storie di umana sofferenza, le bandane giungono al personale sanitario che quotidianamente percorre quei luoghi di sofferenza e di speranza. Un messaggio forte di solidarietà che parte, in questi giorni concitati e preoccupanti per la guerra in Ucraina.

Il progetto della sartoria sociale "La Téranga", sostenuto anche dall'8xmille della Chiesa Cattolica per il tramite della Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana, continua a solcare i suoi mari con la stessa barchetta che da ormai 5 anni galleggia stabilmente e orgogliosa mostra la sua bellezza a tutti coloro che la scelgono per celebrare anche i giorni lieti attraverso l'acquisto di confettate, bomboniere e regali solidali recandosi presso lo store di via Pascoli, 7 ad Andria.

La Téranga cuce e firma i momenti più significativi di chiunque voglia sostenere e condividere la filosofia e quindi i prodotti generati dalla piccola imprenditorialità etica che con una grande attenzione alle persone e all'ambiente, continua a generare "bellezza sostenibile".



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

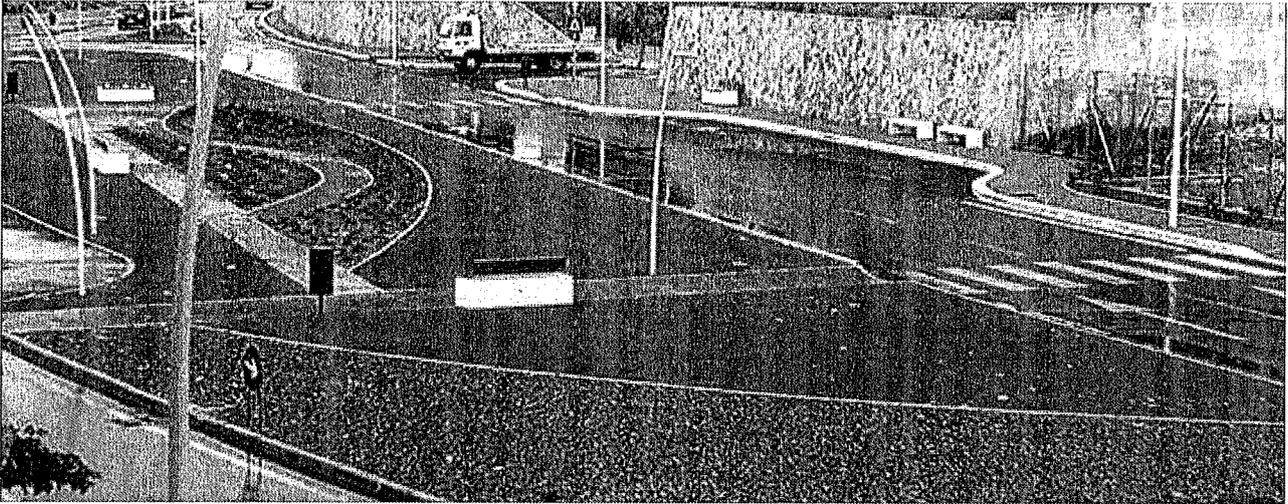
La novità

Trasporto pubblico, istituite due nuove fermate: una su via Bisceglie e l'altra in via Maraldo

Il divieto di sosta h24 con rimozione coatta di tutti i veicoli è stato previsto sulla prima strada all'altezza della rotatoria ove è presente una rientranza del marciapiede, sulla seconda all'altezza del civico civ. 4

ATTUALITÀ

Andria lunedì 04 aprile 2022 di Michele Lorusso



Via Bisceglie © AndriaLive

Dopo lo spostamento del capolinea degli autobus in largo Ceruti e il periodo di rodaggio del nuovo tragitto dei mezzi, l'amministrazione, su sollecitazione di una delle società che effettua il servizio di trasporto, ha deciso di istituire, **oltre a quelle di via Bisceglie**, due nuove fermate su via Maraldo e su via Bisceglie, all'altezza della rotatoria via Gerusalemme.

Nello specifico, il divieto di sosta h24 con rimozione coatta di tutti i veicoli è stato istituito nei seguenti tratti di strada:

- su **via Maraldo**, all'altezza del civico civ. 4;
- su **via Bisceglie**, all'altezza della rotatoria con Via Maraldo e Via Gerusalemme, ove è presente una rientranza del marciapiede.

Le aziende interessate all'effettuazione delle fermate dei bus istituite avranno l'obbligo di installare, a propria cura e spese, le relative paline di fermata.

I posti riservati dovranno essere utilizzati solo ed esclusivamente per il tempo strettamente necessario per effettuare la salita e la discesa di passeggeri. terminate queste operazioni il bus dovrà riprendere immediatamente la marcia per consentire ad altri mezzi di poter effettuare le stesse operazioni. Per nessun motivo detti posti potranno essere utilizzati per le soste prolungate.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

La nota

La Xylella torna a far paura nella Bat, Riglietti: «Subito intervento di monitoraggio»

Il segretario generale della Flai Cgil Bat sottolinea la necessità di bloccare un eventuale avanzata del batterio per non mettere a rischio patrimonio ambientale e economia

ATTUALITÀ

Andria lunedì 04 aprile 2022 di La Redazione



Xylella © n.c.

« È presente purtroppo nel barese e ora torna a fare paura anche nella Bat, almeno questo apprendiamo dalla stampa oggi. Stiamo parlando della xylella fastidiosa, il parassita killer che in Puglia ha fatto strage di ulivi”, lo dice il segretario generale della Flai Cgil Bat, **Gaetano Riglietti** in merito al batterio ricordando che “la Bat è la provincia più olivetata d’Europa e per questo temiamo che se non si interviene immediatamente e non si fanno scelte che vanno nella direzione giusta per contrastare questo fenomeno, si potrebbe mettere a rischio tutto il comparto olivicolo della nostra provincia.

Chiediamo che si faccia, senza indugi, un intervento immediato per il monitoraggio di tutto il territorio della provincia Bat perché non possiamo permetterci malauguratamente di vedere infettate piante, mettendo a rischio una fetta importante dell’economia della nostra provincia. Oltre al fatto che l’olivicoltura è non solo la nostra vocazione territoriale ma è anche la caratteristica del nostro paesaggio, la storia e la cultura stesse di questo lembo di Puglia. Non possiamo non ricordare gli effetti nefasti della batteriosi da Xylella in altri territori della Puglia anche sull’occupazione in agricoltura dove il settore olivicolo risulta fondamentale.

Per questo – conclude **Riglietti** – bisogna continuare ad agire preventivamente e tutti i soggetti interessati devono attivarsi subito in modo efficace con tutti i mezzi a disposizione bloccando un eventuale avanzata del batterio per non mettere a rischio un patrimonio ambientale e nello stesso tempo di grande valore economico e sociale».



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

La nota

M5S, Di Bari: «Cultura è lo strumento più potente che abbiamo contro illegalità»

Commissione d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia. Francesco Minervini, autore del libro 'Non la picchiare così. Sola contro la mafia' racconta la storia di una testimone di giustizia

Andria lunedì 04 aprile 2022 di La Redazione



Grazia Di Bari © n.c.

Su richiesta della consigliera delegata alle Politiche Culturali Grazia Di Bari è stato audito oggi in Commissione di studio e inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia Francesco Minervini, autore del libro 'Non la picchiare così. Sola contro la mafia', che racconta la storia di una testimone di giustizia, che da oltre 20 anni vive sotto copertura.

«La cultura - dichiara Di Bari - è lo strumento più potente che abbiamo per poter combattere l'illegalità e le scuole sono presidi di legalità che dobbiamo sostenere. Dalla programmazione 2021 -2027 risulta evidente il ruolo fondamentale della cultura nel sociale, tanto che finalmente parliamo di welfare culturale, e si è compreso che senza cultura non c'è cambiamento. Le iniziative nelle scuole devono essere organiche, non sporadiche, per poter finalmente avere il cambiamento che aspettiamo. Ho chiesto di audire oggi Francesco Minervini, autore del libro 'Non la picchiare così. Sola contro la mafia', perché ritengo importante accendere un faro su storie come quella di cui si parla nel libro, che meritano di essere raccontate per parlare di educazione alla legalità. Dal libro è stato tratto uno spettacolo teatrale che sta girando per la Puglia e sarebbe importante portare in tutte le scuole.

Negli anni '90, Maria (nome di fantasia), ha deposto come testimone di giustizia nel processo nato dall'Operazione Cartagine, inchiodando i grandi capi della mafia cerignolana. Parliamo di testimone di giustizia, perché è stata riconosciuta la totale estraneità ai fatti che ha narrato, ma la sua richiesta di riconoscimento come vittima di mafia in vita, che le avrebbe dato diritto a una pensione, è stata respinta e ora vive in una condizione di disagio e degrado, determinata anche da quasi 30 anni in cui è vissuta come un fantasma. Non possiamo permettere che lo Stato abbandoni lei e chiunque si trovi nella sua situazione. Per questo è importante che la sua storia non venga dimenticata e ritengo un dovere delle istituzioni e della commissione di studio e inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia tenere alta l'attenzione su questa vicenda».



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Le dichiarazioni

Alcuni rappresentanti del M5S da Emiliano per uno «Strano incontro»

«Di Andria solo i due consiglieri fratelli Coratella ma non le due consigliere comunali Faraone e Sgarra che dichiarano: «Continuiamo a non essere d'accordo con il modo di Emiliano nell'impostare le coalizioni nei comuni»

POLITICA

Andria lunedì 04 aprile 2022 di La Redazione



M5S, Doriana Faraone e Nunzia Sgarra © AndriaLive

Lunedì 28 marzo, di pomeriggio, alcuni rappresentanti comunali del M5S della provincia BAT si sono ritrovati a Bari, su invito del capogruppo regionale, per un incontro richiesto dal Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano.

«Uno strano incontro organizzato in un modo altrettanto strano!

Strano per come è stato organizzato, poiché sono stati chiamati il sindaco di Canosa ed i consiglieri comunali di Bisceglie, Trani e gli ex consiglieri di Barletta, mentre **di Andria solo i due consiglieri fratelli Coratella ma non le due consigliere comunali Faraone e Sgarra**. Perché? Forse il Presidente Emiliano aveva chiesto esplicitamente di non invitarle?

Ed ancora, perché non invitare anche il gruppo storico del Movimento di San Ferdinando di Puglia, che va al voto, e gli altri gruppi della provincia che hanno sempre contribuito ai brillanti risultati per il M5S che da anni contraddistinguono la nostra provincia?

Presumiamo che “vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare”.

Ringraziamo il Presidente Emiliano, che simpaticamente si è definito “nonno Michele” durante l’incontro, per le perle di politica con cui ci ha edotti. Lo ringraziamo anche perché, grazie al suo invito, abbiamo potuto rivedere finalmente la nostra consigliera regionale di riferimento.

Continuiamo a non essere d'accordo, e lo diciamo con rispetto e senza polemica, con il suo modo di impostare le coalizioni nei comuni. La possibilità di accordi non può prescindere da una minuziosa conoscenza della situazione locale che, ovviamente, varia da città a città. Ma anche il metodo delle “geometrie variabili” che egli applica nei vari comuni, a seconda delle necessità politiche, non ci piace.

Inoltre, ipotizzare di ridiscutere candidati sindaco già ufficializzati per ampliare le coalizioni, ci sembra irrispettoso per tutti, a partire per gli stessi candidati ormai esposti. A costo di sembrare superati, a costo di rappresentare un modo di fare politica utopistico, noi siamo per la trasparenza, con percorsi chiari per eventuali accordi basati su obiettivi concreti per i cittadini, non su alchimie politiche per

vincere a tutti i costi e poi “vediamo cosa fare”. Il nostro pensiero può essere perfettamente rappresentato da una recente affermazione del Presidente Conte: “non siamo la succursale di un'altra forza politica, non siamo succedanei di qualcuno».

I firmatari: consiglieri comunali M5S Doriana Faraone (Andria), Nunzia Sgarra (Andria), Enzo Amendolagine (Bisceglie) e Vito Brana' (Trani) ex candidato sindaco M5S di S. Ferdinando di P. Lucia Roccotiello, ex consigliere comunale M5S di Spinazzola Mariella Carbone.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

AndriaLive.it

Testata giornalistica

reg. n. 7/05, Trib. di Trani in data 02/05/2005

Editore: Media Eventi SAS – P.Iva:06998380726 - Num. iscrizione ROC:34394

Direttore Responsabile: Sabino Liso

© AndriaLive.it 2022 - tutti i diritti riservati.

Credits: livenetwork

Lino Banfi torna al cinema, protagonista del film "Vecchie canaglie"

Il "nonno d'Italia", nativo di Andria, a capo di una simpatica combriccola di vecchietti

Pubblicato da Redazione news24.city - 5 Aprile 2022



Lino Banfi torna al cinema in un ruolo da protagonista in *Vecchie canaglie*, esordio alla regia dell'attrice e autrice Chiara Sani. Il "nonno d'Italia" nativo di Andria, a capo di una simpatica combriccola di vecchietti, si troverà suo malgrado a salvare la casa di riposo in cui vive dalle mire della cinica proprietaria, ritrovando, e facendo ritrovare, un'energia e un entusiasmo apparentemente sopiti.

Una commedia piacevole ma anche avventurosa, con sfumature folli, che affronta in modo ironico ma delicato il tema di una terza età troppo spesso messa da parte dal ritmo frenetico della vita di oggi.

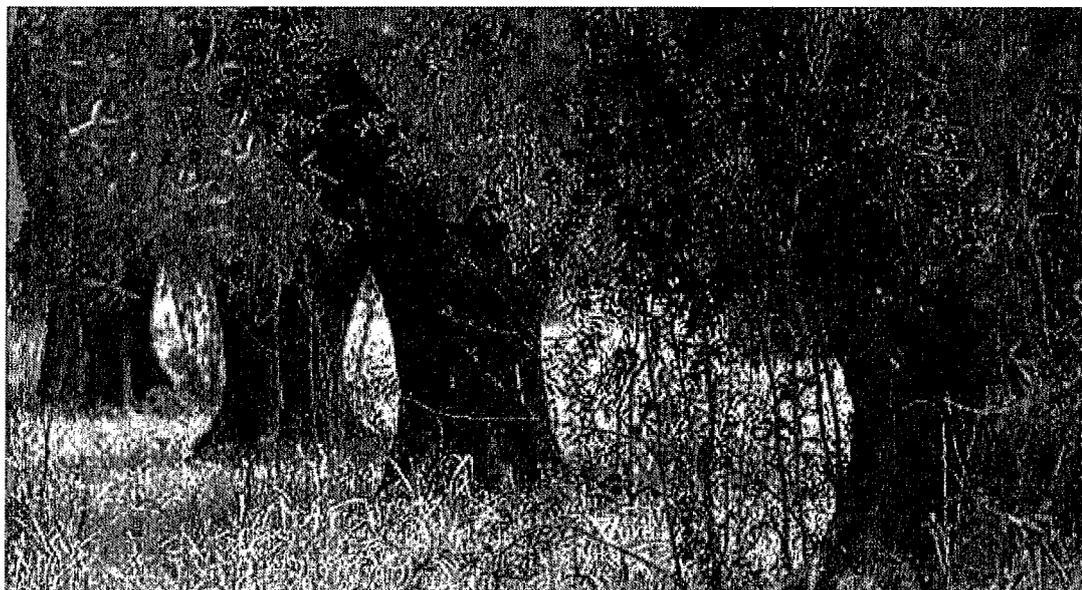
Ad affiancarlo in scena ci sono Greg, Andy Luotto, Andrea Roncato, Pippo Santonastaso, Gino Cogliandro, Federica Cifola, Gianni Fantoni e la stessa Chiara Sani. Prodotto e distribuito da Orange Film, con il supporto del ministero della Cultura ed il sostegno della Regione Emilia-Romagna attraverso Emilia-Romagna Film Commission, *Vecchie canaglie* arriverà in sala a partire dal 5 maggio 2022.

Nel film sei anziani ospiti di una piccola casa di riposo, Villa Matura, si trovano da un giorno all'altro in grossi guai perché l'avida proprietaria dell'immobile decide di mettere il tutto all'asta...per di più truccata ed in tempi brevissimi. Il loro mondo sembra crollare, ma la reazione degli intraprendenti vecchietti è inaspettata e imprevedibile: invece di abbattersi rimarranno uniti e si ingegneranno, affrontando situazioni pericolose e ai limiti della legalità, e si riscopriranno più vitali che mai.

La Xylella torna a far paura nella Bat, Riglietti: «Subito intervento di monitoraggio»

Il segretario generale della Flai Cgil Bat sottolinea la necessità di bloccare un eventuale avanzata del batterio

Publicato da **Redazione news24.city** - 5 Aprile 2022



«È presente purtroppo nel barese e ora torna a fare paura anche nella Bat, almeno questo apprendiamo dalla stampa oggi. Stiamo parlando della xylella fastidiosa, il parassita killer che in Puglia ha fatto strage di ulivi – lo dice il segretario generale della Flai Cgil Bat, **Gaetano Riglietti** – in merito al batterio ricordando che la Bat è la provincia più olivetata d'Europa e per questo temiamo che se non si interviene immediatamente e non si fanno scelte che vanno nella direzione giusta per contrastare questo fenomeno, si potrebbe mettere a rischio tutto il comparto olivicolo della nostra provincia».

«Chiediamo che si faccia, senza indugi, un intervento immediato per il monitoraggio di tutto il territorio della provincia Bat perché non possiamo permetterci malauguratamente di vedere infettate piante, mettendo a rischio una fetta importante dell'economia della nostra provincia. Oltre al fatto che l'olivicoltura è non solo la nostra vocazione territoriale ma è anche la caratteristica del nostro paesaggio, la storia e la cultura stesse di questo lembo di Puglia. Non possiamo non ricordare gli effetti nefasti della batteriosi da Xylella in altri territori della Puglia anche sull'occupazione in agricoltura dove il settore olivicolo risulta fondamentale».

«Per questo – conclude **Riglietti** – bisogna continuare ad agire preventivamente e tutti i soggetti interessati devono attivarsi subito in modo efficace con tutti i mezzi a disposizione bloccando un eventuale avanzata del batterio per non mettere a rischio un patrimonio ambientale e nello stesso tempo di grande valore economico e sociale».

Covid, il bollettino: scendono gli attualmente positivi, 2.683 i nuovi casi in Puglia

In salita i ricoveri ma anche i negativizzati

Pubblicato da **Redazione news24.city** - 4 Aprile 2022



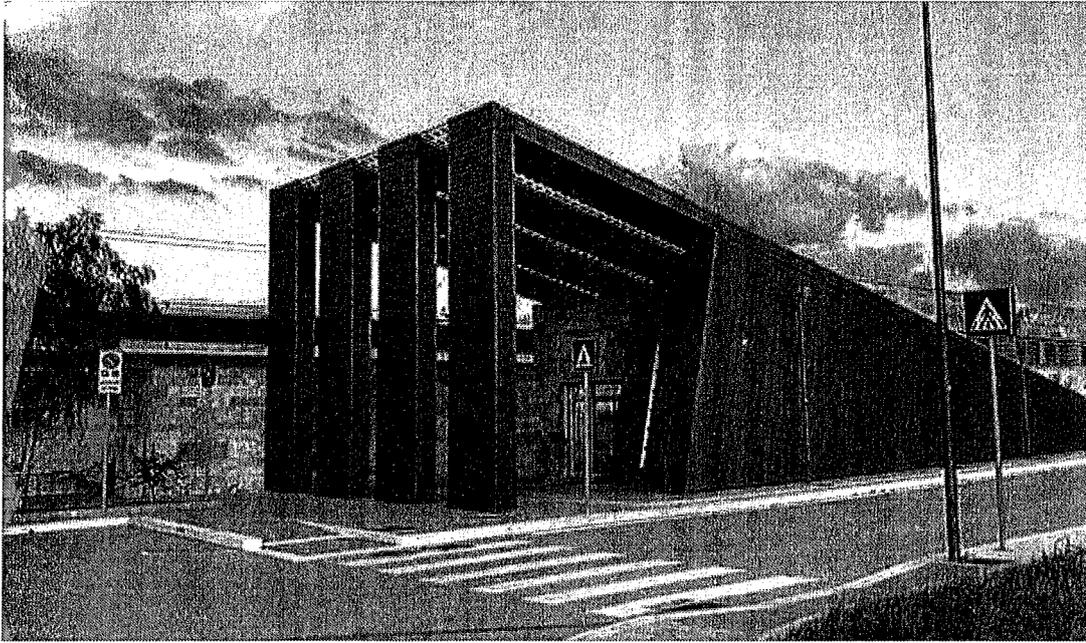
Sono 2683 i nuovi casi di contagio da Covid-19 in Puglia e 19907 i test effettuati mentre sono 2907 i negativizzati che permettono agli attualmente positivi di proseguire nella discesa ormai intrapresa da qualche giorno. Al momento in regione sono 116411mila le persone che combattono contro il virus. Sono alcuni dei numeri contenuti nel bollettino epidemiologico della regione Puglia che fotografa un andamento stabile ma tendente verso il basso della curva dei contagi dopo la rapida risalita dei giorni scorsi. Continua, invece, ad esserci il segno più sul fronte ricoveri che toccano ora quota 682 pazienti nelle aree non critiche e 40 nelle terapie intensive. Alla triste conta dei decessi, invece, si aggiungono altri sei malati che portano il totale da inizio pandemia ad oltre 8mila morti. Nel barese sono 917 i nuovi casi di contagio registrati nel bollettino mentre a Lecce sono 620. Il foggiano segue con 333, Taranto segna più 285 casi e Brindisi 272. Chiude la BAT con 234 nuovi contagi. Da inizio pandemia si sfiorano ormai i 940mila casi accertati con quasi 10milioni di test effettuati.



Interramento ferrovia, l'Ing. Nitti: «Opera ingegneristica di grande valore. Mobilità completamente trasformata»

Sulla stazione di Andria Sud e riapertura tratta: «Massima priorità visti i continui furti che stiamo subendo»

Publicato da **Pasquale Stefano Massaro** - 4 Aprile 2022



Che cosa accadrà da oggi al cantiere per l'interramento della ferrovia nell'abitato di Andria? E perché è così importante l'approvazione arrivata venerdì scorso del progetto esecutivo? Sono alcune delle domande che abbiamo posto questa mattina al Direttore Generale di Ferrotramviaria, l'Ing. Massimo Nitti che ci ha spiegato cosa è successo venerdì scorso e come questo influisce sui lavori già in corso: «Venerdì c'è stata la validazione definitiva del progetto esecutivo delle opere e quindi il RUP ha comunicato al direttore dei lavori la consegna definitiva dei lavori. Da oggi – ricorda l'Ing. Nitti – partono formalmente i 574 giorni per completare l'opera». In realtà il cantiere è in movimento già dal gennaio dello scorso anno grazie ad una consegna provvisoria che ha permesso di far realizzare gran parte delle opere preliminari come la rimozione completa delle infrastrutture, la bonifica bellica, l'individuazione di tutti i sottoservizi ed anche la predisposizione di micropali: «Questa è forse una delle opere ingegneristiche più importanti – spiega l'Ing. Nitti – i micropali serviranno a creare delle paratie di sostegno prima degli scavi veri e propri visto che parte dei lavori si svolgono su di un tracciato che confina con le abitazioni. Un'opera molto complessa nel suo insieme che è divenuta ancor più difficile anche a causa della congiuntura internazionale – spiega ancora l'Ing. Nitti – che sta rendendo più difficile l'approvvigionamento di acciaio necessario».

Già in queste prossime settimane si procederà con l'inizio degli scavi in più punti dei 3 chilometri di percorso. «Obiettivo – dice ancora l'Ing. Nitti – sarà quello di non creare fratture nella città. Per questo ci concentreremo subito sui passaggi pedonali mentre per quelli carrabili cercheremo di mantenere la viabilità ordinaria seppur con qualche variazione». Un concetto ribadito anche ieri dall'Assessore alla Viabilità Pasquale Colasuonno che ha già parlato di parziali chiusure con un invito chiaro a ripensare alla mobilità di ogni cittadino. «Andria avrà una sorta di metropolitana leggera – ha ricordato l'Ing. Nitti – che grazie al finanziamento dei progetti cosiddetti PINQUA e grazie alle ulteriori opere coperte dai fondi del PNRR, sarà una vera rivoluzione per il territorio». Fulcro del progetto gli attraversamenti carrabili e quelli incrementati pedonali e ciclabili su tutta la tratta: «Stiamo lavorando alacremente anche per assicurare – ha detto l'Ing. Nitti – un arredo urbano curato nei punti in cui ci sarà la trincea». Accanto ai lavori, che potrebbero comunque durare ancora anni se si pensa anche al collegamento finale tra Andria Nord e Barletta per cui ci sarà un nuovo finanziamento, c'è da sperare che si attivi al più presto la stazione di Andria Sud. Lavori completamente finiti sull'intera tratta che va dalla città federiciano a Corato, come ci spiega l'Ing. Nitti, con una parte burocratica però ancora da terminare. «L'obiettivo è quello di riprendere l'esercizio al più presto possibile – ci dice il DG di Ferrotramviaria – l'intera tratta è sorvegliata h24, le

opere sono finite da tempo ed è tutto elettrificato. Abbiamo già subito diversi danni. Nei giorni scorsi dalla stazione di Andria Sud sono stati rubati 200 metri di cavi». L'iter per l'autorizzazione all'esercizio sta procedendo anche se formalmente, da Ferrotramviaria, sperano di poter completare entro maggio le tre diverse procedure autorizzative. «Entro questo mese consegneremo i set documentali per l'infrastruttura e per il controllo ed il segnalamento. Mancherà solo l'ultimo tassello che concluderemo entro maggio – ha detto l'Ing. Nitti – poi toccherà ad ANSFISA accertare che la rete risponde ai nuovi standard a cui siamo sottoposti». Questa verifica potrà durare massimo cinque mesi dal ricevimento dell'incartamento dunque entro il mese di ottobre se tutte le carte saranno consegnate nei tempi previsti.



La Puglia ha la sua segreteria regionale del Nuovo Sindacato Carabinieri

Alla guida Nicola Magno

Publicato da Redazione news24.city - 4 Aprile 2022



«Una squadra che si allarga sempre di più e radica la presenza del nostro sindacato su tutto il territorio nazionale. Lo scorso 31 marzo, la segreteria nazionale del Nuovo Sindacato Carabinieri ha nominato i nuovi dirigenti locali per quanto riguarda la Puglia. A guidare la regione come segretario generale per il suo indiscusso impegno, sarà Nicola Magno, coadiuvato dalla segreteria pugliese già rappresentata dai dirigenti in carica: Cataldo Demitri, Nicola Del Vento e Stefano De Luca».

Lo rende noto Antonio Parrella, segretario nazionale del Nuovo Sindacato (NSC), responsabile per le regioni Puglia, Basilicata e Campania.

«La Segreteria pugliese, ricostruita da non molto, ha da subito manifestato una grande volontà di lavorare con determinazione per i diritti del Carabiniere. Ben ramificata sul territorio, vede nella provincia BAT il segretario provinciale Cataldo Calà; la segreteria provinciale di Bari con il generale provinciale Giuseppe Ventura, l'aggiunto Antonio Massari e il provinciale Natalino Leobono; la segreteria provinciale di Brindisi con Cataldo Demitri; la segreteria provinciale di Lecce con Franco Rizzo, che prende il posto di Stefano De Luca, oggi segretario regionale. Al Segretario Generale Regionale Nicola Magno ed ai componenti dell'intera struttura pugliese, vanno le congratulazioni della segreteria nazionale. Sono soddisfatto – conclude Parrella – del lavoro svolto sinora, certo che la squadra dirigenziale pugliese tutta, continuerà a lavorare con il giusto impegno per la tutela dei diritti degli iscritti e di tutti i colleghi».

Interramento ferrovia, cantiere definitivo da oggi: a breve possibili disagi ma c'è da "imparare" la mobilità del futuro

Opere a breve nel vivo con uno shock per la circolazione nell'intera città: rischio od opportunità?

Publicato da **Pasquale Stefano Massaro** - 4 Aprile 2022

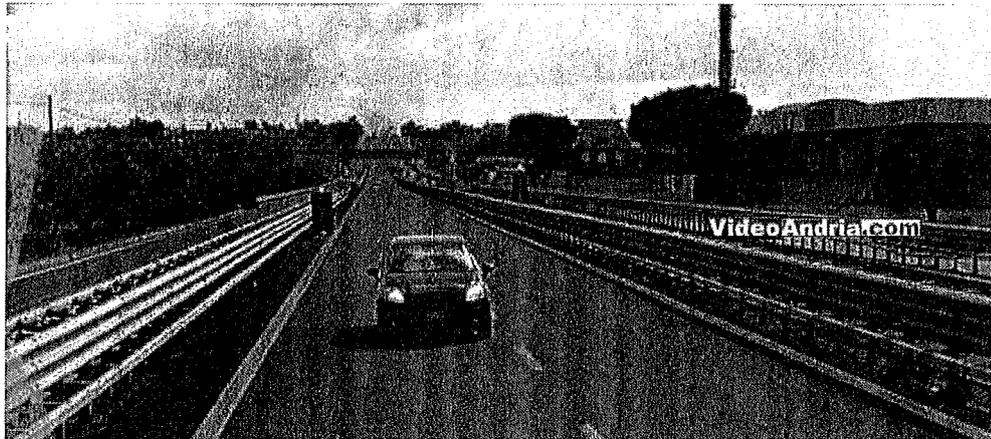
Ora arriva la sfida più grande per la Città di Andria. Ripensare alla propria mobilità. Un territorio da circa 100mila abitanti in cui risultano immatricolate quasi 70mila autovetture avrà il tanto atteso shock da cui dovrà svegliarsi una città completamente diversa specialmente nelle abitudini. Da oggi, infatti, arriva la consegna definitiva dei lavori per l'interramento della ferrovia nell'abitato di Andria e parte il countdown rispetto ai 574 giorni, formalmente, utili per realizzare le opere. Questo significa che già a partire da fine aprile, come annunciato dall'Assessore alla Viabilità della Città di Andria Pasquale Colasuonno, saranno operate le prime chiusure di attraversamenti carrabili. Scelta inevitabile per consentire le opere di scavo che saranno intensificate e che porteranno sulle vie cittadine un gran numero di camion carichi di detriti. Comune e Ferrotramviaria, in coro, ci hanno spiegato che i disagi ci saranno anche se si cercherà di renderli minimi. Ma come indicato nelle ricerche effettuate per la redazione del nuovo Piano Urbano di Mobilità Sostenibile di Andria, se per un attraversamento come via Ospedaletto si contano mediamente al giorno circa 4mila mezzi in sole due ore della giornata con una stima di circa 10mila mezzi al giorno, immaginiamo cosa significherà la chiusura di quell'attraversamento. Spostare 10mila mezzi su altre direttrici che potrebbero esser parzialmente transitabili creerà una grande difficoltà di gestione. Ed allora ecco la grande sfida, la più grande sfida: cambiare le abitudini ora per poter probabilmente beneficiare di grandi vantaggi soprattutto dopo.

Come farlo è piuttosto banale: implementare il trasporto pubblico locale, cercare nuove aree di parcheggio in punti di snodo della città e lasciare le auto a casa utilizzando altri mezzi di trasporto a partire dalle proprie gambe. Impossibile? Può essere, ma crediamo che solo quando ci sono reali shock come quello di lavori di grande impatto come questi in corso, si possano davvero cambiare le cose. Ed un precedente rassicurante c'è già in realtà proprio ad Andria: impossibile immaginare la chiusura delle strade del centro città come via Regina Margherita e viale Crispi, chiusura avvenuta e che ha creato il salotto buono andriese senza più auto. Impossibile immaginare la chiusura di parte di Corso Cavour, anche in questo caso strada interdetta alle auto dopo il grande cedimento di via De Gasperi nel 2011 e zona rifiorita con l'utilizzo solo dei pedoni. Le opere di interrimento non dovrebbero finire prima del 2024, se tutto dovesse andare nel verso giusto, dunque ci sono circa due anni per riadattare realmente la mobilità cittadina con uno sguardo reale verso la sostenibilità e verso nuove abitudini. Primo obiettivo essenziale evitare che 10mila mezzi al giorno debbano esser semplicemente sparsi sugli altri attraversamenti carrabili della ferrovia diminuendoli drasticamente.



Andria-Barletta: cani, gatti e volpi uccisi tra atroci sofferenze. Importante viaggiare a velocità moderata

4 Aprile 2022



Inquietanti le immagini che sono state segnalate da molteplici automobilisti durante i viaggi sulla **Strada Statale 170**:

Lungo i bordi delle due corsie della tratta che collega la città di **Andria** alla vicina **Barletta**, infatti, si registra la presenza di corpi privi di vita di cani e gatti, evidentemente uccisi dall'impatto violento con automobili in transito. All'agghiacciante scenario, poi, si aggiunge anche la presenza di animali selvatici, come le **volpi**, anch'essi deceduti lungo la **strada Statale**. Una situazione preoccupante se si pensa questi fenomeni, oltre a causare la **morte con atroci sofferenze** per queste povere creature, rappresentano un potenziale **pericolo** per gli stessi automobilisti in transito. Fatta questa constatazione, dunque, il blog di **VideoAndria.com** si appella a tutti coloro che percorrono quella strada: rispettiamo sempre i limiti di velocità. "Preoccuparsi" di soprassare continuamente le altre auto, **accelerando bruscamente quando non serve**, non può che mettere in pericolo la nostra vita e quella di chi – come gli sfortunati animali menzionati qui sopra – tenta disperatamente di attraversare la strada. Una Statale che, come riportato precedentemente sempre dal nostro blog, registra anche la presenza di **ciclisti** occasionali:



L'impressione è che il rettilineo della Andria-Barletta possa "ispirare" coloro che hanno il brutto vizio di viaggiare ad alta velocità, portando ad investimenti spesso con risvolti **tragici**. Riguardo

"Ha passait marz i nund m'ha fatt..." – il vecchio detto andriese che "prevedeva" il meteo nel periodo della transumanza

4 Aprile 2022



Un tempo "**pazzerello**" a quanto pare, non solo a marzo. E i vecchi pastori dell'**Alta Murgia** (andriesi compresi) ne erano già consapevoli, così come documentato da alcuni detti popolari ancora oggi ben noti a chi, come il nostro concittadino conservazionista **Nicola Montepulciano** ci ha ricordato. A tal proposito, vogliamo condividerci con voi una sua interessante analisi pubblicata sul web già alcuni anni fa ma sempre attuale:

*"Un detto sulla **transumanza**. Vi sono detti, proverbi popolari che in poche righe racchiudono tanta storia reale, tante vicende umane, vita vissuta fra tanti sacrifici e sofferenze. Uno di questi, che si dice in **Andria**, riguarda la **pastorizia** legata alla transumanza, ed è così recitato: "**Ha passait marz i nund m'ha fatt**. Marzo risponde: **Aprile mio cortese, dammi 5 giorni del tuo mese, quando do gusto all'abruzzese**". Questo detto è comune a molte città della Puglia con diverse varianti. A **Minervino Murge** per es. mi è capitato di sentirlo in questa versione: "**Aprile mio cortese, prestami 5 giorni del tuo mese, per far morire le pecore all'abruzzese. Aprile risponde: Marz galand, pigghitill tutt quand**". Soffermandoci su come lo si dice in **Andria** vengono fuori alcune considerazioni. Il primo periodo del detto è citato in dialetto andriese, tutto il resto in italiano: fatto inusuale per i nostri proverbi. (Anche quello che si dice a **Minervino** contiene una parte in dialetto e si trova nell'ultimo periodo). Nella parte in italiano vi sono tre parole che fanno rima:*

cortese, mese, abruzzese, ma nel nostro dialetto non fanno rima. Infatti " mese " si pronunzia " mais ", e " abruzzese " viene pronunziato " abruzzais ", rarissimamente " abrzzais ", che così fa rima con " mais " ma è molto cacofonico, rozzo. La parola " cortese " non è usata nel nostro dialetto, non esiste. Per tutte queste considerazioni il detto non può essere citato interamente in dialetto andriese. E' chiaro, allora, che si tratta di un detto di " importazione ". Quando nacque, chi lo scrisse e il vero luogo di origine è difficile saperlo. Nei secoli scorsi gli scambi commerciali in occasioni di fiere per ricorrenze, feste patronali, commemorazioni, etc, costringevano i commercianti a sostare per molti giorni in diverse città. C'era, perciò, tutto il tempo per assimilare termini, detti, proverbi di quei luoghi e si finiva per importarli nella

propria città, dove si apportavano varianti o adattamenti più o meno congrui. Ultima considerazione linguistica riguarda la frase "quando do gusto all'abruzzese", per dire "quando gliela faccio vedere io" nel senso di rivalsa, vendetta. Il "do gusto" per significare azione vendicativa in italiano non è molto usato. Si usa invece "avere, provare gusto matto" soprattutto per le disgrazie altrui. Il detto rivela tutta l'ansia del pastore che spera nella fine di marzo senza subire perdite di pecore. Perché sa che spesso così non è. Con il mese di aprile ci si aspetta un miglioramento del clima rispetto al mese di marzo, che, come si sa, è contrassegnato da un andamento climatico alquanto bizzarro:

vi possono essere giornate di forte vento, (per forte vento è da intendersi "forte velocità del vento" e, come per la siccità, è dovuta alla mancanza di ampie distese boschive, perché queste frenano la velocità dei venti), pioggia, poi giornate di sole tiepido, che farebbero preannunciare l'arrivo della primavera, seguite da giornate di freddo e neve. A volte questi fenomeni si possono verificare nel breve volgere di una giornata. Spesso questa bizzarria climatica prosegue nei primi giorni di aprile e si spiega col fatto che, trovandosi la fine di marzo e l'inizio di aprile nel periodo di transizione dall'inverno alla primavera, assumono ed esprimono la caratteristiche delle due stagioni. Nei giorni iniziali di aprile si possono, dunque, avere giornate di forte vento, freddo, pioggia, etc. La Puglia, oltre che essere definita "siccitosa" (**"siticulosa Apulia"** dice il poeta latino Orazio), è anche definita "ventosa", come possiamo verificare quasi quotidianamente e, almeno nel nostro territorio, il vento è più forte di notte. (Per questo la Puglia è disseminata di torri eoliche che sfruttando la forza del vento per far girare le eliche, mettono in moto le turbine e producono energia elettrica). Nel mese di marzo il vento, di solito, è più forte che negli altri mesi. (I due mesi più ventosi in Puglia sono marzo e novembre, il primo più del secondo). Per tutte queste caratteristiche il mese di marzo e l'inizio di aprile erano temuti dai pastori transumanti. E nell'immaginario dialogo il pastore abruzzese esprime tutta la sua contentezza per aver superato il mese di marzo senza che il suo gregge abbia subito perdite, cioè, moria e altro. Il dialogo immaginario prosegue con l'intervento di marzo, che altri non è se non il contadino che augura al transumante abruzzese di subire gravi danni nei primi giorni di aprile" – ricordava Montepulciano che aggiunse:

"Perché c'era tanta rivalità tra il pastore e il contadino? Qui subentra la storia, quella vera. Sul finire del **1400** il Vicerè di Napoli emanò alcune leggi che favorivano la transumanza ma danneggiavano moltissimo l'agricoltura. Infatti, impose la transumanza, per raggiungere i pascoli, dall'Abruzzo verso la Puglia appartenente al Regno di Napoli e non verso il Lazio, più vicino, dove vi erano ottimi e abbondanti pascoli, ricchezza d'acqua, buona viabilità e, soprattutto, si era protetti contro il brigantaggio. Il Lazio, però, apparteneva allo Stato pontificio. Impose, pure, che i terreni migliori fossero riservati al pascolo transumante. Ai contadini, agli agricoltori era, perciò, riservata una limitata estensione di terreno da coltivare e non buono, fatto che rendeva loro la vita stentata, misera. "... **venivano, persino, nominati dei vigilanti il cui compito era quello di impedire la piantumazione di qualsiasi specie di alberi nelle aree ufficiali del pascolo (locazioni), giacché si pensava che le loro radici seccassero il terreno e danneggiassero la crescita dell'erba. I funzionari della Regia Dogana delle Pecore avevano la responsabilità di abbattere gli alberi... Tutta la politica regia era tesa a privilegiare la pastorizia perché la Corte era interessata a incrementare al massimo le entrate. I transumanti dovevano pagare ingenti tasse per il pascolo delle pecore**". (" Le lunghe vie erbose ", pag. 26-27, Italo Palasciano, Capone editore, Galatina, LE, 1984). Ma ancora: "... la **Regia Dogana delle Pecore per secoli ha soffocato la vita di uomini**

e vegetali " (*Il Paesaggio del Gargano*, pag. 121, N. Angelicchio – N. Biscotti – F. Fiorentino, Schena Editore, 72015 Fasano, BR, 1993). Da quanto detto si comprende la malvista presenza dei pastori transumanti che non permettevano ai contadini di coltivare le proprie terre , migliorare le condizioni di vita e sperimentare sempre nuove tecniche agricole, visto che le leggi autorizzavano i funzionari ed i pastori ad abbattere gli alberi. **Queste leggi non basate su dati scientifici, ma su semplici supposizioni, oltre ad immiserire la vita dei contadini, provocarono enormi danni ecologici, cioè, disastri ambientali, perché, per ricavare pascoli, si distrussero migliaia e migliaia di ettari di boschi con il conseguente aumento della siccità. Conseguenze che paghiamo ancora oggi. Quei boschi non si sono mai più ricostituiti. (I boschi attirano le piogge, perciò più boschi ci sono più acqua avremo. E regolano il flusso delle acque piovane).** Si crearono, inoltre, mentalità sbagliate perduranti, purtroppo, ancora oggi. Infatti, molti pastori (e anche molti contadini) sono convinti che gli alberi impediscano la crescita delle erbe. Quando, sul finire degli anni ' 80, vagavo per le campagne e la Murgia, proprio i pastori e i contadini riferivano che gli alberi impedivano la crescita delle erbe e delle piccole piante in genere e mal sopportavano la presenza delle querce. Preferivano piantare pini, cipressi e simili, alberi questi che effettivamente impediscono lo sviluppo delle erbe, al contrario delle querce, che, come la roverella, non solo favoriscono la crescita delle erbe, ma hanno foglie e frutti molto appetiti da capre, vacche, maiali, cinghiali, pecore e da altri animali. Mangime gratuito dato dalla natura" – concludeva il nostro concittadino **ecologista conservazionista**. A distanza di anni, vogliamo ringraziare **Nicola Montepulciano** per averci ricordato di questo emozionante viaggio nel mondo della pastorizia, un documento di grande valore storico che provvederemo a rilanciare nuovamente in future occasioni.

Riguardo il blog di VideoAndria.com, ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita **Telegram** iscrivendosi al seguente indirizzo:

<https://t.me/andriabarlettatrani>. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina **Facebook.com/VideoAndriaWebtv** è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo

<https://twitter.com/videoandria>. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su linkedin.com/company/andrianews e su <https://vk.com/andrianews>.

Ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita **Telegram** iscrivendosi al seguente indirizzo: <https://t.me/andriabarlettatrani>. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina **Facebook.com/VideoAndriaWebtv** è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo <https://twitter.com/videoandria>. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su linkedin.com/company/andrianews e su <https://vk.com/andrianews>.



andriaviva.it



Viabilità urbana: istituite nuove fermate bus su via Bisceglie e via Maraldo

Intanto la città si prepara alla chiusura dei varchi di viale Gramsci e via Bisceglie

ANDRIA - MARTEDÌ 5 APRILE 2022

Una serie di modifiche circa la viabilità urbana stanno interessando la Città di Andria.

In attesa della prossima chiusura dei varchi che intersecano la linea ferroviaria di viale Gramsci e via Bisceglie, il Settore Mobilità e Viabilità del Comune, dopo lo spostamento in Largo Ceruti del terminal dei bus ha proceduto ad istituire nuove fermate dei bus, nello specifico di **due fermate sociali su Via Bisceglie**, riservate ai bus, con il conseguenziale divieto di sosta 0-24 con rimozione forzata a tutti i veicoli, nei seguenti tratti di strada:

- tra il civ. 10 e il civ. 16, con l'eliminazione della sosta a pagamento presente sul tratto interessato, per una lunghezza di m. 12,00;
- tra il civ. 17 e il civ. 21, con l'eliminazione della sosta con disco orario presente sul tratto interessato, per una lunghezza di m. 12,00.

Altre due nuove fermate sono state istituite su via Maraldo e su via Bisceglie, all'altezza della rotatoria via Gerusalemme.

Nello specifico, il divieto di sosta h24 con rimozione coatta di tutti i veicoli è stato istituito nei seguenti tratti di

strada:

- su via Maraldo, all'altezza del civico civ. 4;
- su via Bisceglie, all'altezza della rotatoria con Via Maraldo e Via Gerusalemme, ove è presente una rientranza del marciapiede.

Viene disposto che le aziende interessate all'effettuazione delle fermate dei bus istituite avranno l'obbligo di installare, a propria cura e spese, le relative paline di fermata. I posti riservati alle predette fermate dei bus di linee Urbane ed Extraurbane dovranno essere utilizzati solo ed esclusivamente per il tempo strettamente necessario per effettuare la salita e la discesa di passeggeri. terminate queste operazioni il bus dovrà riprendere immediatamente la marcia per consentire ad altri bus di poter effettuare le stesse operazioni.

Per nessun motivo detti posti potranno essere utilizzati per le soste prolungate dei bus di linee sia Urbane che Extraurbane.

Notizie da **Andria**

Direttore **Antonio Quinto**

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Un' auto data alle fiamme ed una rubata ritrovate nelle ultime ore nelle campagne di Andria

La piaga dei furti d'auto vede in prima linea nell'azione di controllo del territorio la Polizia Locale

ANDRIA - MARTEDÌ 5 APRILE 2022

Gli interventi di recupero di automezzi rubati sono una delle attività che quotidianamente sono chiamati a svolgere gli appartenenti alla Polizia Locale di Andria, che con il contributo delle altre Forze di polizia e del personale degli istituti di vigilanza, provvedono al ritrovamento ed alla conseguente riconsegna nella disponibilità dei proprietari del mezzo, quando questo è ancora integro o parzialmente cannibalizzato.

Due autovetture, di cui una completamente bruciata, è il bilancio delle ultime ore, circa il ritrovamento di autovetture rubate nelle campagne di Andria da personale della Polizia Locale, nucleo Viabilità e del Pronto Intervento.

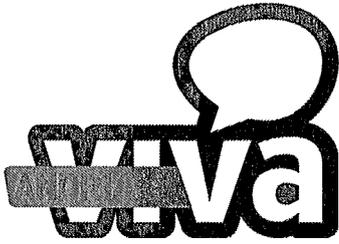
Il primo rinvenimento è stato di un veicolo andato completamente bruciato, recuperato nelle campagne di Santa Maria Lanova, nei pressi di Montegrosso, sulle alture della Murgia. L'altro veicolo, una Fiat Punto, rubata nottetempo ad Andria è stato ritrovato alle spalle del Motel degli Ulivi, nei pressi della strada provinciale per Canosa di Puglia, a circa due chilometri dal centro abitato. Probabilmente l'autovettura è servita per compiere qualche attività criminosa e successivamente fatta ritrovare.

Purtroppo, quando le autovetture vengono date alle fiamme nelle campagne del vasto agro di Andria, per cancellare impronte o segni dell'attività criminosa posta in essere, questi incendi possono provocare danni alle colture e rappresentano un pericolo per l'attività agricola, in quanto, come per le piante orticole, vi è sversamento di liquidi inquinanti o di plastica, elementi che inquinano con le coltivazioni anche il suolo circostante.

Notizie da **Andria**

Direttore **Antonio Quinto**

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Dall'olio di semi al burro per arrivare al gelato: ecco la top ten dei rincari dei generi alimentari. Nelle città capoluogo di regione come Bari gli aumenti sono anche a doppia cifra rispetto al mese precedente.

PUGLIA - MARTEDÌ 5 APRILE 2022

Dal +23,3% dell'olio di semi al +6,2% dei gelati il caro bollette innescatosi nel 2021, alimentato poi dalla guerra, contagia i prezzi nel carrello della spesa con aumenti che interessano ormai tutti i prodotti alimentari e colpiscono duramente i bilanci le famiglie, a partire dagli oltre 200mila pugliesi che si trovano in condizioni di povertà assoluta, con l'inflazione che già a febbraio aveva fatto sentire il suo peso a Bari con il prezzo della passata di pomodoro balzata del +42% fino al burro del +134%. E' quanto emerge dall'analisi di Coldiretti Puglia, in occasione delle rilevazioni Istat sull'inflazione a marzo 2022, che aumenta complessivamente per i cibi e bevande del 6,7%, mentre già a febbraio secondo l'Osservatorio Prezzi del MISE i rincari erano a doppia cifra rispetto al mese precedente.

Infatti, in soli 30 giorni il MISE ha rilevato nella città capoluogo di regione – spiega Coldiretti Puglia – aumenti dei prezzi del 5% per le mozzarelle fior di latte, del 21% delle insalate in busta, dell'8% del latte scremato e del 90% per il latte scremato ad alta digeribilità, dell'olio di semi del 10%, della pasta del 27%, oltre ai rincari sensibili per la passata di pomodoro e per il burro e sostanzialmente per la maggior parte dei generi alimentari.

Se i prezzi per le famiglie corrono, spinte dal caro energia e dalla guerra, l'aumento dei costi colpisce duramente - precisa la Coldiretti Puglia – l'intera filiera agroalimentare, con i compensi riconosciuti agli agricoltori e agli allevatori che non riescono ormai neanche a coprire i costi di produzione. Più di 1 azienda agricola su 10 (11%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione.

Uno tsunami che si è abbattuto a valanga sulle aziende agricole con rincari per gli acquisti di concimi, imballaggi, gasolio, attrezzi e macchinari che stanno mettendo in crisi i bilanci delle aziende agricole. Nelle campagne – continua la Coldiretti Puglia – si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila euro per le stalle da latte e picchi fino a 99mila euro per gli allevamenti di polli, secondo lo studio del Crea.

Ad essere più penalizzati con i maggiori incrementi percentuali dei costi correnti – continua la Coldiretti regionale – sono proprio le coltivazioni di cereali, dal grano al mais, che servono al Paese a causa dell'esplosione della spesa di gasolio, concimi e sementi e l'incertezza sui prezzi di vendita con le quotazioni in balia delle speculazioni di mercato. In difficoltà serre e vivai per la produzione di piante, fiori, ma anche verdura e ortaggi seguiti dalle stalle da latte.

Bisogna intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con interventi immediati per salvare

aziende e stalle e strutturali per programmare il futuro – conclude Coldiretti – lavorando da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali e alle speculazioni".

La top ten degli aumenti dei prezzi nel carrello a Bari

Olio di semi (girasole, mais, ecc.) +10%

Insalata in busta +21%

Burro +134%

Mozzarelle fior di latte +5%

Latte scremato 8%

Latte scremato ad alta digeribilità 90%

Passata di pomodoro +42%

Pasta +27%

Fonte: elaborazione Coldiretti Puglia su dati Osservatorio Prezzi MISE

Notizie da **Andria**

Direttore **Antonio Quinto**

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Pubblica amministrazione: da oggi al 7 aprile si vota per le RSU, seggi pronti al Comune e nelle sedi Asl

Tutti hanno diritto di candidatura e di voto, anche coloro i quali non risultano iscritti ad alcuna sigla sindacale

ANDRIA - MARTEDÌ 5 APRILE 2022

🕒 7.09

Da oggi, martedì 5 al prossimo 7 aprile, si voterà nelle Pubbliche Amministrazioni per il rinnovo delle RSU, Rappresentanze Unitarie Sindacali.

Seggi elettorali sono stati costituiti ad esempio nella sede del Comune e presso tutte le città della Asl Bt, secondo un calendario reso noto dalla varie sigle sindacali che si contendono i posti all'interno di questo organismo di rappresentanza dei lavoratori.

Le date di queste elezioni vennero sancite lo scorso 7 dicembre 2021, secondo una intesa intercorsa tra l'ARAN e le Confederazioni sindacali rappresentative nei comparti di contrattazione, attraverso la sottoscrizione di un apposito "Protocollo per la definizione delle votazioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie del personale dei comparti". Con la chiusura dei seggi, l'8 aprile avverrà l'atteso scrutinio. Dall'8 al 14 aprile 2022, saranno affissi i risultati elettorali da parte della Commissione.

La RSU è una sigla che significa "Rappresentanza Sindacale Unitaria". L'RSU è un organismo, presente nei luoghi di lavoro a rappresentanza dei diritti di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori, formato da almeno tre

membri eletti. Tutti hanno diritto di candidatura e di voto, anche coloro i quali non risultano iscritti ad alcuna sigla sindacale.

Le donne e gli uomini eletti, rappresentano le necessità delle lavoratrici e dei lavoratori e controllano l'applicazione dei Contratti Collettivi di riferimento. Rimangono in carica per 3 anni, al termine dei quali decadono automaticamente in vista di nuove elezioni.

Notizie da **Andria**

Direttore **Antonio Quinto**

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Giustizia, ex Gip Nardi: «Io arrestato, innocente trattato come ai tempi della Santa Inquisizione»

Dopo che la Corte d'appello di Lecce ha dichiarato la propria incompetenza territoriale arrivano le pesanti dichiarazioni rilasciate all'Adnkronos

BAT - LUNEDÌ 4 APRILE 2022

🕒 19.02

Ancora riflettori accessi sul processo "Giustizia svenduta" dopo che la Corte d'appello di Lecce ha dichiarato nei giorni scorsi la propria incompetenza territoriale, trasmettendo gli atti alla Procura di Potenza e annullando così la condanna a 16 anni e 9 mesi inflitta in primo grado all'ex Gip tranese Michele Nardi per associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari. Dovrà quindi ripartire da Potenza il processo che tanto clamore ha riscosso nell'opinione pubblica, che oltre a quella di Nardi ha neutralizzato le condanne a vario titolo nei confronti di coloro che erano imputati in quel procedimento.

Come si ricorderà, l'ex Gip della Procura di Trani Michele Nardi era stato condannato dal Tribunale salentino a 16 anni e 9 mesi per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari. L'ipotesi accusatoria nei suoi confronti era di aver garantito esiti processuali favorevoli in diverse vicende giudiziarie in favore di imprenditori coinvolti nelle indagini della Procura tranese in cambio di denaro, gioielli e altri favori. Nel processo di secondo grado a Lecce erano imputati anche l'ex ispettore di Polizia del Commissariato di Corato Vincenzo Di Chiaro (già condannato a 9 anni e 7 mesi), l'avvocato barese Simona Cuomo (condannato

in primo grado a 6 anni e 4 mesi), l'ex cognato dell'ex pm Antonio Savasta, Savino Zagaria (4 anni e 3 mesi) e Gianluigi Patruno (5 anni e 6 mesi). Gli atti saranno adesso trasferiti a Potenza per un nuovo processo.

Oggi riportiamo l'intervista rilasciata all'Agenzia Adnkronos: "Ero stato condannato a 16 anni e 9 mesi, una sentenza senza precedenti nella storia giudiziaria italiana, tenendo presente che le accuse non erano di omicidio ma di corruzione. Peraltro un'ipotesi di corruzione molto particolare, perché sono stato condannato in quanto sarei stato l'ispiratore morale' della corruzione di altri magistrati. Un 'ispiratore morale' che lavorava a 500 km di distanza, cioè a Roma, mentre queste corruzioni erano perpetrate dai colleghi di Trani. Una di quelle cose incomprensibili prive di qualsiasi logica". Così all'Adnkronos l'ex Gip di Trani Michele Nardi.

"La Corte d'appello di Lecce - osserva Nardi - ha annullato la sentenza perché ha accolto quello che noi abbiamo sempre sostenuto fin dall'inizio delle indagini, prima ancora che io venissi arrestato, e cioè che la procura di Lecce, appunto, era incompetente territorialmente a condurre quelle indagini. Lo era perché fin dall'inizio era emerso il coinvolgimento di altri magistrati che poi erano passati a lavorare nel distretto di Lecce, e quindi non poteva essere Lecce a decidere e a condurre queste indagini".

"Quando abbiamo evidenziato questo fatto – sottolinea l'ex giudice – ci è sempre stata sbattuta la porta in faccia, fino a quando non abbiamo trovato un giudice a Berlino, in questo caso a Lecce, che si è letto le carte. Per noi è stato addirittura sorprendente, perché non ci aspettavamo che oggi pronunciassero la sentenza. Evidentemente si sono letti bene le carte e dopo una sola udienza ci hanno rinviati ad oggi, alla seconda udienza, decidendo sulla competenza. Questo la dice lunga sul fatto che l'incompetenza della procura del tribunale di Lecce era evidente, ma hanno continuato nonostante tutto a persistere nella loro attività costante nei miei confronti".

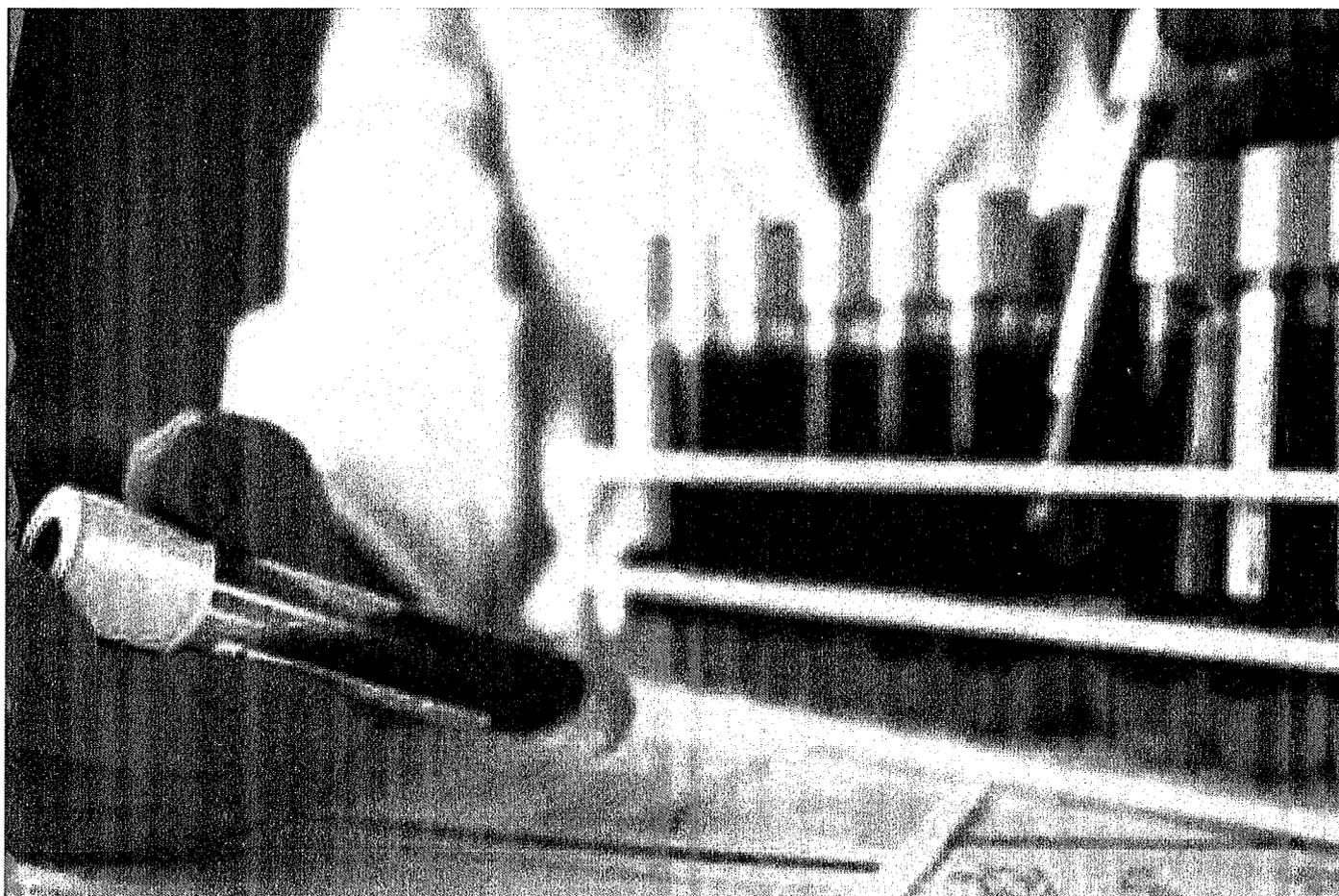
"Mai nessun magistrato italiano, dalla fondazione della nostra Repubblica, è stato tenuto 30 mesi in custodia cautelare – si sfoga Nardi con l'Adnkronos -, io ne ho passati 18 in carcere, continuamente gridando di essere innocente. Ne ho passati altri 12 agli arresti domiciliari, ho passato un mese anche in un ospedale psichiatrico giudiziario. Io mi sono sempre professato innocente perché sono innocente, ma loro hanno continuato questa tortura nella speranza di estorcermi una confessione. Come ai tempi della Santa Inquisizione".

"Di idee sulla mia condanna me ne sono fatte tante – confessa Nardi -, ma preferisco al momento tenerle per me per evitare di beccarmi qualche altra denuncia per diffamazione o calunnia. Fatto sta che molto spesso, e ciò al di là del comportamento dei colleghi di Lecce, i magistrati hanno un grosso difetto sul quale bisognerebbe riflettere a livello collettivo, e cioè che quando prendono una strada, ritengono che sia un segno di incapacità o debolezza ammettere di avere sbagliato, e quindi persistono nei loro errori, nelle loro accuse e nella loro azione anche a costo di sacrificare un innocente".

"Il trattamento mediatico che ho ricevuto, soprattutto a livello locale, è stato drammatico – aggiunge l'ex Gip -, un linciaggio costante e continuo. I miei figli, che adesso sono maggiorenni, ma al momento in cui sono stato arrestato uno era minorenni, sono stati minacciati varie volte di essere bruciati vivi in casa per il solo fatto di essere i miei figli. Noi abbiamo vissuto più di tre anni, da quando sono stato arrestato il 14 gennaio 2019 ad oggi, in uno stato costante di terrore. Io stavo in carcere, non potevo sentire i miei figli se non dieci minuti a settimana, non potevo vederli, con la paura che gli facessero del male. Una tortura psicologica".



andriaviva.it



Oltre 8000 decessi per Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza

Tasso di positività ai test intorno al 13% nelle ultime 24 ore

ANDRIA - LUNEDÌ 4 APRILE 2022

© 15.34

La Regione Puglia ha diffuso il bollettino Covid aggiornato alle ore 14:30 di lunedì 4 aprile 2022. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 9856086 test, dai quali sono emersi complessivamente 938980 casi di positività.

Il totale di casi positivi registrati nelle singole Province pugliesi dall'inizio dell'emergenza

304484 Area Metropolitana di Bari
187070 Provincia di Lecce
141012 Provincia di Foggia
123327 Provincia di Taranto
87175 Provincia Bat
86168 Provincia di Brindisi
6736 residenti fuori regione
3008 provincia di residenza non nota

L'aggiornamento quotidiano sul numero dei negativizzati e dei deceduti in Puglia

814564 pazienti si sono negativizzati mentre il bilancio dei decessi è salito a 8005.

Gli attualmente positivi, la percentuale dei ricoverati e il numero di pazienti in terapia intensiva in Puglia

Le persone attualmente positive in Puglia sono quindi 116411 di cui 722 ricoverati in ospedale, compresi i 40 che al momento occupano posti letto in terapia intensiva.

L'incidenza dei posti letto occupati in terapia intensiva Covid rispetto al totale dei positivi ricoverati è del 5.54%.

I dati relativi alle ultime 24 ore

I test registrati sul territorio regionale nelle ultime 24 ore sono stati 19907, dei quali 2683 (pari al 13.47%) hanno avuto riscontro positivo.

Il dettaglio per provincia:

917 Area Metropolitana di Bari

620 Provincia di Lecce

333 Provincia di Foggia

285 Provincia di Taranto

272 Provincia di Brindisi

234 Provincia Bat

17 casi di residenti fuori regione

5 casi di provincia in via di definizione

I decessi verificatisi nelle ultime ore

Sono stati registrati 6 decessi nelle ultime ore.

Il computo totale dei positivi al Coronavirus morti in Puglia dall'inizio dell'emergenza è quindi salito a 8005.

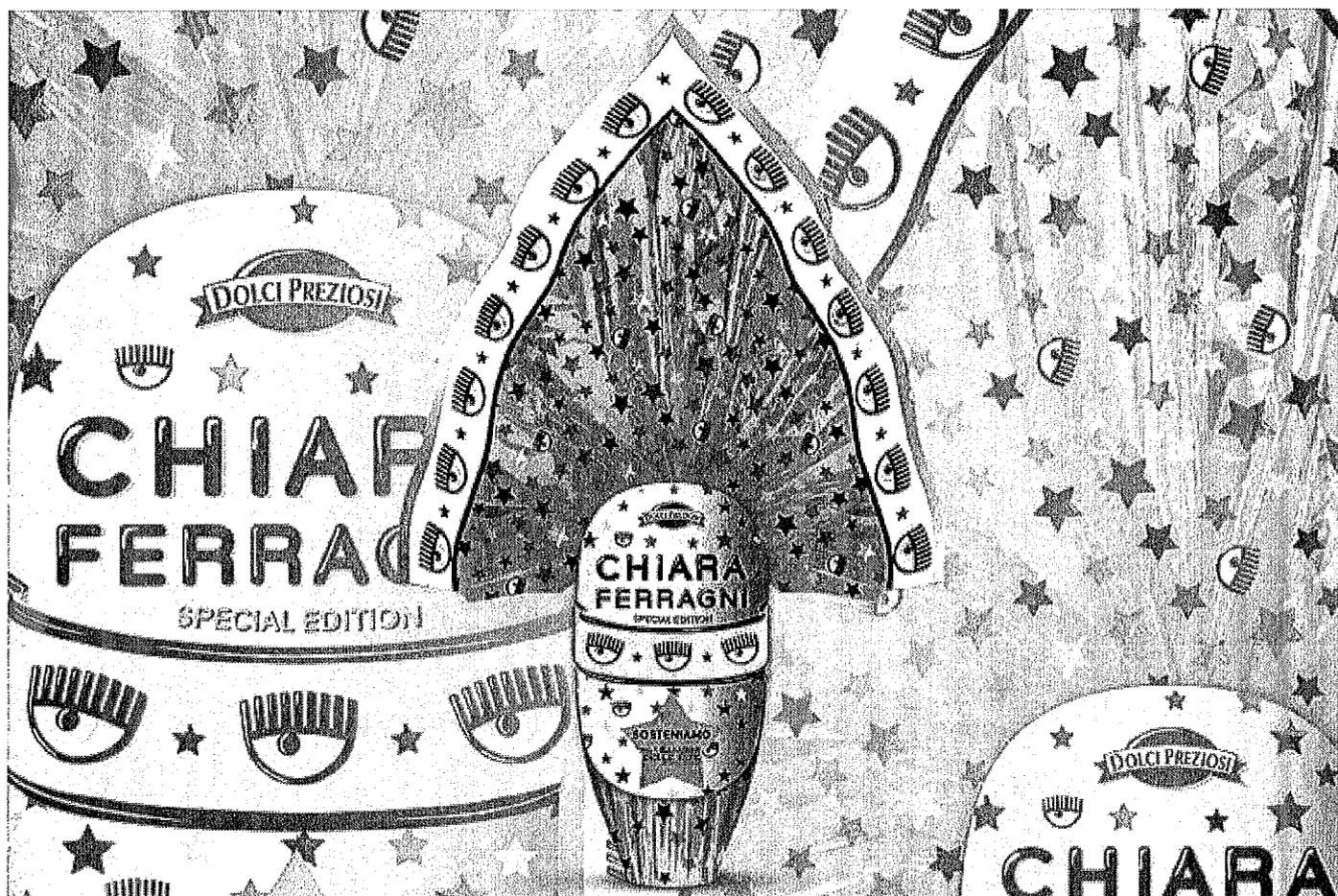
Notizie da **Andria**

Direttore **Antonio Quinto**

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Pasqua 2022, Dolci Preziosi presenta la Special Edition dell'uovo "Chiara Ferragni"

Si rinnova anche quest'anno il sostegno all'impresa sociale "I Bambini delle Fate"

ANDRIA - LUNEDÌ 4 APRILE 2022
SPONSORIZZATO

🕒 14.52

Con un importante stabilimento attivo a Corato, Cerealitalia I.D. SpA, all'interno della collaborazione tra il proprio marchio Dolci Preziosi – specializzato in prodotti da ricorrenza – e l'imprenditrice digitale Chiara Ferragni, lancia la Special Edition della Pasqua 2022: l'uovo di finissimo cioccolato al latte da 350g "Chiara Ferragni – Sosteniamo i Bambini delle Fate". Un'inedita esperienza di piacere in una nuova grammatura ed unica per confezione e sorprese, disponibile da venerdì 1 aprile nei principali supermercati d'Italia.

Un uovo di Pasqua riconoscibile per il collarino argentato con effetto specchio che completa l'incarto rosa impreziosito da una pioggia di stelle colorate e dall'iconico logo dell'imprenditrice digitale più famosa al mondo. Un pack unico per esaltare l'esclusività del progetto e delle speciali sorprese racchiuse al suo interno.

La Special Edition custodisce un'esclusiva box contenente gadget personalizzati in una versione cromatica non reperibile nelle altre grammature (150g e 280g): due magneti, un tatuaggio glitterato, uno sticker diamantini e dieci mini tatuaggi per unghie, tutti di colore rosa.

L'iniziativa è l'occasione per Dolci Preziosi e l'azienda proprietaria Cerealitalia per esprimere ancora una volta il **sostegno continuativo** a favore de "I Bambini delle Fate". Un'impresa sociale che si occupa, su tutto il territorio nazionale, di **assicurare sostegno economico a progetti e percorsi di inclusione sociale**, gestiti da partner locali, **a beneficio di famiglie con autismo ed altre disabilità**.

«È per noi motivo di orgoglio supportare, per il secondo anno consecutivo, questa importante iniziativa – dichiara **Cerealitalia** - rivestendola di ulteriore importanza attraverso un uovo di cioccolato del tutto speciale. Che possa non solo comunicare l'importanza dell'impegno sociale ma regalare, a chi acquisterà il prodotto, una nuova ed esclusiva esperienza di consumo».

Il sostegno continuerà a finanziare il progetto "**Abilitiamo**" sotto l'egida della **cooperativa sociale "Sivola"** garantendo **percorsi riabilitativi** altamente qualificati a **120 bambini e ragazzi con disturbo dello spettro autistico e neurodiversità**.

«Siamo felicitati che Cerealitalia sia al nostro fianco anche quest'anno per sostenere famiglie e bambini in difficoltà permettendoci di concretizzare con continuità progetti territoriali a supporto dei più fragili» spiega l'ufficio stampa de "**I Bambini delle Fate**".

Notizie da **Andria**

Direttore **Antonio Quinto**

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Xylella, Riglietti: "Subito intervento di monitoraggio nella Bat"

Il segretario generale della categoria sottolinea la necessità di bloccare un eventuale avanzata del batterio per non mettere a rischio patrimonio ambientale e economia

ANDRIA - LUNEDÌ 4 APRILE 2022

🕒 14.50

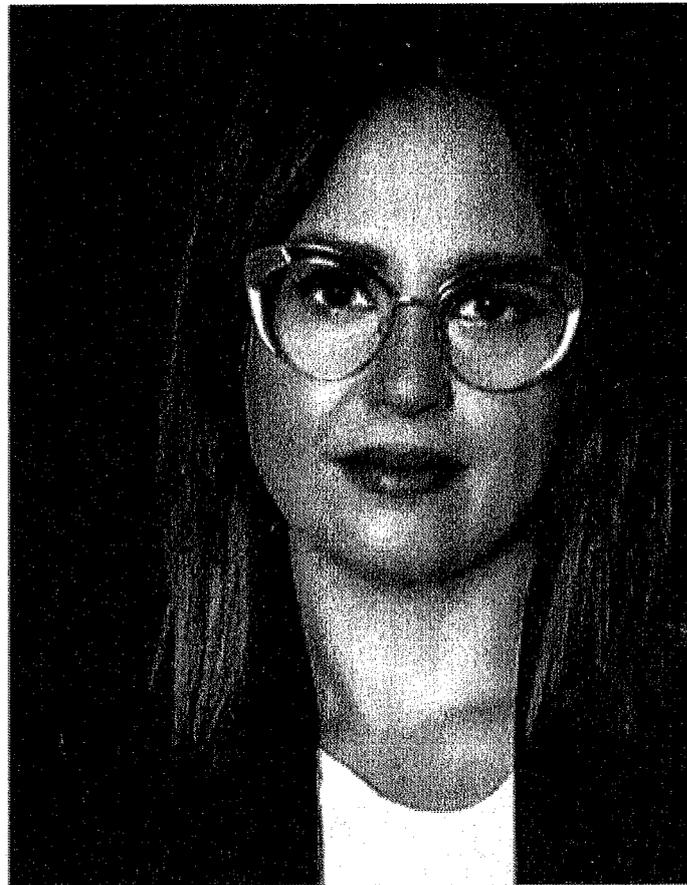
"È presente purtroppo nel barese e ora torna a fare paura anche nella Bat, almeno questo apprendiamo dalla stampa oggi. Stiamo parlando della xylella fastidiosa, il parassita killer che in Puglia ha fatto strage di ulivi", lo dice il segretario generale della Flai Cgil Bat, **Gaetano Riglietti** in merito al batterio ricordando che "la Bat è la provincia più olivetata d'Europa e per questo temiamo che se non si interviene immediatamente e non si fanno scelte che vanno nella direzione giusta per contrastare questo fenomeno, si potrebbe mettere a rischio tutto il comparto olivicolo della nostra provincia".

"Chiediamo che si faccia, senza indugi, un intervento immediato per il monitoraggio di tutto il territorio della provincia Bat perché non possiamo permetterci malauguratamente di vedere infettate piante, mettendo a rischio una fetta importante dell'economia della nostra provincia. Oltre al fatto che l'olivicoltura è non solo la nostra vocazione territoriale ma è anche la caratteristica del nostro paesaggio, la storia e la cultura stesse di questo lembo di Puglia. Non possiamo non ricordare gli effetti nefasti della batteriosi da Xylella in altri territori della Puglia anche sull'occupazione in agricoltura dove il settore olivicolo risulta fondamentale".

"Per questo – conclude Riglietti – bisogna continuare ad agire preventivamente e tutti i soggetti interessati devono attivarsi subito in modo efficace con tutti i mezzi a disposizione bloccando un eventuale avanzata del batterio per non mettere a rischio un patrimonio ambientale e nello stesso tempo di grande valore economico e sociale".



andriaviva.it



Uno "strano" incontro a Bari con il Presidente Emiliano con "solo" alcuni rappresentati M5S

Lo evidenziano in una nota alcuni esponenti pentastellati tra cui le consigliere comunali Doriana Faraone e Nunzia Sgarra

ANDRIA - LUNEDÌ 4 APRILE 2022

🕒 17.30

"Lunedì 28 marzo, di pomeriggio, alcuni rappresentanti comunali del M5S della provincia BAT si sono ritrovati a Bari, su invito del capogruppo regionale, per un incontro richiesto dal Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. Uno strano incontro organizzato in un modo altrettanto strano!"

Lo evidenziano in una nota i consiglieri comunali M5S: Doriana Faraone e Nunzia Sgarra (Andria); Enzo Amendolagine (Bisceglie), Vito Brana' (Trani), l' ex candidato sindaco M5S di S. Ferdinando di P. Lucia Roccotiello e l'ex consigliere comunale M5S di Spinazzola Mariella Carbone.

"Strano per come è stato organizzato, poiché sono stati chiamati il sindaco di Canosa ed i consiglieri comunali di Bisceglie, Trani e gli ex consiglieri di Barletta, mentre di Andria solo i due consiglieri fratelli Coratella ma non le due consigliere comunali Faraone e Sgarra. Perché? Forse il Presidente Emiliano aveva chiesto esplicitamente di non invitarle?"

Ed ancora, perché non invitare anche il gruppo storico del Movimento di San Ferdinando di Puglia, che va al voto, e gli altri gruppi della provincia che hanno sempre contribuito ai brillanti risultati per il M5S che da anni contraddistinguono la nostra provincia?

Presumiamo che *"vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare"*.

Ringraziamo il Presidente Emiliano, che simpaticamente si è definito "nonno Michele" durante l'incontro, per le perle di politica con cui ci ha edotti. Lo ringraziamo anche perché, grazie al suo invito, abbiamo potuto rivedere finalmente la nostra consigliera regionale di riferimento.

Continuiamo a non essere d'accordo, e lo diciamo con rispetto e senza polemica, con il suo modo di impostare le coalizioni nei comuni. La possibilità di accordi non può prescindere da una minuziosa conoscenza della situazione locale che, ovviamente, varia da città a città. Ma anche il metodo delle "geometrie variabili" che egli applica nei vari comuni, a seconda delle necessità politiche, non ci piace.

Inoltre, ipotizzare di ridiscutere candidati sindaco già ufficializzati per ampliare le coalizioni, ci sembra irrispettoso per tutti, a partire per gli stessi candidati ormai esposti.

A costo di sembrare superati, a costo di rappresentare un modo di fare politica utopistico, noi siamo per la trasparenza, con percorsi chiari per eventuali accordi basati su obiettivi concreti per i cittadini, non su alchimie politiche per vincere a tutti i costi e poi "vediamo cosa fare".

Il nostro pensiero può essere perfettamente rappresentato da una recente affermazione del Presidente Conte: "non siamo la succursale di un'altra forza politica, non siamo succedanei di qualcuno".

Notizie da **Andria**

Direttore **Antonio Quinto**

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Angelo Guarriello presidente della sezione diocesana Trani-Bisceglie dell'Associazione Medici Cattolici Italiani

Dedicata a San Giuseppe Moscati, di cui il dottor Guarriello è devoto, l'AMCI è riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana;

BAT - LUNEDÌ 4 APRILE 2022

🕒 12.44

Il Dottor Angelo Guarriello, dirigente medico urologo della Asl Bt, in servizio presso l'ospedale "Lorenzo Bonomo" di Andria è il Presidente della neonata sezione dell'Arcidiocesi Trani-Barletta Bisceglie dell'Amci (Associazione Medici Cattolici Italiani) dedicata a San Giuseppe Moscati, di cui Guarriello è profondamente devoto. Lo stimato medico tranese è stato eletto per acclamazione.

L'Amci è un'associazione ecclesiale nazionale e trova in Gesù Cristo "*medico del corpo e dello spirito*" il fondamento della propria spiritualità; coltiva una devozione particolare a Maria Santissima Salute degli Infermi e ha come patroni San Luca Evangelista Medico, nella cui festa inaugura l'anno sociale e San Giuseppe Moscati. L'associazione medici cattolici italiani è riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana; aderisce alla Consulta della Pastorale della Salute; collabora con il Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari (Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano integrale) e con la Pontificia Accademia per la Vita; per il conseguimento delle sue finalità istituzionali opera con altre organizzazioni scientifiche e professionali; è membro della Federazione Europea e Internazionale dei Medici Cattolici; operano in campo socio-sanitario e

alla Società Italiana per la Bioetica e i Comitati Etici (SIBCE).

Il 2 aprile, data importante che ricorda la morte del Santo Giovanni Paolo II, a Trani presso il Monastero di Colonna, in presenza di **Mons. Leonardo D'Ascenzo**, Arcivescovo della Diocesi, del **Prof. Filippo Boscia**, Presidente Nazione AMCI, del **Dott. Vincenzo Defilippis**, Presidente della Federazione Europea Medici Cattolici, del **Dott. Giuseppe Paolillo**, Presidente Regionale AMCI, del **Dott. Giovanni Papeo**, Presidente Diocesano AMCI, di **Don Sabino Troia**, responsabile regionale Pastorale Sanitaria e di **Don Francesco Dell'Orco**, Assistente spirituale della nuova sezione, è stata fondata la nuova sezione AMCI Trani-Bisceglie. Durante l'assemblea è stato eletto per acclamazione come Presidente della neonata sezione lo stimato Dott. Angelo Guarriello.

"L'iniziativa di costituire una nuova sezione nella diocesi Barletta-Trani-Bisceglie - afferma il Dott. Giuseppe Paolillo, Presidente regionale Amci - è scaturita da un gruppo promotore e si pone come obiettivo quello di avviare un percorso formativo personale e comunitario in ambito spirituale, etico e morale in particolare su temi scientifici e professionali, e offrire una testimonianza cristiana all'interno della professione medica".

"La costituzione di una sezione diocesana dell'Associazione Medici Cattolici che unisce Trani e Bisceglie - afferma il Dott. Angelo Guarriello - era un progetto che da tempo sostenevamo. La sua nascita è per noi motivo di grande soddisfazione, oltre che una nuova risorsa per la pastorale diocesana. L'ispirazione cristiana, tipica dell'Associazione, è un supporto di pensiero etico ed umanizzante sia per i membri che ne fanno parte, sia per il contesto in cui la professione medica viene esercitata. Desidero porgere i miei ringraziamenti personali oltre ovviamente all'Amci nazionale anche alle associazioni del terzo settore di Trani intervenute in questa giornata in modo particolare alla Croce Rossa Italiana sezione Andria ed all'Unitalsi rappresentate dai Presidenti dott. Antonio Veneziano e dalla dott.ssa Giulia Losciale".

Notizie da **Andria**

Direttore **Antonio Quinto**

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



Convegno "PNRR e Fondi Europei" martedì 12 aprile al chiostro di San Francesco

Organizzato dalla Rete Civica popolare "Futura"

ANDRIA - LUNEDÌ 4 APRILE 2022

🕒 8.24

"PNRR e Fondi Europei" è il titolo del convegno in programma martedì 12 aprile ad Andria, ore 18,30 presso la sala conferenze del chiostro di San Francesco.

Previsti gli interventi istituzionali di Sebastiano Leo, Assessore regionale al lavoro ed alla formazione; di Cesare Troia assessore alle Radici del Comune di Andria; di Donata Di Meo delegata amministrazione provinciale PNRR e Massimo Cassano, Direttore dell'Agenzia regionale del Lavoro.

Previste le comunicazioni per le idee progetto di Francesca Magliano, associazione Amiche per le Amiche su "Lavoro femminile e digitale";

- Felice Gemiti onlus e associazione di impresa "Amici per la Vita su "Reti di imprese e centri di competenza";
- Tonia Lomuscio associazione imprese PIP di Andria "Comunità energetiche e servizi";
- Riccardo Cassetta, Presidente di Confindustria Bat su "Logistica ed economia circolare dell'agroalimentare";
- Flavio Troia esperto di economia digitale "Innovazione digitale nel PNRR";
- Antonio Campana, esperto di formazione professionale "Lavoro formazione e innovazione chiave di sviluppo".

Coordina i lavori Vincenzo Caldarone.

locandina locandina



Xylella fastidiosa: il parassita killer dell'ulivo fa paura anche nel nord barese

Da più parti si chiede l'emissione di ordinanze, come avvenne lo scorso anno, che impongano pratiche culturali appropriate

ANDRIA - LUNEDÌ 4 APRILE 2022

© 12.10

La *Xylella fastidiosa*, il parassita che sta infestando gli ulivi nel Salento e che sta purtroppo risalendo la nostra regione, tanto da interessare adesso gli ulivi del sud barese, continua a far paura anche nella provincia più olivetata d'Europa, quella di Barletta Andria Trani.

Per contrastare la sputacchina, come viene comunemente chiamato questo parassita, è necessario adottare delle precise pratiche culturali, aderire a dei protocolli di difesa anche in territori che pur essendo distanti da quelli infestati possono esserne colpiti, in quanto questo subdolo animaletto può spostarsi rimanendo attaccato a piante o parti di piante (pensiamo alla legna da ardere) e quindi sfuggire ai controlli in tal senso che effettuano gli organi preposti, come i Carabinieri forestali. Per questo tutti i proprietari e/o conduttori di terreni sono chiamati da tempo ad effettuare per tempo le lavorazioni di rito come arature, fresature, erpicature o trinciature necessarie a contrastare la diffusione della *Xylella fastidiosa*. Un pericolo quindi non effettuarle e tenere terreni olivetati abbandonati, come succede per l'azienda provinciale di Papparcotta, rappresenta una seria situazione di pericolo.

Al momento la Regione, attraverso l'Osservatorio anti-xylella ha disposto misure stringenti per la limitazione di questo parassita nella zona del sud est barese, inserita ormai nell'area c.d. "di contenimento". L'obbligo delle lavorazioni superficiali dei terreni riguarda, in particolare «l'intero agro dei comuni ricadenti nelle aree delimitate di Monopoli, Polignano, Alberobello e quelle confinanti di Locorotondo, Castellana e Conversano; l'intero agro di Casamassima, Cellamare, Gioia del Colle, Mola di Bari, Noicattaro, Rutigliano, Sammichele di Bari, Turi. L'intervento è fortemente consigliato nel restante

territorio provinciale». Nelle zone fino a 200 metri di altitudine le lavorazioni superficiali (come arature leggere e fresature) dovranno essere svolte entro il 10 aprile, nelle zone tra da 200 a 500 metri di altitudine dal 15 aprile al 15 maggio.

Ma prevenire è sempre meglio che curare. Per questo è necessario adottare anche nella nostra zona le misure per contrastare il possibile insorgere di questo parassita. **Lo scorso anno furono emesse apposite ordinanze nelle città del nord barese, come Andria, proprio con l'obiettivo di tenere i terreni al riparo da erbe infestanti che invece alimentano le forme giovanili dell'insetto vettore del batterio Xylella fastidiosa, responsabile del "disseccamento rapido dell'olivo".** Lo scorso anno il pericolo, per fortuna scongiurato, della presenza del batterio killer dell'olivo in un vivaio di Canosa di Puglia, fece scattare l'allarme in tutto il nord barese. **L'agro di Andria fu classificato come "agro indenne" dalla Xylella, ma fece paura che a qualche chilometro di distanza vi fosse questo parassita killer.** Agli agricoltori venne imposto un obbligo che era a tutti gli effetti un **servizio pubblico di protezione del territorio**, da un pericolosissimo agente da quarantena. I proprietari ed i conduttori di terreni agricoli (privati cittadini e gli enti pubblici proprietari e gestori delle superfici non coltivate, delle aree a verde pubblico, bordi delle strade, canali, superfici demaniali) furono tenuti ad effettuare interventi di lavorazione delle aree. Chi violava le disposizioni, trasformate dai sindaci in ordinanze, rischiava sanzioni tra mille e seimila euro. Tra le altre pratiche obbligatorie, era proprio prevista (come adesso per il sud est barese) la potatura delle piante che deve essere eseguita entro il termine del periodo primaverile e comunque prima di effettuare i trattamenti fitosanitari.

Oggi come ieri, da parte di molti agricoltori ed associazioni del settore, si sta attivando un pressing su tutti gli Enti pubblici, affinché le pratiche colturali e fitosanitarie diventino obbligatorie anche in Comuni indenni da questo flagello. **E' interesse dei proprietari e conduttori di terreni agricoli come anche dei proprietari e gestori privati o pubblici, compresi i Comuni, far sì che tutte le superfici agricole, anche non coltivate, come anche le aree a verde pubblico, bordi delle strade, canali, superfici demaniali rimangano indenni da questo parassita.** Agire preventivamente ed efficacemente sul territorio significa salvaguardare un patrimonio di incommensurabile valore sociale, economico ed ambientale qual'è l'ulivo.

Notizie da **Andria**

Direttore **Antonio Quinto**

© 2001-2022 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

AMBIENTE
ATTI DI INCIVILTÀ

LA DISCARICA ABUSIVA

Il terreno si trova intorno ad una pregevole antica dimora rurale nei pressi dell'incrocio con la strada provinciale 13 Andria-Bisceglie

UN MESE DI TEMPO

L'ordinanza è stata notificata a tre persone fisiche ed una giuridica e intima, entro trenta giorni, di ripulire l'intera zona

«Rimuovete subito quell'amianto»

Trani, il sindaco ordina a quattro proprietari di bonificare l'area di via Santa Lucia

NICO AURORA

● **TRANI.** Da quasi un anno il terreno intorno ad una pregevole, antica dimora rurale in via Santa Lucia, nei pressi dell'incrocio con la strada provinciale 13 Andria-Bisceglie, è oggetto di un indiscriminato abbandono di rifiuti, alcuni dei quali pericolosi.

Al centro dell'area, infatti, campeggia una cisterna in eternit frantumata e dunque probabile causa di dispersione di particelle di amianto nell'atmosfera. Insieme con essa, scarti edili e di carrozzerie, nonché molto altro.

La presenza di questa discarica a cielo aperto è stata segnalata lo scorso 23 agosto dai Carabinieri del Nucleo operativo ecologico al Comune di Trani, e soltanto da quella data si è messo in moto un procedimento finalizzato all'individuazione dai proprietari del sito per procedere alla rimozione di tutto il materiale abbandonato ed al ripristino dello stato dei luoghi.

Ne è nata un'ordinanza urgente firmata direttamente dal sindaco, Amedeo Bottaro, per la rimozione e smaltimento dei rifiuti ubicati su quel suolo.

Motivo fondante del provvedimento, la legge del 1992 che dispone «la messa al bando dell'amianto in Italia - si legge nel testo -, a causa della sua pericolosità per la salute pubblica dovuta alla natura fibrosa in quanto, anche se a bassissime concentrazioni, la fibra d'amianto a causa delle proprie caratteristiche aerodinamiche, della dimensione ridotta e della forma allungata, può rimanere sospesa nell'aria per il tempo sufficiente a rappresentare un rischio respiratorio e provocare patologie prevalentemente irreversibili».

Nel loro rapporto i militari del Noe parlano non solo di amianto, ma anche di «rifiuti provenienti da attività di costruzione e demo-

lizione, plastica e residui di una combustione illecita».

Ad una settimana dalla segnalazione il settore di Polizia ambientale del Comune di Trani eseguiva un sopralluogo evidenziando la non perimetrazione del lotto e la «non identificabilità» dalla visura catastale dei proprietari del terreno.

Così convocava i titolari dei terreni attigui per acquisire informazioni e poi, a seguito di ricerche effettuate presso l'Anagrafe e l'Agenzia del territorio, notificava

agli aventi titolo di servitù ed agli eredi-comproprietari dell'area in questione la comunicazione di avvio del procedimento per l'emissione dell'ordinanza di la rimozione e smaltimento dei rifiuti da quel suolo, nonché la convocazione per un sopralluogo congiunto per il contraddittorio ai sensi di legge.

LUNGA ATTESA
La presenza era stata segnalata il 23 agosto 2021 dai Carabinieri del Noe

Il sopralluogo veniva effettuato il 9 dicembre, assenti i proprietari ma presente anche personale del Servizio igiene e sanità pubblica dell'Asl Bt. Ne giungeva la conferma del pericoloso stato dei luoghi.

Nei giorni successivi giungeva la nota di una società di servizi, che comunicava che la titolarità del diritto di servitù fosse in capo ad un'altra ad essa subentrata. Si completava così il mosaico: proprietà in capo a tre persone, unite da parentela fra loro, e diritto reale in capo alla società.

Gli ignoti abbandonano rifiuti ne rispondono in solido con i proprietari. Nel caso di specie, non conoscendo gli autori dei conferimenti, quella pericolosa discarica a cielo aperto viene dunque imputata a titolo di colpa ai proprietari ed ai titolari di diritti reali dell'area.

Da qui l'ordinanza, notificata ai quattro soggetti (tre persone fisiche ed una giuridica), «di provvedere, entro il termine di trenta giorni



RIFIUTI
Ecco i cumuli di rifiuti nella zona di una antica dimora

dalla notifica, alla rimozione completa dei rifiuti abbandonati nelle aree individuate».

L'operazione di rimozione dovrà essere preceduta dalla presentazione, presso i competenti uffici comunali, di un analitico piano di smaltimento con caratterizzazione e quantificazione dei rifiuti, nonché l'indicazione dei centri di smaltimento o recupero presso cui si intenda conferirli per legge.

Il sindaco, in conclusione dell'ordinanza, fa sapere che, «se entro i termini assegnati di trenta giorni verrà accertata l'infotemperanza al provvedimento, si procederà all'esecuzione d'ufficio, in danno, ai soggetti responsabili ed al recupero delle somme anticipate dall'Amministrazione, mediante iscrizione a ruolo delle relative somme e riscossione coatta delle stesse, fatta salva l'applicazione della sanzioni amministrative e penali previste per legge, nonché a presentare denuncia alla competente Autorità giudiziaria, sempre ai sensi di legge».

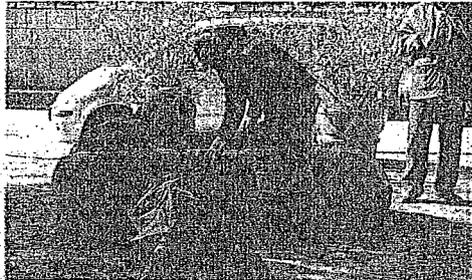
Volontari nella villa Faro ripuliscono i viali dai rifiuti

Minervino, piantati anche alberi nella domenica ecologica

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Armati di raccoglitori, buste di varie dimensioni, sacchetti e guanti, muniti di pazienza e buona volontà i volontari delle associazioni Lav, l'Umana Dimora, Marathon club Minervino, si sono dati appuntamento nella villa Comunale Faro per ripulirla da rifiuti, escrementi e mozziconi di sigarette. Un gesto di amore per la natura e un messaggio per tutti di avere più a cuore le sorti del verde pubblico, tutelando e valorizzandolo, ed evitando di sporcarlo e imbruttirlo.

La giornata ecologica denominata "Il giardino di domani" è una iniziativa promossa dalle associazioni suindicate con il patrocinio del Comune di Minervino Murge. L'obiettivo è stato quello di recuperare e bonificare la villa Faro, liberandola dai rifiuti abbandonati e dai mozziconi di sigarette come testimoniano le foto scattate dai volontari. I volontari dell'associazione si sono dati appuntamento per ripulire e sgombrare dai rifiuti abbandonati i viali alberati della Vil-



IN AZIONE I volontari delle associazioni Lav, l'Umana Dimora e Marathon club Minervino

la, nelle vicinanze del monumento "Il Faro", le aiuole e nei pressi delle panchine dove più si concentrano i mozziconi di sigarette e i rifiuti. Sono state anche piantumate trenta piantine per rinverdire e ridare bellezza agli spazi all'aperto.

Un gesto simbolico rivolto a tutta la comunità e ai cittadini perché ci tengano a tutelare l'ambiente, rispettino il decoro urbano e la tutela del bene pubblico. Ormai è un tema di stringente attualità e sono molti i segnali che il pianeta dà in merito al cambiamento climatico, un altro problema crescente è quello delle risorse e

della sovrapproduzione dei rifiuti. Occorre consumare responsabilmente e produrre meno rifiuti per non inquinare il pianeta e preservarlo per le future generazioni.

Le associazioni murgiane scese in campo vogliono in qualche modo sensibilizzare le coscienze per lasciare alle nuove generazioni, questo è l'auspicio, un mondo migliore, un domani da guardare con più fiducia. Non è la prima iniziativa in programma: L'associazione Lav, presieduta da Vincenzo Santomauro ha, da tempo, messo a punto una serie di attività a trecento sessanta

gradi all'insegna della valorizzazione del territorio e dell'ambiente e della cultura della solidarietà.

La Lav è da sempre attenta a tutto ciò che riguarda l'ambiente e cerca di sensibilizzare i cittadini minervinesi attraverso i suoi canali social al rispetto del decoro e alla tutela dell'ambiente. L'associazione si impegna pure a diffondere la cultura del rispetto dell'ambiente e promuovere una educazione ambientale nei cittadini e soprattutto nei giovani, educandoli al senso di responsabilità e di rispetto verso il proprio territorio. <https://www.lavbat.it>

BARLETTA DOMANI IMPEGNATE TUTTE LE FORZE DELL'ORDINE

Una donazione di sangue a favore dell'Avis tra impegno e senso civico

● **BARLETTA.** L'Avis Comunale Barletta OdV, in collaborazione con la Prefettura BAT e le sedi locali di Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Esercito Italiano, Vigili del Fuoco e Polizia locale, domani mercoledì 6 aprile dalle 8 alle 11 nel piazzale antistante al Rivellino del Castello Svevo di Barletta hanno inteso organizzare una donazione straordinaria di sangue in autoemoteca con la partecipazione del personale del Servizio Trasfusionale del Presidio Ospedaliero di Barletta della Asl Bt.

In tale occasione le Istituzioni militari e civili aderenti all'iniziativa hanno promosso la cultura del dono del sangue all'interno della propria struttura ed hanno individuato alcuni componenti del proprio organico rendendoli di-

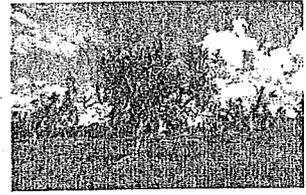
sponibili ad effettuare nel rispetto della normativa anti Covid, una libera e volontaria donazione di sangue - scrive il presidente Leonardo Santo - Donare il sangue è importante anche e soprattutto in questo momento. Il bisogno di sangue non si ferma mai: ogni giorno 1.800 persone necessitano di trasfusioni per poter sopravvivere. La donazione è un gesto responsabile che può essere compiuto solo se in buona salute. Nonostante il coronavirus l'appello che noi dalla grande famiglia dell'Avis portiamo avanti è "Forza vieni a donare" e sin da ora ringraziamo le Istituzioni militari e civili hanno raccolto appieno il messaggio».

Il sangue può essere donato da uomini e donne che abbiano compiuto più di 18 e ne abbiano meno di 65 anni e che non pesino meno di 50 chilogrammi.

È escluso in via definitiva dalla donazione di sangue chi è affetto da malattie autoimmuni, cardiovascolari, del sistema nervoso centrale, epatite B, epatite C, sieropositività per HIV, sifilide, malattie reumatiche gravi, dermatosi diffuse e instabilità mentale. Tutte le info sul sito <https://www.avisbarletta.it/> o al numero 0884 291128 o al fax 0884 291129. info@avisbarletta.it

Allarme xylella nella Bat

«Subito il monitoraggio»



TIMORI
Gli effetti
della xylella
sugli ulivi

PAOLO PINNELLI

La Xylella torna a far paura nelle campagne della Bat, da poco uscite dalla emergenza per alcune "presenze" registrate nei mesi scorsi in un vivaio della zona di Canosa, attualmente definitivamente «liberato» dal fastidioso e terribile insetto killer degli ulivi.

Ma a poche settimane dall'atteso annuncio che a Canosa quel particolare "focolaio" è stato definitivamente spento, scatta l'allarme più in generale per le campagne della Bat.

A lanciare l'allerta è, insieme, la richiesta di un immediato e costante monitoraggio del territorio agricolo, è il segretario generale della Flai Cgil

Bat sottolineando la necessità «di bloccare una eventuale avanzata del batterio per non mettere a rischio patrimonio ambientale e economia».

«È presente purtroppo nel Barese e ora torna a fare paura anche nella Bat, almeno questo apprendiamo dalle recenti segnalazioni, la xylella fastidiosa, il parassita killer che in Puglia ha fatto strage di ulivi - dice il segretario generale della Flai Cgil Bat, Gaetano Riglietti - la Bat è la provincia più olivetata d'Europa e per questo temiamo che se non si interviene immediatamente e non si fanno scelte che vanno nella direzione giusta per contrastare questo fenomeno, si potrebbe mettere a rischio tutto il comparto olivicolo della nostra provin-

cia».

«Chiediamo che si faccia, senza indugi, un intervento immediato per il monitoraggio di tutto il territorio della provincia Bat perché non possiamo permetterci malauguratamente di vedere infettate piante, mettendo a rischio una fetta importante dell'economia della nostra provincia - aggiunge Riglietti - Oltre al fatto che l'olivicoltura è non solo la nostra vocazione territoriale ma è anche la caratteristica del nostro paesaggio, la storia e la cultura stesse di questo lembo di Puglia. Non possiamo non ricordare gli effetti nefasti della batteriosi da Xylella in altri territori della Puglia anche sull'occupazione in agricoltura dove il settore olivicolo

risulta fondamentale».

«Per questo - conclude il segretario generale della Flai Cgil Bat - bisogna continuare ad agire preventivamente e tutti i soggetti interessati devono attivarsi subito in modo efficace con tutti i mezzi a disposizione bloccando un eventuale avanzata del batterio per non mettere a rischio un patrimonio ambientale e nello stesso tempo di grande valore economico e sociale».

L'allarme è lanciato, ora si attende dagli organi regionali che la zona altamente olivetata, con piante anche secolari e di gran pregio, venga costantemente tenuta sotto controllo perché la xylella si è rivelata un batterio devastante quanto ancora in pratica poco battibile.

LA RICHIESTA È STATO COSTITUITO UN COMITATO PER IMPEDIRE CHE IL VECCHIO PALAZZO DI CITTÀ OSPITI INVECE LA TENENZA DELLA FINANZA

Un referendum per decidere il futuro dell'ex municipio di Margherita

MARGHERITA DI SAVOIA. Costituito il comitato referendario "Articolo 9 per Margherita" che si occuperà di attivare la procedura referendaria per raccogliere circa 900 firme di margheritani per la salvaguardia dell'ex Municipio salinaro.

Il neo comitato referendario è formato da Michele Damato, Grazia Galietta, Rosa Scognamiglio, Emanuele Quarta, Mario Tozzi, Ignazio Giannino e Vitantonio Leone. Stando agli stessi promotori del referendum il tutto è partito a seguito delle dichiarazioni fatte in consiglio comunale dal sindaco Bernardo Lodispoto in merito alla sua volontà di cedere alla Guardia di Finanza l'ex Palazzo di città, ritenuto più idoneo all'alloggiamento del locale comando Tenenza, evitando, così, il suo trasferimento nel vicino Comune di Trinitapoli.

Il comitato ritiene unica, imprescindibile ed appropriata, per la cessione alla Guardia di Finanza dell'ex Municipio, una consultazione referendaria, per cui si procederà alla predisposizione di tutti gli atti formali necessari all'attivazione del quesito, come prevede lo statuto comunale.

I promotori aderenti al comitato, che si strutturerà su base, propongono alla Guardia di Finanza di trovare nuovi spazi nel Comune salinaro o altri modi per risolvere il problema come la ristrutturazione di edifici nella disponibilità del Comune o del demanio (deposito ferroviario sito di fronte all'attuale sede del comando Tenenza; il Cral, i capannoni della salina, ecc.). Oppure la costruzione di una nuova caserma in periferia (dove un presidio militare

serve davvero) utilizzando fondi regionali, nazionali e comunitari.

L'ex palazzo di città, per gli stessi promotori del referendum, dovrà essere destinato alle attività per cui è nato: la cultura ed i servizi ai cittadini. Il loro augurio è che quell'edificio diventi il centro della rinascita della vita sociale per cui sosterranno tutte le iniziative che vanno in quella direzione svolgendo un'ampia attività di informazione e sensibilizzazione sull'argomento durante l'intera campagna referendaria.

Tale scelta, stando ai promotori dell'iniziativa, assume un'importanza straordinaria nel percorso verso una ritrovata coscienza civica e partecipata. I promotori del comitato terranno prossimamente una conferenza stampa per illustrare il manifesto d'impegno e le iniziative che saranno assunte.

[Gennaro Missiatio-Lupo]

Via al progetto Palestranatura

Domani la prima delle sette tappe a Trinitapoli nel parco archeologico degli ipogei

● **TRINITAPOLI.** Parte da Trinitapoli, domani, mercoledì 6 aprile alle 8.30, alla presenza del Prefetto di Barletta-Andria-Trani, Maurizio Valiante, la prima delle sette tappe, previste nella Bat, della terza edizione di Palestranatura, il progetto curato dal Coni regionale e provinciale, è finalizzato alla promozione, attraverso lo sport, della conoscenza e valorizzazione delle risorse culturali, storiche e naturalistiche del territorio. Alla tappa di Trinitapoli, organizzata da Giuseppe Acquafredda, fiduciario Coni per Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia, hanno aderito il Circolo didattico "Don Milani" e l'Istituto comprensivo "Garibaldi-Leone", entrambi di Trinitapoli, rispettivamente, diretti da Giulio Di Cicco e Roberta Lionetti, nonché l'Istituto comprensivo "E. De Amicis" di San Ferdinando di Puglia, diretto da Vincenza Bruscella.

E' prevista la partecipazione di circa 300 alunni, accompagnati dai rispettivi docenti. Gli istruttori dei sei moduli previsti sono: Savino Nanula (atletica), Sabino Piccolo (mountain bike), Vincenzo Lionetti (tiro con l'arco), Patrizia Muriglio (aerobica), Gianluca Subrizio (orienteeing), e l'archeologa Mariangela Lo Zupone (cultura). All'evento collaborano l'associazione Tautòr che gestisce Parco e Museo e i volontari dell'associazione carabinieri. Teatro dello svolgimento della tappa a Trinitapoli di Palestranatura sarà il Parco archeologico degli Ipogei, in via Mare, a poche decine di metri dalle vasche salanti e dalla Zona umida delle Saline, d'importanza internazionale (Ramsar 1971).

Il Parco archeologico, dell'estensione di circa 5 ettari, è il risultato di 35 anni di scavi diretti dalla soprintendente archeologica, Anna Maria Tunzi, direttrice del Museo di Trinitapoli. Allo stato, si contano 15 ipogei, scavati nella roccia calcarea, risalenti all'età del Bronzo (circa 4000 anni fa). Il sito, inizialmente era un grande santuario dove si celebravano rituali religiosi connessi alla fertilità e ai



NATURA E CULTURA
Il parco archeologico degli ipogei di Trinitapoli

cicli della vita e della morte. Le generazioni successive, cessato il loro uso cultuale, riutilizzarono gli ipogei come luoghi di sepoltura per uomini e donne appartenenti ad un veto ricco e potente, come ci raccontano i ricchi corredi funerari: armi, monili in bronzo, perle di ambra, pasta vitrea, faiance, avorio. Le sepolture femminili, in particolare, sono riccamente accompagnate da gioielli, mentre quelle dei guerrieri presentano un ampio corredo di armi come spade, pugnali e punte di freccia. Di particolare bellezza sono i due avori, due piccole sculture (Totem taurino e maialini) e la sepoltura della Signora delle Ambre. I reperti sono conservati e visitabili presso il Museo Archeologico degli Ipogei di Trinitapoli.

di Gaetano Sameluc

Adeguamento delle insegne chiesta la proroga dei termini

Canosa, mozione di otto consiglieri d'opposizione

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Otto consiglieri comunali (Ventola, Petroni, Di Nunno, Farfalla, Santangelo, Matarrese, Di Palma, Iacobone) con una nota indirizzata al sindaco Roberto Morra e al presidente del Consiglio, Antonio Marzullo, hanno richiesto l'iscrizione all'ordine del giorno della riunione di giovedì prossimo (7 aprile) di una mozione riguardante «la sostituzione testuale del terzo capoverso dell'articolo 57, inerente l'adeguamento alla nuova normativa del regolamento del piano generale degli impianti pubblicitari e delle pubbliche affissioni».

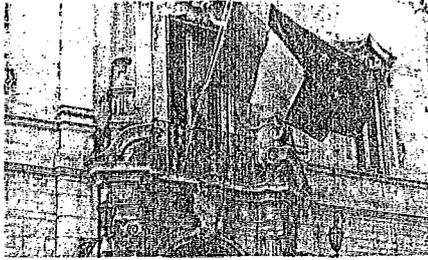
Dopo i diretti interessati, dei quali abbiamo riportato le lamentele nei giorni passati, anche un gruppo di consiglieri comunali è ritornato sulla questione dell'adeguamento dei mezzi pubblicitari, ove questi non fossero più rispondenti alla normativa vigente e alle prescrizioni del



CANOSA Il municipio

nuovo regolamento. L'urgenza è dettata dall'attività di verifica e controllo, avviata, in questi giorni, dal Comune.

Gli otto consiglieri firmatari hanno chiesto lo slittamento della scadenza al 23 giugno del prossimo anno in considerazione «dello stato di emergenza dichiarato Consiglio dei Ministri, che di fatto ha condizionato la vita di tutti i cittadini, ivi comprese le attività produttive, soprattutto dal punto di vista economico-finanziario» e alla luce «sia della oggettiva difficoltà che tutti gli esercenti, commercianti ed artigiani della città hanno dovuto affrontare e che ha condizionato enormemente il proprio lavoro, sia della impossibilità, per le ragioni esposte, di adeguarsi alle nuove prescrizioni». In sostanza, sono state ribadite le difficoltà economiche già manifestate dai titolari dei mezzi pubblicitari esistenti, che non permettono, al momento, di impegnare somme di denaro di cui manca la disponibilità per via della significativa riduzione delle vendite.



PREFETTURA
I cittadini della zona storica della città chiedono aiuto alle istituzioni (foto Caberes)



SCHIAMAZZI
Un momento «ordinario» di quello che accade nel centro storico

«Noi assediati dai vandali»

Barletta, il grido di allarme dei residenti del centro storico

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** «Purtroppo la nostra vita continua ad essere di pessima qualità e costantemente in pericolo a causa di troppi comportamenti che nulla hanno a che fare con il rispetto delle regole civili e delle leggi vigenti. Il centro storico è sempre in balia di bande di giovani e giovanissimi che si sentono liberi di fare di tutto di più. Non possiamo più andare avanti così e con l'estate tutto peggiorerà. Da anni lo denunciavamo alla attenzione delle forze dell'ordine e della prefettura ma francamente è cambiato ben poco». È fin troppo sconsigliata la signora Grazia Carbone, ma senza arretrare di un millimetro, nel raccontare quello che accade «ad ogni ora del giorno e della notte nelle stradine del centro storico». «Purtroppo anche il fenomeno delle biciclette a motore è sempre in agguato tenuto conto che sfrecciano senza preoccuparsi di niente e di nessuno. Per entrare in casa dobbiamo chiedere il permesso. Una volta che sono seduti sui gradini non vogliono spostarsi. Vogliamo

solo vivere e fare del salotto della città un luogo indimenticabile. Così però è solo da dimenticare». È difficile darle torto. Basta fare un giro per vedere quello che accade non dimenticando quello che è successo al povero Claudio Lasala.

Sulla stessa narrazione anche Ruggiero Capuano, rappresentante del comitato residenti del centro storico - che da anni continua a denunciare «situazioni assurde che si consumano sotto gli occhi di tutti».

«Purtroppo Via Sant'Andrea come tanti altri posti del centro storico sono sempre più terreno di frequentazione da parte di vandali incivili. Una situazione di invivibilità che sarebbe bene ridimensionare attraverso interventi efficaci», ha proseguito.

La conclusione: «Ci rivolgiamo al commissario prefettizio Francesco Alecci e al prefetto Maurizio Valiante affinché intervengano attraverso un maggior controllo del territorio da parte delle forze dell'Ordine. È importante che si dia un segnale di contrasto a tutto questo stato di illegalità che rende invivibile la nostra qualità di vita».



ILLEGALITÀ
Indispensabile un maggior controllo del territorio

SANITÀ E DISAGI

LA PREOCCUPAZIONE

LA SITUAZIONE DI ALLARME

Sono tante le mamme che hanno manifestato la loro preoccupazione in un paese che registra una consistente percentuale di bambini

IL SINDACO

Patrino: «Soluzione solo temporanea, per il tempo necessario per individuare un nuovo titolare della sede di Spinazzola»

Spinazzola, va via anche la pediatra

Il servizio sanitario sarà curato per soli due giorni dalla specialista di Minervino

MAILA TRITTO

● **SPINAZZOLA.** Reparti chiusi e figure professionali che mancano o, come nel caso della pediatra, si trasferiscono altrove. La sanità nella cittadina murgiana è una matassa difficile da sbrogliare, considerando anche il dislivello di tutti i servizi fra i piccoli centri e le grandi città della provincia.

D'altronde con i provvedimenti previsti dal Pnrr si vorrebbe, almeno nelle intenzioni, cercare di arginare tutti quei problemi che riguardano le aree in difficoltà dando quindi un sostegno.

La faccenda si complica ulteriormente con la scelta della pediatra di lasciare Spinazzola e tutte quelle mamme che, proprio sui social, hanno manifestato la loro preoccupazione. E questo nonostante il paese abbia nella fascia d'età avanzata, una consistente percentuale di residenti.

C'è, però, chi pensa anche al futuro. La questione è stata subito chiarita dal sindaco, Michele Patrino che con un video su facebook ha dichiarato: «Da oggi (venerdì 1° aprile) e solo temporaneamente, ovvero il tempo necessario per individuare un nuovo titolare della sede di Spinazzola, il servizio di pediatria sarà garantito due volte a settimana a Spinazzola dalla pediatra di Minervino Murge». E aggiunge: «Per il resto dei giorni ci si potrà rivolgere nel suo ambulatorio a Minervino. Questa è una situazione transitoria e temporanea».

Luci ma anche ombre quindi sull'ospedale di Spinazzola, anche se in questo caso c'era già stata una comunicazione dalla Asl della Bat il 14 marzo in merito al trasferimento della pediatra. Anche perché come spiega il primo cittadino: «La nota della Asl è molto chiara: non è una situazione definitiva ma la Asl si è subito attivata per scorrere la graduatoria regionale dei pediatri di libera scelta per individuare quello definitivo. All'avviso per l'assegnazione temporanea non si è presentato nessuno perché questo tipo di assegnazioni non sono di molto interesse per i professionisti».

Una cosa è certa, la cittadina murgiana è una zona carente dal punto di vista della sanità. «L'allarmismo che stiamo vivendo - incalza il sindaco Patrino su facebook - bisogna lasciarlo da parte, è una situazione di disagio per la quale effettivamente ci stiamo adoperando».

Per il momento, quindi, è la Asl della Bat che gestisce il tutto come infatti spiega anche l'assessore Bruna Glionna: «Noi lo stiamo seguendo perché ovviamente è nell'interesse del paese, quello che sappiamo è che per sostituire il posto della pediatra hanno fatto lo scorrimento di una graduatoria già esistente e hanno messo a bando il posto determinato».

E aggiunge: «Se nessuno dovesse accettare, la sede verrà dichiarata vacante su Spinazzola e a quel punto si procederà all'assegnazione a tempo indeterminato».

Come infatti spiega sempre l'assessore Glionna: «La dottoressa Gorgoglione di Minervino

ha accettato di fare la sostituzione della pediatra Bilanzone per non lasciare il servizio scoperto. Riceve due volte a settimana su appuntamento in una sala al poliambulatorio, ma questo era stato già organizzato dalla dottoressa Bilanzone prima di andare via. Informando già due settimane fa anche tutte le mamme che dal 1° aprile non sarebbe stata più in servizio e che ci sarebbe stata questa sostituzione». E aggiunge: «Non c'è stata una sospensione del servizio per quanto riguarda la pediatria anche se non è più garantita la presenza dei 5 giorni su 7 su Spinazzola (ma 2 su 5). Inoltre, c'è sempre la guardia medica per il turno serale che visita anche i bambini».

BISCEGLIE

Un ambulatorio oculistico sociale gratuito

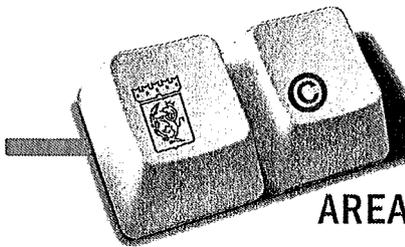
Donato dal Rotary

● **BISCEGLIE.** Sarà inaugurato giovedì 7 aprile (ore 20, piazza gen. della Chiesa) un ambulatorio oculistico donato dal Rotary Club di Bisceglie al Poliambulatorio medico solidale "Il Buon Samaritano". Il nuovo servizio offrirà visite mediche specialistiche gratuite alla fasce più svantaggiate della popolazione biscegliese.

«Si tratta del progetto più grande realizzato dal nostro Club nei suoi vent'anni di attività - spiega il dott. Massimo Cassanelli, presidente del Rotary Club Bisceglie - ed è frutto di una collaborazione internazionale con la partecipazione della Rotary Foundation, del Distretto Rotary 2120 e dei Club di Colorado Springs (Colorado, USA), Bitonto Terre dell'Olio, Belluno, Rovereto Vallagarina e Venezia, con cui siamo gemellati». L'iniziativa solidale è stata realizzata in occasione del ventennale del Club. «È un dono alla città con un progetto di grande portata - dice il presidente Cassanelli - dopo un accurato studio dei bisogni della comunità e incontri con diverse realtà attive nel sociale, la scelta è ricaduta sull'ambulatorio oculistico per completare l'offerta del Poliambulatorio in favore delle persone che, vivendo in condizioni di disagio, sono spesso costrette a trascurare la propria salute e qui invece possono ricevere un'assistenza sanitaria gratuita».

È nato così il progetto "Rotary eYes", che, in maniera rapida, ha superato tutti gli step per l'approvazione internazionale, necessaria per "service" di grande portata, e ha consentito di allestire un ambulatorio oculistico completo e all'avanguardia, con attrezzature e strumenti di ultima generazione. Il progetto è stato sviluppato d'intesa con Giuseppina Pedone, past-president del Rotary Club di Bisceglie con la partnership dei giovani del locale Rotaract Club, presieduto da Giovanni Bombini. All'evento inaugurale, che si svolgerà nella chiesa della Madonna della Misericordia, parteciperanno Gianvito Giannelli, Governatore del Distretto Rotary 2120; Vincenzo Sassanelli, presidente della Commissione Rotary Foundation; mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo; Angelantonio Angarano, sindaco di Bisceglie; il prof. Luigi De Pinto, presidente dell'EPASS, e del dott. Andrea Dell'Olio, direttore sanitario del Poliambulatorio "Il Buon Samaritano".

«Il Rotary Club ha sostenuto negli anni il Poliambulatorio "Il Buon Samaritano" con diversi interventi. Infatti nell'anno rotariano in corso è stato donato un montascale elettrico all'alloggio sociale "Casa Barbiana" (gestito dalla Caritas) e sarà a breve realizzato un laboratorio artistico presso "Casa Pegaso", casa famiglia per adulti diversamente abili. [ldc]



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA TRAGEDIA UCRAINA

L'INVASIONE DECISA DA PUTIN

ZELENSKY TRA LE FOSSE COMUNI

Il presidente ucraino ha fatto tappa nella città devastata dai militari del Cremlino: siete macellati e sarete tutti condannati per crimini di guerra

Torture e donne-schiave
ecco gli orrori di Bucha

Odessa, lettera dei resistenti scritta col sangue: dateci armi

L'eccidio di Bucha
Chi è il capo
dei «macellani»

Ha un nome e un volto, il comandante delle truppe russe che il 31 marzo ha no smobilato da Bucha la sciandosi alle spalle cadaveri di civili per strada, nelle fosse comuni, ucraini giustiziati con un colpo alla nuca e le mani legate. A svelare su Telegram l'identità del tenente colonnello Omurbekov Azatbek Asanbekovich sono stati gli attivisti di InformNapalm che hanno pubblicato anche la mail e il telefonino. Di Asanbekovich, comandante dell'unità militare 51460, 64ma brigata di fucili motorizzati, è stata pubblicata anche la foto: giovane, in tuta mimetica, un carrimato alle spalle, le labbra carnose, gli occhi allungati, denbrati, la più grande minoranza etnica di origine mongola della Siberia. Da dove è partita per muovere guerra all'Ucraina, appunto, l'unità 51460. «Tutti i criminali di guerra saranno processati e assicurati alla giustizia per i crimini commessi contro i civili dell'Ucraina», dice la Direzione principale dell'Intelligence del Ministero della Difesa dell'Ucraina. E a seguire l'elenco dettagliato di 87 pagine con i nomi degli oltre 1.600 soldati russi ritenuti coinvolti nel massacro di Bucha.

● Bucha è morta il 4 marzo, quando venti carri armati sono entrati nella strada Ya. bluniska come un virus iniettato che ti dilania da dentro. Subito. Con una raffica interminabile di proiettili scaricati sulle cassette dei contadini, durata tutto il tempo del passaggio in quella prima via, lunga un chilometro. Poi l'invasione è arrivata ovunque, così come i cadaveri. I proiettili hanno distrutto vetri, trafitto mura e porte, ucciso uomini, donne e bambini. I carri armati hanno schiacciato qualsiasi essere umano o macchina che incrociavano. L'occupazione è durata più di un mese. E in tutto questo tempo le persone hanno vissuto barricata in casa con i cadaveri per strada, a terra o nelle auto. Ascoltando dall'interno urla e spari. Nessuno poteva recuperarli e la gente di quel villaggio agonizzante guardava dalle finestre i corpi putrefarsi, giorno dopo giorno. Chiusa in casa, ma senza poter entrare nei rifugi allestiti nelle abitazioni: ordine dei soldati. E in giro ancora adesso tutto è rimasto così com'era e le macchine, i furgoni o i camion dei civili - calpestati dai carri armati al loro arrivo - sono ancora lì dal 24 febbraio, contrassegnati con lo spray dai simboli della 'Z' dell'invasione e della 'V' di vittoria. Nella strada Ivan Franko, invece, i miliziani hanno fatto irruzione nelle case, portato via risparmi, cibo e donne. Le trentenni venivano usate per cucinare ed eseguire gli ordini in quelle case diventate per qualche giorno il quartier generale di militari russi. In alcune di queste, nelle camere delle torture, sono stati trovati corpi senza vita di civili con le mani legate.

«E' dal 10 marzo che arrivano decine di corpi. Finora ne ho contati 68, molti non sono identificabili», dice Andryi, prete della chiesa ortodossa di Sant'Andrea. Le fosse comuni alle spalle della cappella ora sono solo una parvenza decente e un modo per nascondere l'inspiegabile. Parlando con chi ha vissuto tutto questo, nei racconti c'è una parola che torna sempre, pronunciata con voce sottile: «neliudi», dicono, «disumano». Per il presidente del Parlamento ucraino «è stato l'Olocausto del nuovo millennio, una tragedia per l'Ucraina ma anche per l'Europa e il mondo». Volodymyr Zelensky invece, che è venuto qui per vedere con i suoi

occhi i tanti corpi ancora per strada, sui marciapiedi, nei giardini, sotto la ferrovia, si è rivolto alle madri dei soldati russi: «Anche se avete cresciuto dei saccheggianti, come possono essere diventati anche dei macellai? Hanno trattato gli ucraini peggio degli animali».

I militari di Kiev, che ora rimuovono i tank bruciati dalle bombe della resistenza (in una strada ce ne sono più di una decina distrutti), adesso non mostrano pietà di fronte a due cadaveri russi, bruciati e scarificati dalle bombe. Intanto vicino alla vecchia ferrovia si sentono ancora degli spari in lontananza, segno che non è ancora finita e lì vicino tutto questo forse il «neliudi» si sta ripetendo. A Bucha il male è diventato indicibile.

La disperazione della resistenza ucraina corre anche a Odessa, ieri nuovamente colpita da missili russi. Per riempire il calamaio ha usato una dozzina di provette di sangue dei suoi soldati, dodici provette perché le cose da scrivere erano tante ma il concetto chiave della lettera firmata dal comandante Vagapov, della divisione di Odessa dell'esercito ucraino, è uno solo: «Stiamo morendo per difendervi, fate una No Fly Zone al più presto, chiudete i cieli». La lettera sarà inviata nei prossimi giorni alla Corte europea dei Diritti dell'Uomo e diverse copie saranno recapitate alle cancellerie europee, spiega Vagapov, che nell'appello accusa Vladimir Putin di «aver attaccato l'Ucraina come i nazisti attaccarono l'Unione Sovietica, a tradimento». «Per la Russia (che non viene mai menzionata con la lettera maiuscola) l'Ucraina è diventata un poligono di tiro in cui testare le loro armi sui nostri civili. Dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina i russi hanno sparato 467 missili e condotto 1804 raid aerei sopra le città del nostro Paese. Paura, lacrime e morte è ciò che portano sulla nostra terra coloro che parlavano di

amore tra popoli fratelli», continua la missiva scarlatta. Un appello scritto direttamente col sangue perché noi combattiamo contro un'aggressione diretta a voi ma pagando con le nostre vite, l'Ucraina ha bisogno del vostro aiuto, il nostro esercito ha bisogno di armi pesanti e le città e i villaggi dell'Ucraina hanno bisogno che il cielo sopra di loro sia messo in sicurezza», ripetono i soldati che sfilano con tre gocce di sangue. Il centro di Odessa nel frattempo è sempre più spettrale, le vie del centro sono inaccessibili e le vetrine dei negozi coperte da lastre di legno e indicazioni per i rifugi antiaerei. Il quartiere Malinovsky è privo di energia elettrica da ieri a causa dei danni alle infrastrutture causate dai missili russi, avvisa la DTEK, la società elettrica della città. «Siamo pronti a morire ma ci servono più armi», spiega Serhiy Brafchuk, il portavoce delle brigate civili di Odessa.

[red. p.p.]

LA TRAGEDIA UCRAINA

L'INVASIONE DECISA DA PUTIN

ZELENSKY TRA LE FOSSE COMUNI

Il presidente ucraino ha fatto tappa nella città devastata dai militari del Cremlino: siete macellai e sarete tutti condannati per crimini di guerra

SI ALLONTANA IL CONFRONTO CON PAPA FRANCESCO. MATTARELLA: LE RAGIONI DELLA CIVILTÀ PREVALGANO. SOLIDARIETÀ AL MINISTRO DEGLI ESTERI

Kirill invoca la «guerra santa»

Il patriarca di Mosca: difenderemo il nostro Paese. Minacce di morte a Di Maio

MANUELA TULLI

● Il Patriarca russo Kirill torna a difendere la guerra. In una celebrazione, con le forze armate, mentre tutto il mondo è scosso dai crimini commessi a Bucha, ha detto: «Siamo un Paese che ama la pace» ma «amiamo la nostra Patria e saremo pronti a difenderla nel modo in cui solo i russi possono difendere il loro Paese». Per il Patriarca di Mosca «la maggior parte dei Paesi del mondo è sotto l'influenza colossale di una forza, che oggi, purtroppo, si oppone alla forza del nostro popolo. Allora dobbiamo essere anche molto forti. Quando dico "noi", intendo, in primis, le forze armate ma non solo. Tutto il nostro popolo oggi deve svegliarsi». Parole che richiamano ancora una volta alla «guerra santa» e che pesano come un macigno su quell'incontro che si sta preparando, tra il Papa e lo stesso Kirill, in Libano.

Ne aveva parlato anche Papa Francesco il quale è tornato a parlare di «una guerra sacrilega» e dello «spirito di Caino». Kirill resta dunque legato a doppio filo alle decisioni del Cremlino scavando

una fossa sempre più ampia anche con le altre Chiese cristiane. Il capo ortodosso della Chiesa autocefala di Kiev (quella che nel 2018 si è affiancata da Mosca), Epifanio, ha paragonato questa guerra a quanto fatto dai nazisti nella seconda guerra mondiale. Parlando di quanto fatto a Bucha ha commentato: «Le uccisioni di massa di civili sono un segno di genocidio. I russi non sono venuti a liberare gli ucraini. Continuano l'opera nera e diabolica delle truppe dello zar Pietro, che rasero al suolo e bruciarono Baturyn. Stanno facendo la stessa cosa delle bande russo-bolsceviche che hanno versato fiumi di sangue durante il cosiddetto "terrore rosso". Sono i successori dei crimini di Stalin, gli autori della repressione e del genocidio dell'Holodomor, pianificato nello stesso Cremlino per distruggere il popolo ucraino».

Ha parole di grande dolore per quanto accaduto a Bucha anche il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, monsign. Sviatoslav Shevchuk che confida sul fatto che il viaggio del Papa a Kiev sia davvero possibile: «Stiamo lavorando per garantire che la visita del Santo Padre in Ucraina abbia luogo»,

«sarebbe un potente gesto per la pace».

Dall'Italia il monito più alto arriva dal presidente della Repubblica: «Fermare le guerre e le distruzioni è possibile, affermando in ogni dove le ragioni della civiltà umana alle quali non intendiamo derogare», scrive nello stesso messaggio per la giornata internazionale per l'azione contro le mine. Il capo dello Stato ricorda le vittime «innocenti a causa delle mine» negli ultimi decenni, ed è difficile non pensare al presente. Guarda allo scempio della cittadina a nord di Kiev anche il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, che da Zagabria resta «sgomento». Ma avverte: «I responsabili dovranno rendere conto di quanto accaduto». Durissimo fin dall'inizio nella condanna dell'invasione russa, il titolare della Farnesina finisce in un vortice di minacce di morte circolate su alcune chat Telegram. Si va da messaggi come «Putin manda qualcuno ad ammazzarlo» a chi propone di «prelevarlo e spedito nei gulag». E tra gli utenti spuntano foto-profilo con la Z. A lui sono arrivati messaggi di solidarietà dall'intero arco costituzionale. [Ansa]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 2 aprile 2022

PRIMO PIANO | 3 |

ELEZIONI CONFERMATO PER LA QUARTA VOLTA IL LEADER EQUILIBRISTA, FILO-RUSSO MA FAVOREVOLE ALLE SANZIONI. I TIMORI DELLE ONG

Ungheria, il sovranista Orbán stravince ma perde al referendum anti-Lgbt

● BUDAPEST. Viktor Orbán e i suoi trionfano per la «vittoria storica» incassata alle urne mentre da Mosca arrivano anche le congratulazioni di Vladimir Putin, che ha addirittura offerto una nuova partnership a Budapest, nel momento più nero delle relazioni della Russia con l'Europa dalla guerra fredda. Un risultato che ha messo in ombra la sconfitta del premier al referendum Lgbt dove non è stato raggiunto il quorum, mandando in soffitta la legge omofoba che voleva il premier. Alla luce dell'inatteso stacco con il candidato che rappresentava quasi tutta l'opposizione, il ministro degli Esteri Peter Szijjarto ha definito la vittoria di Fidesz «storica». Mentre nel campo degli avversari dilaga l'amarezza, e alcuni hanno cominciato a dare la colpa al capofila Peter Marki-Zay, che a caldo della sconfitta ha denunciato «il sistema disonesto, in cui non si sarebbe potuto fare di più». Alla quarta vittoria consecutiva, il premier sovranista ha ottenuto una maggioranza anche più ampia della volta precedente, con il 53% delle preferenze (135 seggi) contro il 35% (56 seggi) dell'Alleanza e il 6% (7 seggi) per l'estrema destra.

E in questo clima, l'annullamento del referendum anti Lgbt, sul quale non è stato invece raggiunto il quorum, è passato in secondo piano.

La vittoria ha rafforzato il ruolo di Orbán come icona della destra europea. Il leader ungherese ha ricevuto messaggi di congratulazioni da Matteo Salvini e Giorgia Meloni, della francese Marine Le Pen e dallo sloveno Janez Jansa, oltre agli auguri compromettenti del presidente russo, che ha espresso «fiducia per un ulteriore sviluppo delle relazioni bilaterali». I fedeli di Orbán vedono giustificato così l'equilibrio del premier, che ha approvato le sanzioni europee contro la Russia, ma mantiene rapporti con Mosca per assicurarsi le forniture di gas e «rimanere fuori» dal conflitto «che non è la nostra guerra». Posizione che si è rivelata forse il motivo principale del successo elettorale. Secondo gli analisti, il trionfo non sarebbe quindi intaccato dalla bocciatura del referendum sulla legge anti-Lgbt, e potrà rinvigorire i tratti autoritari del regime di Orbán, che manterrà la conflittualità permanente con Bruxelles, con Soros e col presidente ucraino. Gli

«avversari» elencati nel discorso pronunciato nella serata elettorale, quando il premier ha affermato di aver vinto «contro tutti». «Lo scontro, qualche volta solo retorico, con l'Ue fa parte della strategia di Orbán, e adesso sarà più accentratore», secondo Peter Kreko dell'istituto Political Capital, mentre l'Ungheria avrebbe bisogno più che mai dei fondi europei, congelati da Bruxelles, visto il deterioramento della situazione economica del Paese, a causa dell'aumento del debito e dei prezzi.

Certo, Orbán rimane più isolato sul campo europeo dopo la rottura con la Polonia e i paesi Visegrad per la sua posizione ambigua sulla Russia, e avrà grandi difficoltà nella gestione dei problemi economici. Anche nel mondo delle ong c'è grande preoccupazione, da tempo trattate come «agenti stranieri» dal governo ungherese (secondo il modello Putin). «È un disastro per la democrazia», ha detto Marta Pardavi del Comitato Helsinki, «la gente è vittima di una propaganda di disinformazione». E Amnesty International teme l'indebolimento ulteriore dei diritti umani. [Ansa]

LA VERSIONE DEL CREMLINO

«I soldati di Mosca hanno lasciato Bucha il 30 marzo, lo ha confermato il sindaco. Solo il 3 aprile le notizie sull'eccidio»

L'AMBASCIATRICE DELL'ONU

«Siamo pronti a condividere i fatti e ad affrontare la Russia. E siamo pronti a isolarla come abbiamo già fatto»

Mosca: sono fake news Biden: Putin è brutale

L'Ue apre un'inchiesta. Ed è lite anche sulle deportazioni

«Una «messinscena», una «odiosa provocazione», addirittura un «crimine commesso dal regime di Kiev» con l'intento di «interrompere i colloqui di pace e intensificare la violenza». Alle accuse provenienti dal fronte occidentale per il massacro di civili a Bucha, Mosca risponde negando ogni responsabilità, e mettendo anche in dubbio la veridicità delle immagini diffuse, dalle quali, affermano esperti del ministero della Difesa, emergerebbero particolari «falsi» e «manipolati». Gli Usa però rilanciano le accuse, fino a evocare un processo a Vladimir Putin per «crimini di guerra». Se vogliono parlare di questo argomento, risponde la portavoce del ministero degli Esteri, Maria Zakharova, gli americani dovrebbero cominciare «con i bombardamenti sulla Jugoslavia e l'occupazione dell'Iraq», per poi passare «alle bombe nucleari sul Giappone».

«Respingiamo categoricamente tutte le accuse», ha affermato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov. I soldati di Mosca, ha sottolineato il ministero della Difesa, hanno lasciato Bucha il 30 marzo. Il giorno dopo, ha aggiunto la stessa fonte citata dalle agenzie russe, il sindaco, Anatoly Fedoruk, ha confermato in un video che i russi si erano ritirati e non ha parlato di civili uccisi. Poi, il 3 aprile, sono emerse le prime notizie della carneficina. Il canale Telegram filo-governativo Stop Fake afferma che per la presunta messinscena sono stati utilizzati degli attori che dovevano recitare la parte di civili uccisi, e indica alcuni momenti del video in cui alcuni dei corpi si sarebbero mossi.

Sia dal Cremlino che da Kiev è stata rinnovata la disponibilità a proseguire i negoziati, ma il ministro Lavrov ha lamentato che una richiesta russa per tenere in giornata una riunione d'emergenza del Consiglio di Sicurezza sui fatti di Bucha sia stata respinta dalla Gran Bretagna, che ha la presidenza di turno dell'organismo dell'Onu. La sessione si terrà martedì. «Conoscendo la diplomazia britannica - è lo sferzante commento del ministro degli Esteri russo - immagino che l'intento sia quello di annegare questa



BUCHA I carri armati ucraini devastati dalle forze russe

particolare fake news su Bucha in discussioni demagogiche sulla natura della crisi ucraina».

«Siamo pronti a condividere i fatti - ha invece affermato l'ambasciatrice Usa presso le Nazioni Unite, Linda Thomas-Greenfield - Siamo pronti ad affrontare la Russia e siamo pronti a isolarla come abbiamo fatto in precedenza». «Questo tizio è brutale, quello che è accaduto a Bucha è ignobile... è deve renderne conto», ha attaccato il presidente Usa Joe Biden riferendosi allo zar, da lui definito nei giorni scorsi anche come un «dittatore omicida» e un «macellaio». Nel frattempo il commander in chief ritiene che bisogna continuare ad armare Kiev e a inasprire le sanzioni, in linea con gli alleati europei. Gli americani «non hanno la coscienza pulita» ha ribattuto Lavrov.

Anche Kiev e l'Ue però vogliono indagare su quelli che tutto l'Occidente bolla già come crimini di guerra russi a Bucha. Zelensky ha annunciato la creazione di un «meccanismo speciale» per condurre queste indagini mentre la procuratrice generale Irina Venediktova ha denunciato finora la segnalazione di oltre 7000 crimini di guerra, riportati pure in un portale ad hoc (warcrime.gov.ua) aperto ai cittadini. Da Bruxelles la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha riferito che «l'Ue ha istituito assieme all'Ucraina un team investiga-

tivo per raccogliere prove su crimini di guerra e crimini contro l'umanità». Anche l'Alto Commissario per i Diritti Umani, Michelle Bachelet, dicendo di essere «inorridita» dalle immagini dei corpi trovati a Bucha e parlando di «possibili crimini di guerra», dopo aver registrato finora 1.417 morti (59 bambini) e 2.038 feriti nel conflitto ucraino.

Ci sono anche Odessa, Mykolaiv, Kharkiv, Kherson. Qui la battaglia non si ferma, con le forze di Mosca che tentano di riorganizzarsi per sferrare l'assalto finale al Donbass. E intanto bersagliano coi loro missili i centri abitati, con la popolazione civile assediata o in fuga. Come a Mariupol: quella che finora è stata la città simbolo di questo conflitto è ormai completamente rasa al suolo: circa 130.000 abitanti ancora intrappolati perché i corridoi umanitari promessi non stanno funzionando, mentre prosegue l'evacuazione nei centri di Severodonetsk, Popasna, Lysychansk, Rubizhne e dalla regione della Bassa Luhansk. Intanto, sempre a Mariupol, si fanno insistenti le testimonianze su centinaia di civili, soprattutto donne e bambini, prelevati con la forza dai rifugi e costretti a confluire in campi di transizione prima di essere deportati in Russia. Mosca nega e parla di centinaia di abitanti che volontariamente sono voluti entrare in territorio russo.

[Ansa]

EFFETTO UCRAINA

IL CARO-ENERGIA

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Le industrie assorbono l'inflazione, ma non reggono. Oggi c'è bisogno di una guida politica seria, servono grandi riforme»



ROBERTO CINGOLANI Ministro della Transizione ecologica

«Accelerata sulle rinnovabili e un tetto Ue al prezzo del gas»

Il ministro Cingolani: nessuna alternativa all'indipendenza energetica

STEFANIA DE FRANCESCO

● ROMA. La guerra in Ucraina ha portato l'Italia al «momento clou» sulla sicurezza energetica nazionale: «Non abbiamo alternative all'indipendenza energetica e abbiamo un'emergenza ecologica altrettanto importante. Tutti parlano delle rinnovabili, il tempo delle chiacchiere è finito». Non lascia spazio a ulteriori polemiche il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, al primo intervento della giornata a Radio24. «In questo momento la formidabile dipendenza energetica dalla Russia è veramente difficile da giustificare e da sopportare», dice più tardi via video alla presentazione di un nuovo master di Bocconi e Politecnico di

Milano, spiegando che «è anche il momento di correggere errori antichi» che hanno portato alla riduzione della produzione nazionale di gas per timori ecologici, territoriali e paesaggistici. Ora l'emergenza deve indurre il Paese a «pensare a quale panorama energetico vogliamo per i prossimi 30 anni, dobbiamo guardare a un futuro più moderno con la combinazione di sorgenti il più possibile ampia» e che aiuti la transizione ecologica, «è il momento del sacrificio», aggiunge il ministro.

Sugli ostacoli burocratici di Regioni e Sovrintendenza alle rinnovabili, avverte che «se permarranno le situazioni per cui tutto viene bloccato per la "sindrome nimb" bisognerà intervenire in altro modo, spero di no perché qui si

tratta di emergenza nazionale. I processi amministrativi seguono proprie logiche ma non possono ignorare la priorità dello Stato».

I rifornimenti di gas da Mosca al momento non sono a rischio, ma il caro bollette ha portato il governo a spendere «21 miliardi di euro per 9 mesi» a favore di famiglie e imprese, ricorda Cingolani che sollecitato su Radio24 sugli interventi a favore delle aziende - anche dopo l'allarme lanciato dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi - sulle enormi difficoltà del settore - spiega che «ci sono piccoli margini e bisogna fare i conti con le risorse, ma stiamo valutando altri interventi» fra cui «una certa quantità di energia dedicata solo a aziende ad alto consumo».

«Aspettiamo a breve, in un paio di settimane la nuova direttiva Repower Eu perché fare prezzo dell'energia e del gas sono situazioni che vanno affrontate a livello europeo, perché è un mercato globale. L'Italia si è fatta promotrice del prezzo limitato, il *price cap*, che potrebbe cambiare tutto, sono allo studio diverse misure e bisogna fare i conti anche con le disponibilità finanziarie». La madre di tutte le battaglie, secondo il ministro, «è avere un limite al prezzo del gas che deve essere internazionale, perché con un *price cap* solo nazionale, gli esportatori direbbero "non vendiamo in Italia perché non ci conviene" e saremmo fuori dal giro». Un intervento europeo «avrebbe più senso perché l'Europa importa i 3/4 del gas mondiale

e ha una tale forza commerciale come acquirente da poter determinare anche i prezzi di mercato».

Bonomi insiste sull'emergenza delle industrie che «assorbono l'inflazione, ma non reggiamo - avverte - Se abbiamo l'inflazione all'1,7%, mentre in Europa è al 3%, è perché abbiamo assorbito nelle nostre filiere gli aumenti delle materie prime, quando le troviamo, e dell'energia. Ma produrre è diventato antieconomico». Il Pnrr «oggi non basta più ad affrontare la situazione, abbiamo ritardi di logistica in tutto il mondo, oggi c'è bisogno di una guida politica seria, precisa, servono grandi riforme», ha ribadito concludendo il convegno organizzato da industriali piemontesi e Intesa Sanpaolo. (ANSA)

Fondi per 600 milioni In Molise, Puglia e Basilicata il 46% dei permessi per i pannelli solari

Il Mezzogiorno d'Italia diventerà il più grande produttore di pannelli solari in Europa e di gran lunga, a fronte di una tecnologia che abbiamo sviluppato proprio in Sicilia, a Catania». Così l'amministratore delegato del gruppo Enel Francesco Starace, presenta l'investimento da 600 milioni di euro in 3Sun nel corso di un convegno della Fondazione Merit sul ruolo del mezzogiorno per la sicurezza energetica: «Il potenziamento della nostra fabbrica di pannelli fotovoltaici in Sicilia», dichiara Starace, «vede aumentare il volume produttivo di 15 volte e 3 mila megawatt all'anno di pannelli». Starace sottolinea poi come l'Italia delle rinnovabili sia «tutta nel Mezzogiorno». «In Molise, Puglia e Basilicata», osserva, «in tre regioni è concentrato il 46% dei permessi richiesti, circa 95 mila megawatt per progetti rinnovabili: in Sicilia il 24%, in Calabria il 4%. Queste regioni hanno il 75% circa delle fonti rinnovabili, hanno richiesto il permesso di allacciamento alla rete in questo momento e iniziato percorsi autorizzativi. Se poi aggiungiamo la Sardegna arriviamo all'85%».

LA POLEMICA I PRIMI CITTADINI DEI COMUNI CHE SI AFFACCIANO SULLA COSTA SALENTINA SPERANO CHE ANCHE IL GOVERNATORE EMILIANO RESPINGA IL PROGETTO

Parco eolico galleggiante nel canale d'Otranto i sindaci sono in attesa del «no» della Regione

GIOVANNI NUZZO

«Dopo l'ennesimo rinvio del voto in Consiglio regionale contro il progetto del parco eolico off shore nel canale d'Otranto, i sindaci della fascia costiera tra Otranto e Santa Maria di Leuca sperano che la seduta odierna esprima un voto a loro favore. Alcuni amministratori comunali sono fiduciosi che il progetto venga spazzato via, altri sono scettici a causa delle osservazioni di impatto ambientale, i cui termini sono ormai scaduti, e c'è chi invoca ristori alla società «Odra energie».

I sindaci del fronte del «no» che si affacciano sulla costa salentina ne stanno discutendo da oltre cinque mesi dalla prima mobilitazione che si è svolta a Porto Miggiano di Santa Cesarea Terme, ora attendono che il presidente Michele Emiliano dia la stoccata vincente. «Abbiamo sempre espresso la nostra contrarietà al progetto off shore galleggiante - afferma il sindaco di Santa Cesarea Terme, Pasquale Bleve - non perché a priori diciamo no alle energie rinnovabili, ma vogliamo solo salvaguardare il paesaggio e la fascia costiera. Riteniamo che il progetto vada spostato altrove e sistemare le pale che dovrebbero raggiungere un'altezza di 270 metri sul livello del mare. Non siamo neanche d'accordo



PARCO EOLICO OFF SHORE I sindaci del Salento sono contrari al progetto

cordo di spostarle più a largo possibile nel canale d'Otranto perché non si risolverebbe nulla».

Fiducioso in un voto favorevole della Regione contro l'eolico nel basso Adriatico è il sindaco di Castro, Luigi Fersini. «Ci siamo riuniti proprio nella sede municipale di Castro - dice il primo cittadino - con il consigliere Paolo Pagliaro ed altri sindaci della zona per manifestare il nostro dissenso al progetto. Sono

ben 72 i sindaci della provincia e la stessa Provincia di Lecce ad opporsi insieme all'assemblea dei sindaci convocata nei mesi scorsi. Se poi a queste delibere si aggiungerà anche la Regione Puglia, avremo più forza a manifestare la nostra contrapposizione al Ministero della Transizione ecologia».

Scettico sui risvolti della questione eolica in Consiglio regionale, il sindaco di Diso, Salvatore Coluccia: ritiene che il

governo attraverso il suo Ministero abbia già da tempo deciso la realizzazione della piattaforma. «Rispetto al progetto iniziale il parco eolico ha già subito una variante spostando più a Sud di Castro sino a Leuca l'impianto eolico allontanando gli aereogeneratori posizionati a 12 chilometri dalla costa, ragion per cui tutto è stato deciso dall'alto. Sono convinto che la questione sia politica, che coinvolge sia la parte nazionale che regionale. Prova ne sia, che la proposta di Pagliaro sia stata rinviata più volte da oltre tre mesi». Il sindaco di Andrano, Salvatore Musarò, resta in attesa delle valutazioni che il consiglio regionale fornirà oggi e dice: «Al di là delle determinazioni, comunque rimane il problema dell'impatto visivo e naturalistico delle 90 pale eoliche di fronte alla costa». «Come sindaci abbiamo espresso più volte le nostre perplessità sui parchi eolici - dichiara il sindaco di Tricase, Antonio De Donno - ma non in assoluto essendo inevitabile superare l'approvvigionamento da fonti fossili e limitare la dipendenza energetica dalla Russia. I nostri dubbi derivano dalla scelta del posizionamento delle pale che turbano uno skyline di assoluto valore paesaggistico e turistico e dell'assenza ad oggi di una interlocuzione diretta con le società per valutare soluzioni alternative e ristori».

IL BILANCIO GLI STATI GENERALI DEL SETTORE PROMOSSI DA UNIONCAMERE: RETE DELLE INFRASTRUTTURE DISCRETA, MA LA SCOMMESSA È L'ALTA VELOCITÀ

Logistica, in Puglia le merci viaggiano su strada In crescita il numero delle aziende: sono 9.106. La maggiore concentrazione è nel Barese (37%)

MARIA GRAZIA RONGO

«BARI. Più di 9mila aziende e oltre 55mila dipendenti. È il mondo della logistica pugliese che si è incontrato nella Camera di Commercio di Bari per fare il punto sulle prospettive di sviluppo e sulle problematiche del settore, nel workshop «Deliver - Gli stati generali della logistica», organizzato da Unioncamere Puglia in collaborazione con Uniontrasporti, Ordini Ingegneri di Brindisi, Foggia e Lecce, ITS Logistica Puglia. In Puglia, Bari ha il primato per la maggiore concentrazione di aziende di logistica, con il 37%, seguita da Foggia (19%), Lecce (13%), Taranto (12%), Brindisi (10%) e Bari (7%). Le proposte emerse dal confronto tra oltre

cento aziende e professionisti di un settore che coinvolge asset strategici quali strade, autostrade, porti, ferrovie, aeroporti e piattaforme intermodali, confluiranno in un Libro Bianco delle priorità logistiche regionali. «Un nuovo metodo interattivo di analisi partecipata», ha detto Damiano Gelsomino, presidente di Unioncamere Puglia. Cosmo Albertini, project manager di Unioncamere Puglia ha illustrato le prerogative del settore in Puglia: «La specializzazione più diffusa è il trasporto via terra, con 6.704 aziende. A offrire più lavoro sono le micro imprese (6.916), seguite dalle piccole (846), dalle medie (131) e dalle grandi (22)».

Per quel che riguarda le infrastrutture, la Puglia ha 10.500 chilometri di rete stradale, 843 di rete

ferroviaria, tre porti (Bari, Taranto e Brindisi), tre aeroporti (Bari, Taranto e Brindisi) e un interporto regionale. «Una dotazione discreta ma con troppe differenze tra territori, in particolare nella zona di Lecce, carente anche perché distante dagli asset principali - ha spiegato Antonello Fontanili, direttore di Uniontrasporti - L'alta velocità Napoli-Bari consentirebbe di collegare meglio i due capoluoghi, ma occorre investire anche sulla retro-portualità del porto di Bari attraverso la realizzazione di un distripark, ovvero di un polo logistico integrato, approfittando anche delle opportunità delle Zes».

L'esigenza prioritaria è quella di «completare tutti gli interventi programmati nei tempi previsti, con un occhio di riguardo al potenziamento all'inter-

modalità - ha aggiunto Luigi Triggiani, segretario generale di Unioncamere Puglia. «Tutte le richieste emerse saranno portate all'attenzione della Regione Puglia per la pianificazione degli interventi». Occorrerebbe in primo luogo: adeguare la Statale 16 Adriatica, completare il corridoio Jonico, ampliare la Statale 172 dei Trulli, come ha sottolineato Iolanda Conte, project Manager di Uniontrasporti. Strategico anche l'aspetto della formazione alla logistica che si sta aprendo ai nuovi fabbisogni e dunque alla robotica basata sull'intelligenza artificiale e sulla realtà aumentata. Silvio Busico, presidente ITS Logistica Puglia, ha concluso: «Stiamo anche portando avanti le nostre progettualità nell'ottica della logistica 4.0, ma anche per ridurre i costi di gestione».

EFFETTO UCRAINA

LA GUERRA ECONOMICA

LE AZIONI RITORRSIVE

La Germania espelle 40 diplomatici russi, la Francia altri 35. La Lituania dà il foglio di via direttamente all'ambasciatore di Putin a Vilnius

LE SANZIONI

In arrivo il quinto pacchetto. L'Europa reagirà all'orrore di Bucha seguendo lo stesso percorso adottato dall'inizio della guerra

Ora l'Ue punta a colpire il petrolio

L'Italia non potrà veti, ma Berlino e Vienna frenano sullo stop a Gazprom

MICHELE ESPOSITO

● **BRUXELLES.** L'Europa reagirà all'orrore di Bucha seguendo lo stesso percorso adottato dall'inizio della guerra, quello delle sanzioni. È però sul *range* delle misure che l'Ue rischia di spaccarsi. Domani la riunione degli ambasciatori dei 27 Paesi membri quasi certamente adotterà un quinto pacchetto di sanzioni concepito, nei giorni scorsi, come una sostanziale estensione dei precedenti quattro.

Poi sono arrivate le immagini delle strade di Bucha e qualcosa, a Bruxelles, è cambiato. Sanzionare carbone e petrolio russo non è più un tabù. C'è chi, tuttavia, chiede un passo in più, quello finale: l'embargo sul gas. Ma su questo punto l'accordo non c'è. C'è, soprattutto, il veto di Berlino.

Una prima azione ritorsiva è emersa: l'espulsione di decine di diplomatici russi. La Germania ha annunciato che ne butterà fuori 40. Poco dopo è stata la Francia a decidere la cacciata di 35 russi a causa delle loro attività «contrarie agli interessi» di Parigi. Mentre la Lituania ha dato il foglio di via direttamente all'ambasciatore di Putin a Vilnius. È probabile a questo punto che altri Paesi adottino nelle prossime ore decisioni simili.

Del resto il cambio di passo di Bruxelles si è visto già dalla mattina, quando l'Alto Rappresentante Josep Borrell ha condannato i crimini di Bucha sottolineando l'urgenza di nuove sanzioni. Su questo principio tutti sono d'accordo. Mercoledì il Coreper approverà un pacchetto che conterrà nuovi divieti all'import di prodotti russi e all'export verso Mosca, soprattutto di materiali di costruzione. Le misure punteranno anche ad evitare aggiramenti da parte della Russia, troncando ad esempio il canale bielorusso usato in questo mese da Mosca. E sarà ampliata la platea degli oligarchi sanzionati.

Ma il quadro potrebbe cambiare. Aumenta infatti il pressing di chi vuole inserire già nel quinto pacchetto il divieto dei porti europei a navi e prodotti russi e, soprattutto, un inizio di embargo energetico. Dall'Ecfin di Lussemburgo sia Valdis Dombrovskis che Paolo Gentiloni hanno sottolineato che nessuna misura è esclusa. Baltici e Polonia insistono e anche nella Commissione si fa strada la convinzione della necessità di accelerare. Fonti europee spiegano che nel Coreper di

mercoledì potrebbe arrivare il sì all'embargo sul carbone e, meno probabilmente, a quello sul petrolio. Sono le due fonti energetiche sulle quali la dipendenza dell'Europa da Mosca è infatti minore. Oltre non si andrà.

Sull'embargo al gas, Berlino si è detta favorevole ma in prospettiva. «Al momento non è possibile tagliare le forniture», ha spiegato il titolare delle Finanze Christian Lindner. «Penso che tutte le sanzioni che colpiscono noi più di quanto indeboliscano la Russia non sarebbero giuste», gli ha fatto eco il ministro delle Finanze austriaco, Magnus Brunner. Esprimendo un concetto che, tra l'altro, è ben chiaro pure all'Italia. Roma, però, è pronta ad adeguarsi, se verrà chiamata in causa. «L'Italia non si tiferà indietto», ha assie-

curato il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio.

Il pressing anti-russo è tangibile anche al Parlamento Ue. Aprendo la plenaria la presidente Roberta Metsola ha chiesto «zero dipendenza» dell'Ue dall'energia russa bloccando ogni «finanziamento indiretto» alle bombe di Mosca. E 207 europarlamentari, su iniziativa di Guy Verhofstadt, hanno firmato una lettera in cui si chiede a Bruxelles l'embargo energetico totale e l'invio di più armi a Kiev. Tra i firmatari, tuttavia, non figurano italiani. Nel frattempo Vladimir Putin ha firmato il decreto sulle ritorsioni sui visti per i «Paesi ostili». I rapporti tra Mosca e l'Occidente sono ormai sull'orlo della rottura totale.

(ANSA)

INVESTIMENTI PURI SULLERINNOVABILI

Rigassificatori e stoccaggio la diplomazia al lavoro

Caccia alle risorse per fare a meno del gas russo

CHIARA MUNAFÒ

● **ROMA.** Nella caccia alle risorse per fare a meno del gas russo risorge il progetto del rigassificatore di Porto Empedocle, in provincia di Agrigento. Presentato 18 anni fa, da sette anni era stato messo in naftalina dai vari governi dopo aver ottenuto i vari

permessi e affrontato l'opposizione e i ricorsi dei comitati locali, preoccupati per la vocazione turistica della zona.

Ora l'amministratore delegato di Enel, Francesco Starace, ha annunciato la ripresa del progetto con un investimento di circa un miliardo. L'obiettivo è attrezzare la Sicilia a ricevere navi gasiere e dare flessibilità di fornitura di gas. L'a.d. di Enel ha già rimarcato l'importanza per l'Unione europea di fare di più per smarcarsi dalla dipendenza dall'import di gas e liberarsi dai «collegamenti fisici» con altri Paesi puntando proprio su impianti di rigassificazione. È il fronte su cui è al lavoro anche Snam, che ha avuto mandato dal governo per negoziare l'acquisto di un rigassificatore galleggiante e noleggiarne un altro. Per la prima trattativa, la società sarebbe già in fase di esclusiva. E avrebbe avviato un sopralluogo a Piombino, in provincia di Livorno, come possibile localizzazione dell'investimento. I nuovi impianti affiancheranno i tre già attivi a Porto Venere, Rovigo e Livorno che saranno portati a lavorare a pieno regime. È lo stesso amministratore delegato di Snam, Marco Alverà, a spiegare: «In America il gas si produce a 15 dollari a megawattora, noi lo paghiamo 120, per trasportarlo bastano 5-8 euro», afferma. E lancia una proposta «un po' provocatoria»: L'Europa - dice - potrebbe costruire capacità di liquefazione negli Stati Uniti. In questo modo avremmo la borsa del gas europea ancorata a quella americana».

Un discorso a parte è quello della materia prima. Snam stima in 2 miliardi di euro l'anno l'investimento che sarebbe necessario all'Europa in capacità di stoccaggio per «quasi rendersi indipendente» sul gas.

Ma non è solo la strada europea ad essere percorsa. Il direttore public affairs di Eni, Lapo Pistelli, parla del lavoro per sostituire i 29 miliardi di metri cubi di gas da Mosca con le missioni del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Da partner di lunga data come Algeria e, meno, dalla Libia potrebbero arrivare un terzo delle risorse mancanti, se venisse a interrompersi la fornitura russa. Altre potrebbero essere coperte, anche con gnl, da Egitto, Congo, Angola, Mozambico, Azerbaigian e Qatar, e dall'incremento della produzione nazionale.

C'è poi tutto il capitolo delle rinnovabili. Secondo le stime di Eletticità Futura Confindustria, sbloccare 60 GW di nuovi impianti, pari a un terzo delle domande di allaccio presentate a Terpa, farebbe risparmiare 15 miliardi di metri cubi di gas ogni anno, per non parlare dei vantaggi ambientali. Per accelerare le pratiche, Starace propone non tanto semplificazioni normative quanto task force regionali e ogni persona, più mezzi, più risorse».

(ANSA)

COVID

I NODI DELLA PUGLIA

STANZIATI 1.800.000 EURO

Nessuna risposta alla lettera con cui Emiliano chiedeva a Draghi e Speranza l'intervento della Protezione civile



Fiera, l'ospedale resta ma pagherà la Regione

La struttura potrebbe chiudere prima del 31 dicembre
La Asl Bari orientata a dismettere subito l'hub vaccinale

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La Protezione civile nazionale non si farà carico del mantenimento dell'ospedale covid in Fiera del Levante. Sarà la Regione a pagare, attraverso l'assessorato alla Salute, dopo che pure la Protezione civile regionale ha messo nero su bianco il suo disimpegno a partire dal 31 marzo, data di cessazione dell'emergenza. Lo prevede una delibera approvata ieri dalla giunta, a parziale rettifica del provvedimento discusso venerdì alle 22: è scomparso il riferimento all'«eventuale emanazione dell'Ordinanza» chiesta al governo dal presidente Michele Emiliano. Ordinanza che non arriverà.

Il lavoro di tessitura portato avanti dal segretario della presidenza, Roberto Venneri, porta a chiudere il braccio di ferro con la Fiera del Levante e il Comune di Bari. Emiliano dovrà firmare una scrittura privata con la Fiera, che riceverà la stessa somma determinata dal Prefetto di Bari a titolo di indennità di requisizione per il periodo dal 4 gennaio 2021 al 31 marzo scorso. Sono circa 111mila euro al mese, su cui la Fiera ha tentato di trattare al rialzo. La Regione - questo è il punto centrale - manterrà la struttura «sino alla cessazione delle esigenze sanitarie» e «comunque non oltre» il 31 dicembre, data ultima prevista dal comma del decreto per l'emergenza Ucraina che ha consentito - su insistenza di Emiliano - di prorogare fino a fine anno le autorizzazioni delle strutture sanitarie temporanee realizzate per il covid.

Non sono formule di stile, ma la valvola di sicurezza chiesta dai dirigenti a fronte di una spesa, quantificata fino a un massimo di 1,8 milioni di euro, di cui la Regione si fa carico a fronte - per ora

- di una copertura imputata provvisoriamente sul capitolo di bilancio dell'emergenza covid. Questo perché, nonostante una relazione epidemiologica i cui dati «orientano per una previsione di ulteriore crescita dei ricoveri, che potrebbe verosimilmente interessare la regione per le prossime 4 settimane», è altrettanto probabile un'estate tranquilla: pagare un

extra per un ospedale covid vuoto sarebbe difficilmente giustificabile, soprattutto sapendo che il 31 dicembre bisognerà in ogni caso smontare tutto e che non sarà possibile realizzare - almeno non lì in Fiera - la struttura «grandi emergenze» che Emiliano auspicava.

Questo è il motivo per cui la stessa Asl Bari, che in uno dei padiglioni gestisce l'hub vaccinale più grande della Puglia, è orientata ad andare via già adesso. Non tanto perché la struttura oggi si attesta sulle 100-120 vaccinazioni al giorno, quanto per questioni di prospettiva: se ci sarà da organizzare - come pare - una quarta dose, la nuova campagna scavallerà il 2022. Meglio dunque organizzare altrove, da subito, una struttura permanente, dimenticando che in

quel padiglione era prevista la sede del dipartimento di Prevenzione, sfarzosamente allestito con uno dei tanti appalti dell'ex dirigente Mario Lerario finiti nel mirino della Procura di Bari.

La delibera di ieri chiude dunque giornate convulse, in cui la collaborazione istituzionale tra Regione e Comune di Bari è stata messa a dura prova. La prima ha puntato sui 50 ricoverati per covid che non si possono trasferire da nessun'altra parte, il secondo ha fatto pesare il dilemma della Fiera che rischia per il secondo anno consecutivo di non organizzare la campionaria di settembre (un simbolo della città).

Emiliano ha provato a scaricare il problema sulle spalle della Protezione civile nazionale, ma è

AMATI (PD)

«Ricevono già 1,2 milioni Fittati anche spazi inutili»

● La Regione ha già stipulato con la Fiera del Levante contratti di fitto per oltre un milione e duecentomila euro l'anno. Riguardano i vari padiglioni che ospitano le rappresentanze istituzionali dell'ente, ma anche gli uffici dell'assessorato alla Cultura e altri locali che potrebbero essere tuttora vuoti.

«Sono immobili che non servono - secondo Fabiano Amati (Pd), presidente della commissione Bilancio - e su cui stiamo anche realizzando lavori per 4,6 milioni finalizzati a opere che spetterebbero al proprietario e che comunque riguardano solo le facciate e non sarebbero quindi funzionali all'utilizzo dei locali. Occorre risolvere o rinegoziare i contratti, perché si tratta di un vero e proprio spreco».

Ieri in commissione Bilancio ha relazionato la dirigente del Patrimonio. È emersa l'esistenza di un contratto del 2013 per il padiglione istituzionale (in cui ci sono anche le sale conferenze), uno del 2018 per gli uffici di un assessorato, e un addendum stipulato nel 2020 che «riguarda - dice Amati - immobili di cui non è chiara la destinazione, come peraltro confermato dal direttore del Dipartimento cultu-

ra». Tutto questo senza considerare che la Fiera del Levante ospita anche gli uffici di alcune agenzie (PugliaPromozione e Film Commission).

L'esame dei contratti ha fatto emergere anche una singolarità, che incrocia una corrispondenza tra la Fiera e l'ex dirigente arrestato Mario Lerario.

«Con l'addendum - prosegue Amati - la Regione si era accollata manutenzione del verde e vigilanza dell'intero quartiere fieristico, ma non avendo adempiuto c'è stata una interlocuzione con richiesta di rimborso venale per circa 203mila euro».

Ecco perché si arriva a 1.200.000 euro annui, che - secondo Amati - «potrebbero essere certamente rinegoziati a meno della metà, qualora si volesse rispettare il codice civile, il buon senso e le richieste di contenimento della spesa che ci arrivano dalla Corte dei Conti». *[red.inchieste]*

24

MILIONI

DI EURO

Il costo (provvisorio) delle opere effettuate per realizzare l'ospedale covid della Fiera del Levante. L'appalto della Protezione civile era partito da 8,9 milioni, poi lievitati fino a 19 milioni a colpi di ordini di servizio: per questo motivo la Procura di Bari ha aperto un fascicolo con le ipotesi di turbata libertà del procedimento e falso. Ci sono state poi ulteriori spese (tra forniture e altri lavori) per circa 5 milioni



NESSUNA RISPOSTA
Emiliano ha chiesto aiuto anche a Draghi e al ministro Speranza

stato costretto a mettere nero su bianco che la sua lettera a Draghi, Speranza e al nuovo commissario straordinario Tommaso Petroni è rimasta «ad oggi non riscontrata». Sabato fonti vicine al governatore davano per certa un'ordinanza della Protezione civile nazionale che avrebbe preso in carico l'ospedale con i relativi costi. Tre settimane fa lo stesso Emiliano si diceva certo che l'ospedale sarebbe stato utilizzato per l'emergenza Ucraina, sulla base di un'altra ordinanza rimasta nelle intenzioni. Impossibile anche una requisizione diretta da parte della Regione, che avrebbe richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza. E dunque, in assenza di poteri straordinari, non resta che un contratto di affitto.

COVID

I NODI DELLA PUGLIA

STANZIATI 1.800.000 EURO

Nessuna risposta alla lettera con cui Emiliano chiedeva a Draghi e Speranza l'intervento della Protezione civile

L'ESPERTO GIARRATANO, PRESIDENTE DELLA SIAARTI: MA NESSUNO PIÙ RIFIUTA L'INTUBAZIONE

«Nelle Rianimazioni personale stressato ricoveriamo no-vax o fragili vaccinati»

● ROMA. «Lo scenario nelle terapie intensive è cambiato. Oggi abbiamo tre tipologie di pazienti con Covid-19: i no vax che arrivano anche con polmoniti molto gravi e hanno subito bisogno di supporto respiratorio, che arriva in alcuni casi all'Ecmo o circolazione extra corporea. Poi abbiamo una seconda categoria rappresentata da pazienti fragili vaccinati, come chi soffre di insufficienza cardiaca, respiratoria o renale, cirrosi epatica, diabete, ma anche malati oncologici». A spiegarlo è Antonello Giarratano, presidente della della Siaarti, la società scientifica italiana che raggruppa anestesisti e terapisti del dolore.

Senza tripla vaccinazione, precisa Giarratano, «avremmo avuto un 80% di mortalità in questa gruppo di pazienti in cui ogni infezione da Sars-Cov-2,

pur non manifestandosi polmoniti gravi, produce un aggravamento della disfunzione d'organo precedentemente presente e la terapia intensiva supporta la disfunzione dell'organo. C'è poi una terza tipologia di pazienti con Covid che arrivano in intensiva e sono sostanzialmente chi va incontro a problemi gravi di salute come ictus o incidenti, e, nel momento in cui viene ammesso in terapia intensiva, si rivela che è positivo per il Covid-19, e comunque deve stare in reparti isolati ad hoc per positivi».

Oggi abbiamo un tasso d'occupazione delle intensive, a livello nazionale molto basso rispetto allo scorso anno, pari al 5% dei posti disponibili. Ma in alcune regioni, come Calabria e Sardegna, arriva e supera il doppio del valore nazionale e questo può essere collegato anche ai di-

versi modelli organizzativi regionali. «Siamo a lavoro, anche in collaborazione con l'Istituto superiore di Sanità - prosegue Giarratano - per capire se le percentuali più elevate sono correlate alla prevalenza di una tipologia di pazienti più fragili sul territorio regionale e quindi a fattori clinici, o se possa essere collegato a carenze e modelli organizzativi diversi. Ad esempio, alla presenza di pochi posti letto anche in terapia sub intensiva nella regione, cosa che impone di trasferire questi pazienti Covid direttamente in intensiva. Purtroppo, ogni regione adotta modelli organizzativi autonomi rispetto al numero di posti dedicati».

Sembra essere «rientrato il problema di chi non vuol essere intubato, anche perché i numeri inferiori di pazienti che vi arrivano permettono rapporti più



SIAARTI Antonello Giarratano

sereni e maggior dialogo con gli operatori sanitari». Non è invece rientrato lo stress di questi ultimi. «Seppure la mole di lavoro non ha più quei ritmi forsennati dello scorso anno, comunque, conclude Giarratano - soprattutto in alcune strutture più grandi che fanno da riferimento per i pazienti Covid-19 a un ampio territorio, lo stress di dover lavorare totalmente bardati, su pazienti a elevata mortalità, aumentando il rischio di contagio per se stessi e i propri cari, c'è ancora. E ormai si prolunga da tanti mesi».

I DATI IERI IN ITALIA 30MILA NUOVI CASI CON 125 DECESSI

Intensive, situazione stabile
Ma la Puglia è oltre la soglia

● BARI. La percentuale di occupazione dei posti letto negli ospedali della Puglia da parte dei pazienti Covid non cala e resta elevata. A dirlo sono i dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), secondo cui nei reparti di Malattie infettive e Pneumologia pugliesi il 23% dei letti è occupato da pazienti positivi al coronavirus: otto punti sopra la media nazionale. Nelle Terapie intensive, il tasso di occupazione è risalito dal 7 all'8%, tre punti sopra la media nazionale. Ieri sono stati registrati 9 ricoveri in area non critica e uno in intensiva: delle 116.411 persone attualmente positive 682 sono ricoverate in area non critica (contro le 673 di domenica) e 40 in terapia intensiva (39).

Sul fronte dei dati quotidiani, il ministero della Salute segnalava ieri 80.630 nuovi contagi, in calo rispetto ai 53.588 di domenica, e 125 decessi (contro 118 di domenica). In Puglia sono stati registrati 2.683 nuovi casi su 19.907 test (incidenza del 13%, il 4% in meno rispetto a domenica) e sei decessi (domenica erano 10). La Basilicata ha invece fatto segnare 508 nuovi casi di covid (a fronte di 2.202 test) e 101 ricoveri (uno in terapia intensiva). Sono cinque i decessi registrati ieri. Nonostante i numeri bassi in valore assoluto, in Basilicata l'occupazione dei posti letto di area non critica è a quota 27% contro la soglia di allarme del 15% e una media nazionale del 15%. Le terapie intensive sono invece al 4% contro una media nazionale stabile al 5%: un anno fa era al 41%.

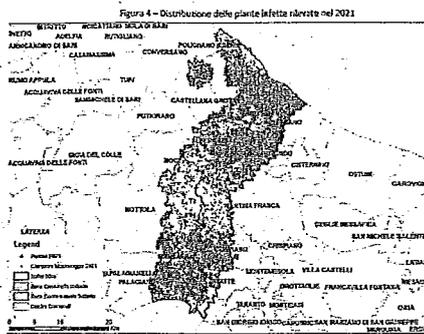
AGRICOLTURA

IL BATTERIO KILLER DEGLI ULIVI

IL PIANO DELLA REGIONE
Test molecolari e «buone pratiche» per fermare l'avanzata dell'epidemia
A Canosa l'emergenza è rientrata

Polignano nuovo fronte della lotta anti-Xylella

Pentassuglia: «Fascia di contenimento fino a 20 km a nord»



MARCO SECL

● **BARI.** Fermare l'incendio sul nascere, spegnere subito i piccoli focolai pronti a divampare e trasformarsi nel rogo indomabile che ha divorato l'olivicoltura e il paesaggio del sud della Puglia. Il Piano d'azione 2022 per contrastare la diffusione della Xylella fastidiosa, approvato dalla giunta regionale e pubblicato sul Burp del 28 marzo scorso, mette nero su bianco gli obiettivi per impedire il disastro anche con l'utilizzo di nuovi strumenti. Perché è proprio il puntuale monitoraggio dell'Osservatorio fitosanitario regionale a confermare che bisogna tenere alta la guardia e fare in fretta.

Nel 2021, fuori dai territori già compromessi, sono state individuate 146 piante infette: 17 nella cosiddetta «zona cuscinetto Salento» (quella che grosso modo è delimitata dalla linea ideale Fasano-Locorotondo-Martina Franca per arrivare a Crispiano e Statte); 88 nella «zona contenimento Salento» (l'area immediatamente a nord della precedente), 1 «nell'area delimitata Polignano» e 40 nell'area delimitata Monopoli. Numeri che, in assenza di contromisure, confermano la capacità di «sconfinamento» del batterio causa del Codiro, il complesso del disseccamento rapido dell'olivo. E l'esiguità dei casi non deve trarre in inganno: senza gli interventi indicati dal Piano, Xylella avanzerebbe indisturbata provocando nel giro di pochi mesi danni ingenti nei territori di Alberobello, Mo-

nopoli, Castellana Grotte, Conversano, Polignano, il comune più a nord dove finora ne è stata rintracciata l'incombente presenza.

Azioni tempestive, invece, possono arrestare il contagio, come ha dimostrato il caso di Canosa, dove si è proceduto immediatamente all'eradicazione degli ulivi positivi ai test e di quelli nelle zone immediatamente adiacenti. Così, nel Piano 2022, l'Osservatorio fitosanitario ha sancito che quell'area è fuori da quelle a rischio e che la vera emergenza resta più a sud.

La Regione procederà con decisione anche a Polignano. «Sarà creata una fascia di contenimento che interesserà un'area fino a 20 chilometri a nord della città - chiarisce l'assessore all'Agricoltura, Donato Pentassuglia - sarà battuta palma a palma, con test per controllare che non si verifichino altri casi».

Pentassuglia sottolinea che il nuovo Piano di contenimento va al di là dell'adeguamento al regolamento europeo prevedendo norme ancor più stringenti per fermare l'epidemia. «Prevediamo monitoraggi fino a 250 metri dalle piante a rischio, e non più 50 metri - spiega - e ulteriori controlli fino a 400-500 metri». Le cosiddette «buone pratiche» contro il proliferare della sputacchina (l'insetto vettore della Xylella) e l'eradicazione degli ulivi positivi al batterio dovranno essere portate a termine «in tempi più veloci possibili». «Altra novità - aggiunge l'assessore - è che i controlli non saranno solo visivi, attraverso il personale Arif, ma basati sempre più sui test

molecolari, che permettono di individuare anche i casi asintomatici, e su un numero di campionamenti molto più alto che in passato».

La Regione ha stanziato circa 9,5 milioni di euro al Piano di contenimento. Circa 4 milioni per ristorare gli agricoltori delle spese per le «buone pratiche»: arature, fresature, trinciature, insetticidi per eliminare le erbe spontanee su cui proliferano le sputacchine. «Abbiamo raccolto le richieste e siamo andati incontro alla categoria», dice Pentassuglia. Altri 4 milioni circa serviranno a eradicazione immediata e rimozione degli alberi infetti e a rischio «per incoraggiare la collaborazione di agricoltori e proprietari dei terreni». Si lavora anche all'implementazione dei laboratori accreditati al rilevamento della Xylella. «Contiamo - osserva l'assessore - di favorire la creazione di un nuovo centro di ricerca da inserire nella rete. È quanto mai necessario visto che abbiamo triplicato i campionamenti molecolari. Stiamo davvero facendo il massimo - rivendica - ci auguriamo che i nostri sforzi siano premiati dalla Ue e che ci permettano di uscire dalla procedura di infrazione».

Intanto questa mattina alle 9, in contrada Chianchizza 504 a Monopoli, Pentassuglia, il presidente di Coldiretti Puglia e il direttore regionale Pietro Piccioni illustreranno le misure di prevenzione del Piano anti-Xylella 2022 con gli interventi obbligatori partiti il 10 marzo e che continueranno fino al 30 aprile.

ZONE A RISCHIO
La mappatura dei nuovi casi di piante infette dalla Xylella nel 2021 a cura dell'Osservatorio fitosanitario della Regione Puglia

Domani a Bari Incontro con l'assessore sugli espianti nel Salento

■ Tutti intorno a un tavolo per cercare di risolvere il problema dell'espianto delle migliaia e migliaia di ulivi disseccati che hanno trasformato la gran parte della campagna salentina in lande desolate. «E anche a rischio di incendi», ha accusato Coldiretti Puglia, che ha denunciato i ritardi delle istruttorie delle domande relative all'articolo 6 del decreto interministeriale che ha finanziato i reimpianti con 40 milioni di euro. «L'istruttoria delle pratiche collettive, affidata all'Arif, risulta completata solo parzialmente, 400 circa su oltre 800 domande di adesione, e non è neppure iniziata quella delle domande singole», ha sostenuto Coldiretti chiedendo un incontro all'assessore all'Agricoltura. E Donato Pentassuglia ha convocato le associazioni del settore per domani mattina. «La riunione - spiega - servirà a fare il punto e a trovare insieme le soluzioni migliori». Ma sottolinea: «I soldi per quella misura sono stati messi a disposizione solo a settembre e parecchie pratiche sono già state liquidate. Molte altre non sono pagabili perché attendiamo il Dure». Un altro ostacolo sono le risorse per velocizzare i reimpianti: «Servirebbero 800 milioni di euro», puntualizza Pentassuglia, «ho scritto al governo, al momento non ho ricevuto alcuna risposta». (m.secl)

BASILICATA

LA VISITA DEL MINISTRO

IL DECLINO DEMOGRAFICO

Riflettori sulla riforma del «Family act»
«Educazione e pari opportunità assi prioritari
dei nostri investimenti per il futuro del Paese»«Servizi e infrastrutture sociali
per fermare la fuga dei giovani»

Emergenza lavoro, Elena Bonetti incontra vescovi e studenti lucani

ANTONELLA INCISO

«Ci siamo confrontati sugli elementi prioritari di questa regione. Sul lavoro, tra assegno unico e riforma del Family act, e sulle prospettive del lavoro delle donne e sull'autonomia dei giovani, tutti elementi che sollecitano le comunità». Elena Bonetti, ministro per le Pari opportunità e la Famiglia, spiega così l'incontro con i vescovi lucani della Conferenza episcopale. Un incontro a porte chiuse con al centro proprio l'emergenza lavoro, più volte oggetto della denuncia del presidente della Cei di Basilicata, monsignor Salvatore Ligorio, e tutte le conseguenze ad essa legate. Come lo spopolamento delle aree interne che - sottolinea il ministro - necessitano di «interconnettività, servizi ed infrastrutture sociali. Soprattutto per i giovani perché il territorio lucano possa diventare progetto di scelte di vita».

E proprio ai giovani il ministro dedica la sua giornata lucana, accompagnata dai vertici regionali di Italia Viva, a cominciare dai consiglieri regionali Luca Braia e Mario Polese. Prima a Matera incontrando gli studenti dell'Istituto di Istruzione superiore «Duni Levi» sul tema delle pari opportunità di genere nell'ambito

dell'economia. Poi a Potenza nel confronto con i vescovi e con i rappresentanti delle associazioni femminili e del terzo settore. «La riforma del Family act - evidenzia Bonetti - riconosce che investire in genitorialità ed educazione serve per contrastare l'apparentemente inarrestabile declino demografico che sta colpendo il Paese, e che rende il nostro futuro non sostenibile. E quindi diventa per noi una sfida prioritaria e altrettanto lo è nella piena realizzazione del protagonismo delle donne. Questa è la grande sfida che ha l'Italia davanti, che ha l'Europa tutta intera, perché oggi abbiamo portato avanti con convinzione la riforma del Family act. È una riforma di investimenti - aggiunge - ed è per questo che nell'ambito del Pnrr abbiamo scelto l'investimento sulle pari opportunità e sull'educazione come assi prioritari».

E parlando di educazione a rimbalzare nella giornata è anche la proposta del sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, di abolire il numero chiuso a Medicina. «È un dibattito che deve nascere in seno alle commissioni competenti e il Ministero competente è quello dell'Università e della Ricerca - precisa l'esponente del Governo Draghi - Io credo che quello



POTENZA
Il ministro
Elena Bonetti
durante
la sua visita
nel capoluogo
lucano

che serve al nostro Paese è un investimento in sanità, quello che stiamo cercando di fare con i fondi del Pnrr. Quando dico investimento in sanità dico investire nella formazione dei giovani e dei giovani medici. Attenzione che non basta entrare alla Facoltà di Medicina ma bisogna creare i posti di specialità. Noi li abbiamo aumentati, è evidente che questo è un investimento che deve diventare stabile e strutturale, eventualmente aggiunto per garantire davvero che ci sia la copertura di tutti i posti richiesti e necessari. Poi, serve un investimento nelle infrastrutture socio-

sanitarie. Quindi, non solo nelle strutture ospedaliere ma anche nei luoghi della medicina territoriale che abbiamo visto quanto sia importante nel Paese e infine investimenti nell'innovazione». Infine, il richiamo alla guerra in Ucraina: «La pace si può costruire restando accanto al popolo ucraino colpito da una invasione che sta assumendo tratti di orrore e disumanità». E quello, da esponente politica di Italia Viva, al perimetro della coalizione in vista delle politiche del 2023: «Bisogna costruire alleanze e coalizioni che permettano al Paese di fare dei passi avanti».

VERS LE ELEZIONI POLITICHE

Pd e 5 Stelle rilanciano
il sistema proporzionale

PROPOSTA Il Pd spinge per il proporzionale con soglia al 5%

ROMA. A un anno dalle elezioni politiche, si riaccende il dibattito sulla nuova legge elettorale. A spingere per cambiarne i meccanismi, orientandosi su un sistema proporzionale con soglia di sbarramento al 5%, sono soprattutto gli esponenti del Pd. Il segretario Enrico Letta si dice da sempre critico con la Legge Rosato e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti grida al suicidio politico senza una revisione della legge in senso proporzionale.

Anche per il Movimento 5 Stelle, da sempre contrario ad alleanze con gli altri partiti, la riforma della legge elettorale in senso proporzionale è una priorità nell'agenda politica per una garanzia di rappresentanza e governabilità. «E ad oggi è la soluzione migliore» secondo Giuseppe Conte. Ma da discussione deve essere fatta in Commissione, afferma Giuseppe Brescia, presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, pentastellato e prima firma del Biscellum. L'obiettivo a cui Pd e M5s puntano è mettere fine «alle coalizioni forzate, al trasformismo e all'instabilità nella rincorsa al premio di maggioranza». La conseguenza dell'adozione di un modello proporzionale, come quello che c'è stato fino alle elezioni del 1992, infatti, comporterebbe la fine del voto per coalizioni. Non essendoci più il meccanismo dei collegi uninominali, dove viene eletto il candidato che prende un voto in più degli avversari, cade l'incentivo a cercare intese prima del voto e ogni formazione si presenta per conto suo, eleggendo una quota di parlamentari proporzionale ai consensi ricevuti.

Ad opporsi alla legge elettorale proporzionale c'è solo Fratelli d'Italia, a proprio agio con il sistema maggioritario. Forza Italia invece non la considera una priorità da «inserire nell'ordine del giorno dell'ultimo anno di legislatura» fa sapere Antonio Tajani.

[Ansa]

IL DIBATTITO
NUOVO SCONTRO
SULLE COMUNALI

Cinque dem disertano l'incontro con Lacarra Per la Puglia: «Ora verifica di maggioranza»

MICHELE DE FEUDIS

Si discute nel centrosinistra pugliese in vista di una complessa ricucitura degli strappi sotto l'egida del governatore Michele Emiliano. O meglio si prova a mediare ma le distanze restano. Ieri il segretario regionale del Pd Marco Lacarra aveva convocato il gruppo regionale per avviare il percorso che porterà ad un incontro con le civiche. Alla riunione, però, come ben insegna la citazione cult di Nanni Moretti, ha fatto rumore di più chi non ha partecipato: hanno declinato l'invito i consiglieri Amati, Paolicelli, Campo, Mennea e Mazzarano; tutti sostenitori del nuovo corso legato alla nomina del commissario per il congresso Francesco Boccia.

Anche i dirigenti del gruppo centrista «Per la Puglia», nel quale è confluito il movimento Puglia popolare di Massimo Cas-



P.I.P. Sebastiano Leo

sanò con l'assessore regionale Sebastiano Leo, hanno protestato per le polemiche bordate ricevute da esponenti dem. La sigla moderata, infatti, non sempre va con il Pd alle amministrative (come nel caso di Galatina), e anche da qui nasce la querelle

animata dal dem Francesco Boccia contro l'anarchia delle civiche. «Il gruppo consiliare alla Regione - attaccano gli esponenti di "Per la Puglia" - ha letto con attenzione le critiche espresse da Boccia e da Sinistra Italiana nei confronti delle forze civiche che compongono la maggioranza di governo regionale e a queste intende opporre un netto dissenso. Quello che sta accadendo è un attacco da parte di fuoco amico. Critiche ingiustificate, a maggior ragione se rivolte a una maggioranza che ha raggiunto importanti obiettivi nei diversi territori della nostra regione, di volta in volta confermate dalle scelte elettorali

espresse dai pugliesi a tutti i livelli». La conclusione della riflessione dei moderati si materializza in una richiesta di convocazione di un vertice di maggioranza, da far convocare al segretario regionale del Pd Marco Lacarra.

Boccia, però, in un intervento su RaiUno ha ribadito la sua linea - condivisa con il segretario nazionale Enrico Letta - volta a costruire alleanze in linea con il "campo largo progressista": «Anche oggi il Pd ha lavorato e chiuso intese con i partiti della coalizione per le amministrative di giugno e con il M5S. Quindi l'alleanza progressista e riformista, alternativa alla destra italiana, si presenterà unita in tutti i 25 capoluoghi che vanno al voto il 12 giugno». «Non vedo divisioni - ha argomentato ancora - sulla politica interna e sulle questioni locali tra Pd e M5S. C'è, invece, un fisiologico dibattito sulla crisi internazionale

che molti provano a enfatizzare per determinare una crisi dell'alleanza che vedo, invece, solida tra i progressisti. Non bisogna prestare il fianco». Nel Pd, però, si continua a litigare. Se il capogruppo alla Regione Filippo Caracciolo si associa alla richiesta

di verifica di maggioranza che arriva da più parti, il suo collega in via Gentile Ruggero Mennea definisce l'operato di Caracciolo «singolare», paventando una ritorsione nei confronti della Sinistra che a Barletta non sta aderendo al cartello pro Santa Scommegna, candidata individuata da Emiliano e dal sottosegretario Messina con la sezione locale. Mennea ri-

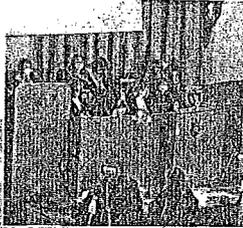
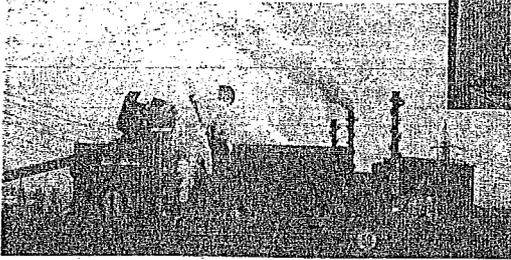


PD Francesco Boccia

corda infine che «le scelte sulle amministrative del Pd Barletta sono subjudice poiché è stato depositato un ricorso che ha come scopo quello di chiarire il comportamento del circolo locale e dell'ex segretario Lacarra».

IL CASO TARANTO

MOSSA ISPIRATA DAL GOVERNO



TARANTO Ilva in amministrazione straordinaria ha presentato alla Corte d'Assise un'istanza di dissequestro per gli impianti dell'area a caldo del siderurgico, ora gestito da Acciaierie d'Italia

Ilva, chiesto il dissequestro «Lavori fatti, non inquina più»

Istanza alla corte d'assise dei commissari straordinari

FRANCESCO CASULA
MINIMO MAZZA

● **TARANTO.** - A quasi 10 anni dal sequestro, lo stabilimento siderurgico ex Ilva non è più fonte di malattia e morte per chi ci lavora e per chi abita nella vicinanze. E quanto sostengono gli avvocati Angelo Loreto e Filippo Dinacci, legali dell'amministrazione straordinaria proprietaria del complesso aziendale gestito dall'1 novembre del 2018 in fitto finalizzato all'acquisto da ArcelorMittal prima e da Acciaierie d'Italia poi, in una istanza finita all'attenzione della corte d'assise di Taranto, organo giudicante competente non avendo ancora depositato le motivazioni della sentenza del processo «Ambiente svenduto», emessa il 31 maggio scorso, procedimento nell'ambito del quale fu disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca dell'area a caldo dell'acciaieria tarantina.

Secondo l'ipotesi accusatoria, gli impianti tuttora sottoposti a sequestro - ma con facoltà d'uso - avrebbero costituito lo strumento attraverso il quale sarebbero stati

commessi i reati di disastro ambientale, avvelenamento di sostanze alimentari, omissione dolosa di cautele sul lavoro, danneggiamento nonché di tutti gli illeciti contestati ai sensi del testo unico sull'ambiente. Gli avvocati Loreto e Dinacci sottolineano che «rispetto allo stato di attuazione del Piano Ambientale alla fine del primo trimestre 2021, già positivamente valutato in requisitoria dal pubblico ministero, ma non ritenuto evidentemente sufficiente ai fini della revoca del sequestro, sono proseguite le attività di ambientalizzazione del sito, sono stati ultimati ulteriori interventi impiantistici, sono state ottemperate ulteriori prescrizioni» e di conseguenza «vi è stato un ulteriore progressivo superamento delle esigenze cautelari».

L'istanza della struttura commissariale è al momento al vaglio della Procura ionica che dovrà formulare un parere e poi la parola passerà ai giudici, togati e popolari della corte che dovranno decidere se accogliere o meno l'istanza. Per i legali di Ilva in As, lo stabilimento è ormai «un'altra entità rispetto all'opificio oggetto di seque-

stro preventivo nel luglio del 2012» perché in questi 10 anni «la realizzazione degli interventi prescritti dal Piano Ambientale ha significativamente modificato l'assetto impiantistico operativo» trasformando la fabbrica pericolosa in «uno stabilimento munito di presidi preventivi d'assoluta avanguardia secondo le Best Available Techniques BAT (migliori tecnologie disponibili, ndr) di settore, e condotto secondo modalità gestionali ispirate a principi di massima cautela e tutela ambientale». I legali dei commissari straordinari, inoltre, sottolineano come dopo l'accordo i Riva, gli stessi abbiano «definitivamente rinunciato a qualsiasi diritto sulla società» e «quindi sugli impianti oggetto di sequestro»: anche alla luce di questo, secondo gli avvocati, è «pacifica quindi la rescissione di qualsivoglia legame tra la società attuale ed i soggetti imputati e condannati nel primo grado di giudizio». Il dissequestro degli impianti è una delle condizioni necessarie per trasformare il fitto in acquisto: dietro la mossa dei commissari, si scorge nitido l'input del Governo.

FIRENZE AL VIA L'UDIENZA PRELIMINARE PER L'EX PREMIER E ALTRI 10 IMPUTATI. MA È SCONTRO SULLA UTILIZZABILITÀ DEGLI ATTI

Fondazione Open, la sfida di Renzi

«Abbiamo sempre rispettato la legge»

● FIRENZE. Comincia l'udienza preliminare, Matteo Renzi va in tribunale a Firenze e contrattacca la procura. Il senatore, tra gli 11 imputati per cui è stato chiesto il rinvio a giudizio, ha voluto essere subito in aula dove ha chiesto al giudice Sara Farini di voler essere interrogato appena possibile. Poi ai cronisti ha rilanciato le sue critiche sull'inchiesta che investe in pieno la sua corrente in epoca Pd. «Per la Cassazione il processo Open si dimostra per quello che è, cioè uno scandalo assoluto. La Cassazione ha spiegato con chiarezza per cinque volte che l'operato dei magistrati di Firenze ha infranto le regole», ha detto Renzi in riferimento ai sequestri dell'inchiesta illegittimi (per tre volte la Suprema Corte si è pronunciata così su quelli del solo Carrai che faceva ricorso per avere il dissequestro di pc e cellulari).

Renzi, che per i pm è direttore "di fatto" in Open, ha fatto leva sulla mancata richiesta al Senato dell'autorizzazione a procedere: «Sono state prese intercettazioni, comunicazioni, corrispondenza



FIRENZE Il sen. Matteo Renzi ieri mattina in tribunale

ha spiegato - Non è che un giudice di Firenze non può utilizzare un mio sms, lo può fare, però ha una procedura da rispettare prevista in Costituzione, che è chiedere l'autorizzazione» al Senato: «Io può chiedere e se lo avesse chiesto avrei votato a favore». «Se magistrati che devono giudicare gli altri non rispettano la Costituzio-

ne, io sono qui per dirglielo in faccia», ha commentato, ora «mi auguro che non abbiano violato la Cassazione inviando il materiale su Carrai al Copasir, perché sarebbe l'ennesimo sfregio alle istituzioni e al diritto. Andiamo avanti col sorriso. Vogliamo giustizia e la otterremo chiedendo di aprire un procedimento nei confronti dei

pm» di Firenze «a Genova». E ancora, un altro fronte: «Il Senato, a ampia maggioranza, ha detto che i magistrati hanno violato la Costituzione», «adesso - ha ricordato - tocca alla Corte Costituzionale decidere se i magistrati hanno violato la Costituzione o no». Intanto, l'udienza preliminare potrebbe venir sospesa in attesa del pronunciamento della Consulta. Per la procura Open è articolazione di partito, macchina di finanziamento illecito per la corrente renziana a suo tempo dentro il Pd. Il processo viene chiesto anche per Luca Lotti, Maria Elena Boschi, Marco Carrai, Alberto Bianchi. I pm stimano 3,5 mln di euro il totale dei fondi illeciti. A vario titolo gli altri reati sono traffico di influenze, corruzione, fatture false, autoriciclaggio. L'udienza preliminare prosegue il 10 giugno, le parti discuteranno di competenza territoriale e della inutilizzabilità o meno degli atti presi col sequestri ma per la Cassazione illegittimi poiché non autorizzati. Il 15 luglio inizio degli interrogatori, il 19 settembre inizio della discussione.

APPELLO BIS PER ALTRI DUE CARABINIERI

Dalla Cassazione 12 anni a due Cc per la morte di Cucchi

MARGHERITA NANETTI

● Arriva la prima parola definitiva sulla morte di Stefano Cucchi: la corte di Cassazione ha condannato in via definitiva per omicidio preterintenzionale i carabinieri Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro: la pena passa da 13 a 12 anni di reclusione. La Suprema Corte ha stabilito, inoltre, che ci dovrà essere un nuovo processo di appello per i due carabinieri accusati di falso nell'ambito della morte del giovane geometra romano: l'appello bis è per Roberto Mandolini, che era stato condannato a 4 anni di reclusione e per Francesco Tedesco (il militare che ad un certo punto ha collaborato alle indagini) condannato a 2 anni e mezzo di carcere. Ma su queste due condanne c'è il rischio della prescrizione

sull'appello bis, come ha confermato uno dei legali, Eugenio Pini.

Il Pg della Cassazione Tomaso Epidendio nella requisitoria davanti alla Quinta sezione penale di piazza Cavour dove, con le norme di prevenzione Covid, si è svolta l'udienza presieduta da Gerardo Sabeone, aveva chiesto la convalida il verdetto emesso dalla Corte di Assise di Appello di Roma il 7 maggio 2021.

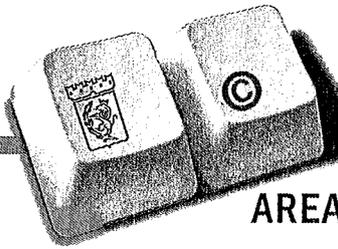
«A questo punto - ha detto Ilaria Cucchi - possiamo mettere la parola fine su questa prima parte del processo sull'omicidio di Stefano. Possiamo dire che è stata ucciso di botte, che giustizia è stata fatta nei confronti di loro che ce l'hanno portata via. Devo ringraziare tante persone, il mio pensiero in questo momento va ai miei genitori che di tutto questo si sono ammalati e non possono essere con noi, va ai miei avvocati Fabio Anselmo e Stefano Maccioni e un grande grazie al dottor Giovanni Musarò che ci ha portato fin qui».

Di giustizia ha parlato anche Rita Calore, la mamma di Stefano: «Finalmente è arrivata giustizia dopo tanti anni almeno nei confronti di chi ha picchiato Stefano causando la morte». Del pestaggio subito da Cucchi aveva parlato il Pg: «Si è trattato di una punizione corporale di straordinaria gravità», riferendosi alle percosse subite da Cucchi che si era rifiutato di sottoporsi a fotosegnalamento. In questo contesto sono da confermare anche le aggravanti di aver agito per «futili motivi», ha proseguito il Pg sottolineando che i militari erano «professionalmente preparati a trovarsi di fronte alle reazioni dei soggetti fermati» e quella di Cucchi «non era certo delle più eclatanti».

Cucchi era stato fermato il 15 ottobre 2009 durante un controllo ed era stato poi portato in caserma per il possesso di droga, venne preso a calci e pugni, percosso duramente tanto che si ruppe una vertebra e furono lesi dei nervi.



LA SORELLA Ilaria Cucchi



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 febbraio 2022, n. 78

Sentenze n.222/16 n.223/2016 n.250/2016 emesse dalla Corte Dei Conti-Sez Giurisdizionale per la Puglia; sentenze n.477/18, n.20/19 emesse dalla Corte dei Conti-III Sez Giurisdizionale Centrale di Appello e n.125/19 emessa dalla Corte dei Conti Sezione I Giurisdizionale di Appello.Procedure esecutive. Autorizzazione al componimento bonario delle controversie. Approvazione schema atto di transazione 19843

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 175

L. R. n. 4/2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti e riforma Fondiaria). Trasferimento a titolo oneroso di area tratturale facente parte del Tratturo “Foggia-Campolato” nel centro urbano di Foggia a favore delle signore.....omissis..... 19864

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 178

L. R. n. 4/2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti e riforma Fondiaria). Trasferimento a titolo oneroso di area tratturale facente parte del Tratturo “Foggia-Ofanto” nel centro urbano di Foggia a favore della signora.... omissis..... 19870

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 183

T.U. Legge Regionale n.4 del 05/02/2013 e s.m.i., art.22 ter, co.1, lett. b), art.22 quinquies, co.1, lett. a) e b) e art.22 nonies, co. 1 lett. a) e co. 6 - Autorizzazione alla vendita degli immobili ex Podere n.247/Int. in agro di Altamura (Ba), località “Parcone”, Fg. n.85 p.IIa n.120 e Fg. n.87 p.IIe n.298/1-2-3-5-6-7 e 299/1-2-3, di are 44.00 compresi i fabbricati, in favore di OMISSIS. 19876

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 185

T.U. Legge Regionale n.4 del 05 Febbraio 2013 e s.m.i., art. 22 ter, co.1, lett. b), art. 22 quinquies, co.1, lett. a) e b) e art. 22 nonies, co. 1 lett. a) e co. 6 - Autorizzazione alla vendita dell'unità produttiva Podere n.214 in agro di Gravina in Puglia (BA), località “Pavone”, foglio n.39 p.IIe n.301, 302/3 e 302/4, di complessivi ha. 5.81.14 compresi i fabbricati, in favore di ... OMISSIS ... 19882

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 186

Avviso MUR “Ecosistemi dell'innovazione”. Partecipazione ed endorsement regionale alla proposta progettuale dell'Università degli Studi di Bari “Innovation Ecosystem for Health and Environment”..... 19888

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 187
“Individuazione risorse da destinare a misure di politica attiva nella modalità di tirocinio di cui alla DGR N. 1185/2020. Approvazione schema di Convenzione tra Regione Puglia e l’INPS per l’erogazione degli importi relativi all’ attuazione dell’articolo 44, comma 6-bis del decreto legislativo n. 148/2015 finalizzati ad azioni di politica attiva avviate dalla Regione”..... 19897
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 189
Attuazione dell’art. 26 della Legge regionale 30 dicembre 2021, n. 51. Progetto ambulatorio mobile per il reclutamento di potenziali donatori di midollo osseo. 19925
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 190
Accordo per l’Innovazione tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Lazio, la Regione Lombardia, la Regione Puglia, la Regione Sicilia, le società Merck Serono SpA, Bioviiiix Srl, Fondazione Ri.Med, Ist Europeo di Oncologia Srl e l’ Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”-Dip di Medicina di precisione- Presa d’atto e approvazione schema di accordo..... 19931
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 191
Accordo ex articolo 15 della Legge 7 agosto 1990 n. 241 tra Regione Puglia e Agenzia Spaziale Italiana (A.S.I.) per collaborazione su temi di interesse comune quali la ricerca scientifica e tecnologica applicata al campo spaziale e aerospaziale. 19960
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 192
Grande progetto “Adeguamento ferroviario dell’Area Metropolitana Nord Barese”. “Realizzazione del secondo fronte della Stazione di Barletta, lato via Vittorio Veneto con prolungamento del sottopasso pedonale, modifica dei binari della ferrovia regionale Bari-Barletta”. Trasferimento per acquisto di aree da RFI a Regione Puglia. 19969
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 193
POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 - Asse Prioritario III - Azione 3.2. - Asse Prioritario IX - Azione 9.3. Programma Regionale “PugliaSocialeIN” - “Hub di Innovazione Sociale”_Variazione al Bilancio Previsione 2022 e Pluriennale 2022-2024 ai sensi dell’art.51 c.2 D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii...... 19976
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 194
Del. G.R. n. 1505 del 28/09/2016 “Buoni Servizio per i servizi a ciclo diurno e domiciliari in favore di anziani e persone con disabilità. Sub-azione 9.7.b del PO FSE 2014/2020. Restituzione somme in favore dell’Ambito Territoriale Sociale di Francavilla Fontana. Applicazione dell’Avanzo di Amministrazione e variazione al Bilancio di previsione 2022 e pluriennale 2022-2024...... 19986
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 202
“PROGRAMMA COMPLEMENTARE DI AZIONE E COESIONE PER LA GOVERNANCE DEI SISTEMI DI GESTIONE E CONTROLLO 2014-2020”. Variazione al bilancio di previsione 2022 e pluriennale 2022-2024 ai sensi del combinato disposto dall’art. 51 comma 2 punto a) del D.Lgs. 118/2011 e dall’art. 42 della l.r. 28/2011. 19994
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 203
Variazione al bilancio di previsione - Istituzione nuovo capitolo di Entrata di Bilancio Autonomo collegato a Capitolo di spesa vincolato al cofinanziamento del progetto PIU SUPREME, ai sensi dell’art. 51 comma 2 del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii...... 20003

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 205

Art. 22 ter, comma 1, lett. c) e art. 22 sexies, L.R. n. 4/13 e ss.mm.ii. e art. 24 L.R. n. 27/1995 - Alienazione beni immobili ex Riforma Fondiaria mediante asta pubblica. 1° Stralcio - anno 2022..... 20011

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 206

Causa contro la Regione Puglia pendente innanzi all'ufficio del giudice di pace di Altamura, n.r.g. 836/2021 - autorizzazione al componimento bonario e accettazione proposta ex art. 185 bis c.p.c. previa variazione al bilancio di previsione 2022 e pluriennale 2022-2024 ai sensi dell'art. 51 del D.Lgs. n. 118/2011. 20017

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 209

Avviso MUR "Ecosistemi dell'innovazione". Endorsement regionale alla proposta progettuale "Green Revolution and Ecological Transition - GREaT". 20024

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 211

Recepimento Accordo 17giugno 2021 (Rep. Atti 90/CSR) in merito al prezzo di cessione, tra aziende sanitarie e tra Regioni e Province autonome, delle unità di sangue, dei suoi componenti e dei farmaci plasma derivati prodotti in convenzione, nonché azioni di incentivazione dell'interscambio tra le aziende sanitarie all'interno della regione e tra le regioni. 20030

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 212

Presa d'atto della deliberazione del Direttore Generale A.Re.S.S. n. 184/2021, recante "Potenziamento della Rete Trauma in Puglia. Costituzione del Comitato Strategico della Rete Trauma ai sensi della DGR n. 1195/2019." 20049

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 213

Approvazione della deliberazione del Direttore Generale A.Re.S.S. n. 84/2021, recante "Rete Oncologica Pugliese (R.O.P.). Approvazione proposta del documento "Istituzione del Tavolo Tecnico Regionale Molecolar Tumor Board"" 20061

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 214

POR - POC Puglia 2014/2020 - Interventi per la Competitività - Asse I Azioni 1.1 - 1.2 - 1.3 - Asse III Azioni 3.1 - 3.3 - 3.5 - 3.6 - 3.7 - 3.8 - Variazione al bilancio di previsione 2022 e pluriennale 2022 -2024 ai sensi dell'art. 51 del D. Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii. - Riprogrammazione delle risorse. 20076

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 216

Programma Interreg IPA CBC Italia-Albania-Montenegro 2014-2020 - Variazione al Bilancio di previsione 2022-2024, al documento tecnico di accompagnamento ed al bilancio finanziario gestionale 2022-2024 ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii. 20088

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 217

Programma Interreg IPA CBC Italia-Albania-Montenegro - DGR 992/2017 Governance e Controlli - Autorità di Audit, assegnazione risorse. Modifica DGR 530/2021 - Variazione di Bilancio. 20097

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 218

Accordo ex articolo 15 della Legge 7 agosto 1990 n. 241 tra Regione Puglia, Università degli Studi di Bari e Università degli Studi di Brescia per collaborazione finalizzata alla creazione di un CENTRO di INNOVAZIONE IN SINGLE-MOLECULE DIGITAL ASSAY 20111

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 219

Cooperazione Territoriale Europea. Programma INTERREG V-A GRECIA-ITALIA 2014/2020 - Variazione di

Bilancio di previsione 2022 e pluriennale 2022-2024 ai sensi del combinato disposto dall'art. 51 comma 2 punto a) del D.Lgs. 118/2011 e dall'art. 42 della l.r. 28/2011. 20127

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 220

FSC 2014-2020-Delibera CIPE 54/2016-Asse tematico B-Convenzione tra Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Regione Puglia e Comune di Castellana Grotte-Intervento "Chiusura di n 5 PPLL nel comune di Castellana Grotte". Istituzione nuovi capitoli di Entrata e di Spesa. Variazione al Bilancio regionale 2022 e pluriennale 2022-2024 ai sensi dell'art 51 del D Lgs n 118/2011 e smi 20138

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2022, n. 221

Variazione al Bilancio di Previsione 2022 e Pluriennale 2022-2024 ai sensi dell'art.51, c.2, del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. Quota residua debito fuori bilancio derivante dall'Ordinanza della Corte d'Appello di Bari - Prima Sez. Civile - N. R.G. 2018/1707 del 03/11/2020, già riconosciuto parzialmente e liquidato in favore del creditore a seguito del decorso del termine (DDL n. 92 del 06.04.2021)..... 20164

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 febbraio 2022, n. 234

Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia. Applicazione dell'Avanzo di amministrazione vincolato ai sensi dell'art. 42, comma 8, del D.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. e variazione al bilancio di previsione 2022 e pluriennale 2021-2024 ai sensi dell'art. 51 del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii., funzionale ai servizi di assistenza tecnica di cui all'articolo 22 del D.I. 2484/2020..... 20173

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2022, n. 344

Interventi regionali per la promozione e la tutela delle lingue minoritarie storiche (Legge Regionale n. 5/2012). - Graduatorie dei progetti ammissibili a finanziamento - Annualità 2022 - Variazione compensativa tra Capitoli nel bilancio - Approvazione..... 20181

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 marzo 2022, n. 411

Modifiche al disciplinare per la corresponsione degli incentivi per le funzioni tecniche previsti dall'art. 113 del d.lgs. n. 50/2016. 20192

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 marzo 2022, n. 412

Regolamento Regionale "Sostituzione dell'art. 13 contenuto nel titolo III del Regolamento regionale 16 ottobre 2006 n. 17, già modificato con DGR del 15 novembre 2021 n. 1847". Adozione definitiva. 20206

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 marzo 2022, n. 445

Regolamento per il passaggio diretto di personale proveniente da altre pubbliche amministrazioni presso la Regione Puglia". Adozione definitiva. 20210